MARTEDÌ 19 MAGGIO 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

«GIORNALE DI UDINE»

Anno 69 N. 117

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee e concorsi, aste, appalti comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo e giornale (Echi) L. 2 - Tassa governativa in più.

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18
Ogni numero separato centesimi 20
UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo
Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Appassionata discussione al Senato

sull'alto comando per la difesa nazionale

Per l'Alto Comando dell'Esercito

ROMA, 18.

La seduta comincia alle 15 sotto la presidenza del vice-presidente, generale ZUPPELLI, il quale, dopo la commemorazione del defunto sen. Pasquale Clemente, propone, su domanda del Presidente del Consiglio, che venga discusso in precedenza il disegno di legge per l'Alto comando dell'Esercito.

La proposta è approvata e si apre in argomento la discussione generale.

Tahon de Revel per l'autonomia della Marina

THAON DE REVEL — Rileva lo scopo altissimo del disegno di legge e la necessità della cooperazione dei tre elementi indispensabili alla difesa nazionale, l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica. Egli non vuole infirmare il principio fondamentale del disegno di legge, ma tracciare la via più adatta per avere un efficace cooperazione. Ciascuno dei fattori della difesa nazionale deve dare il rendimento massimo a fine che vi sia una vera coordinazione e non una subordinazione. Le guerre future saranno sempre più complesse e per l'Italia vi sarà sempre la grave minaccia della situazione geografica e della mancanza di materie prime. Gli sembra che non possa sostenersi il concetto di una guerra prevalentemente terrestre e aerea. Le sorti d'Italia si possono decidere in mare prima che sulla terra. La Marina è aliena da una visione particolaristica, ma quanta parte abbia la Marina nella guerra non solo si rileva dagli studi sulle possibilità guerresche, ma è provata dalla storia. Il disegno di legge ha una portata vasta secondo essa il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dovrebbe dare le direttive anche per la guerra marittima, ma occorre mettere in parità di condizioni l'Esercito e la Marina e considerare che è difficile distinguere dove finisce la direzione e dove comincia l'esecuzione.

Dà lettura di un suo disegno di legge che risponde ai criteri da lui esposti desiderando che rimanga negli atti parlamentari. La subordinazione della Marina e dell'Aeronautica nei confronti dell'Esercito sin dal tempo di pace può essere pregiudizievole alla Marina. Ritiene assolutamente necessaria la linea di eguaglianza che è fondamento dei suoi progetti; se il coordinatore si trova al di sopra della linea che unisce le tre sezioni, finirà inevitabilmente col sentire più forte la voce più vicina.

Pur dichiarandosi fiero di avere appartenuto per più di trenta mesi al Governo che oggi è al potere, dichiara di aver sentito il dovere di parlare perchè quasi gli sembra che il mare d'Italia affidi a lui la sua causa di rivendicazione innanzi a tutti gli italiani (approvazioni).

Dopo alcuni rilievi degli ammiragli Amero d'Aste e Sechi, del sen. Cito di Filomarino, del gen. Caviglia che si associa alle considerazioni del sen. Thaon de Revel, quest'ultimo per fatto personale dice che la sua individualità va astratta dalle parole che ha pronunciato. Egli non ha inteso dire che la Marina non può dipendere dall'Esercito, ma bensì che non può dipendere dal Capo di S. M. dell'Esercito perchè questi si occuperà prevalentemente dell'Esercito e non della Marina. L'oratore vuole che vi sia una persona al di sopra di tutti che giudichi con obbiettività dei bisogni dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica che forse tra poco tempo scomparirà come arma a sè per restare come ausiliaria delle altre due armi. E' necessario che questa persona non sia vincolata a nessuna delle tre armi e la funzione di Capo di S. M. dell'Esercito è incompatibile con quella di comandante di tutte le forze nazionali. A dimostrare dove si possa andare a finire quando un'autorità appartenente all'Esercito decida di questioni navali ricorda che il maggiore disastro navale nell'ultima guerra è stato provocato da un generale. Allude all'impresa dei Dardanelli che costò la perdita di 100 mila uomini e di molte navi.

SECHI (per fatto personale) — Quando ha citato Napoleone non ha detto che questi volesse sostituirsi agli ammiragli per le operazioni navali, ma ha detto che Napoleone dettò le operazioni navali quando si accorse che i suoi ammiragli mancavano di iniziativa.

CAVIGLIA — Osserva che i nostri ammiragli non sono abituati a ricevere ordini che dal Capo della Marina o che non mancano di iniziativa.

Il relatore

GIARDINO (relatore) — Quasi tutti gli oratori hanno parlato di ciò che potrebbe accadere in guerra per ordini che il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito potesse dare alla Marina. Ora di questo nel disegno di legge non vi è una parola anzi l'art. 9 dice che il Capo di Stato Maggiore in tempo di guerra lascia presso il Ministero della Guerra gli organismi necessari a provvedere alla continuità di indirizzo delle funzioni territoriali dello Stato Maggiore del Corpo R. E. Quindi la condotta delle forze in guerra non entra nel disegno di legge per precisa disposizione di essa. Nessuno può credere che il Governo o gli ufficiali dell'Esercito abbiano anche inavvedutamente con le disposizioni del disegno di legge voluto menomare la considerazione della nostra gloriosa Marina.

Il relatore considera che cosa il disegno di legge stabilisce per il coordinamento delle tre forze armate della Nazione e dimostra che esso non ne altera la parità, non determina una subordinazione dell'una all'altra e che infine non si può parlare di amor proprio di una delle armi, amor proprio nel quale tutte le armi di solito sono gelose (approvazioni).

Crede che nessun pericolo di tal sorta vi sia nelle disposizioni del disegno di legge e che non v'è parola nell'articolo 2 che possa far sorgere i dubbi che pur sono stati affacciati.

Non sa se il senatore Tahon de Revel abbia pensato con la sua proposta di legge di proporre un emendamento al disegno di legge in discussione e quindi l'Ufficio Centrale non ha nulla a dire in proposito. Non ha altre osservazioni da fare.

THAON DE REVEL — Dichiara che non ha inteso presentare un emendamento che sapeva preventivamente non sarebbe stato accettato dal Governo.

Le precise e rassicuranti dichiarazioni del Capo del Governo

MUSSOLINI — Prima di tutto voglio pubblicamente ringraziare l'Ufficio Centrale per la sollecitudine colla quale ha portato il progetto alla discussione innanzi a questa Assemblea e voglio anche ringraziarlo per la unanimità della quale lo ha suffragato. Voglio anche ringraziare il grande ammiraglio Thaon de Revel per la difesa che egli ha fatto della sua idea. Ma con quella franchezza che deve essere la dote precipua di un'amicizia e di una ammirazione profondamente sentita, avrei preferito che il senatore Thaon de Revel, il quale ha un grande prestigio in mezzo ai marinai d'Italia, non avesse pronunciato quelle parole che conosciute sulle plancie possono determinare gli stati d'animo incerti. Io affermo nella maniera più perentoria che questo disegno di legge non vuole affatto mettere la Marina alle dipdenze dell'Esercito il che è praticamente assurdo e meno ancora mettere la Marina agli ordini dell'Esercito. Nessuno di voi vedrà mai i colonnelli sulle torpediniere, nè i capitani di vascello fare dell'ordine sparso nei prati in prossimità delle caserme. Del resto lo stesso senatore Thaon de Revel accetta i criteri fondamentali di questo disegno di legge. Ammette l'unicità di direzione della guerra quindi nella preperazione della guerra richiede per le singole forze armate una autonomia di sviluppo, di preparazione e di impiego. Perchè? Non sono venuto a questa determinazione senza avervi seriamente meditato. Non vi è dubbio che l'Esercito è la forza più imponente, è la massa armata con uomini e mezzi, di gran lunga superiore alle altre. Faccio notare a voi, on. Senatori, che se è vero che il mare è un fattore immutabile ed è questo: Di là dalle Alpi vi sono dei popoli che costituiscono tre blocchi: uno occidentale, uno tedesco, uno slavo. Un'invasione verrà da quelle parti come è sempre venuta durante secoli, quindi io affermo che bisogna concepire la guerra di domani come una guerra prevalentemente terrestre e non vi è dubbio che la guerra di ieri è stata prevalentemente terrestre. Hanno sbagliato gli strateghi tedeschi? Non lo so, non sono competente a giudicarlo: so che la guerra ha avuto uno sviluppo ed un ipoloog terrestre ed in Italia anche. Certamente la Marina ha grandissima influenza specialmente se la guerra dura, specialmente se è una guerra d'esaurimento, ma allo stato degli atti ed a seconda della possibilità di previsioni umane non vi è dubbio che noi dobbiamo prevedere una guerra che sarà prevalentemente terrestre. Poi vi confesso che vi è stata anche una ragione morale nel dare questa specie di predilezione all'Esercito ed anche questa ragione ha giovato alle mie determinazioni ed è l'enorme sacrificio di sangue e di vite.

Ma questa autonomia di sviluppo, di preparazione d'impiego è perfettamente rispettata in questo disegno di legge. Il sen. Thaon de Revel pensa che il Capo di Stato Maggiore generale, per il fatto che proviene dall'Esercito, abbia un debole per l'Esercito. Io credo che egli eviterà accuratamente di far questo appunto perchè vorrà evitare di essere domani accusato di qualche parzialità a favore della forza armata dalla quale egli discende e promana. Quale è la novità di questo disegno di legge? Ammessa come assiomatica la realtà che non si può pensare a una guerra a compartimenti, una guerra separata per l'Esercito, una guerra separata per la Marina ed una sferrata per l'aviazione, si ammette conseguentemente la necessitàà di coordinare queste preparazioni. mmessa la coordinazione bisogna trovare il coordinatore. Le grandi forze armate dello Stato al momento attuale sono tre: l'Esercito, la Marina e l'Aviazione. Chi deve dare il coordinatore? chi deve avere l'onore, il privilegio di dare questo coordinatore? non ho nessun dubbio a rispondere che deve essere l'Esercito.

THAON DE REVEL — E la Marina? Tutti hanno fatto il loro dovere.

MUSSOLINI — E' vero, non voglio stabilire confronti che sarebbero estremamente odiosi, ma dato che la guerra è stata prevalentemente terrestre il sacrificio che la guerra ha imposto sono stati enormi.

Perchè si deve temere che la Marina sarà sacrificata nei suoi bisogni? Oggi non c'è un ministro della Marina perchè io non ho voluto. Ho voluto io stesso assumere l'«interim» per dimostrare che non volevo stabilire delle sperequazioni iniziali, ma domani gli interessi della Marina saranno tutelati da un eventuale ministro. Saranno difesi da un Capo di Stato Maggiore della Marina, vi sarà un Consiglio dei Ministri, vi sarà un Parlamento, vi sarà il popolo italiano. Non si può pensare che il Capo di Stato Maggiore generale dell'Esercito vorrà intisichire la Marina perchè, come osservava l'on. Giardino, intisicherebbe uno degli elementi della vittoria di domani.

Dopo altre considerazioni di carattere tecnico il Presidente del Consiglio afferma che il Capo di Stato Maggiore generale per tutto quello che riguarda la coordinazione e preparazione preventiva dello Stato alla guerra, dipende dal Capo del Governo, dal Presidente del Consiglio, il quale è anche Presidente della Commissione suprema di difesa.

7gonadiS alilpop ovransr anche la par

THAON DE REVEL — Ma non sarà sempre lei! (commenti). Le leggi non possono riferirsi agli individui. Non si può fare una legge perchè c'è in vista un determinato individuo. La legge ha in sè i suoi principi, la bontà e la giustizia dei suoi principi.

MUSSOLINI — Per quello invece che riguarda l'Esercito, il Capo di Stato Maggiore generale dipende dal Ministro della Guerra. Così stando le cose onorevoli senatori, io vi prego vivamente di comportare col vostro voto questo disegno di legge il quale come giustamente è detto nella relazione dell'Ufficio Centrale è il primo passo verso quel la riorganizzazione e quella coordinazione degli Istituti militari della Nazione che si appalesa sempre più urgente. Non c'è tempo da perdere, ed io non voglio assumersi la tremenda responsabilità di far trovare la Nazione impreparata dinanzi a possibili cimenti. (vivi applausi).

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dopo breve discussione sono approvati tutti gli emendamenti proposti d'accordo tra il Governo e l'Ufficio Centrale.

E' poi approvato, dopo brevissima discussione, il Bilancio della Marina.

Domani martedì il Senato non terrà seduta pubblica dovendo riunirsi in Comitato segreto. La seduta termina alle 18.45.

Tre nuovi importanti disegni di legge
Per le riforme costituzionali

Il problema sindacale

ROMA, 18, notte (per telefono):

Il Governo presenterà al Parlamento, nella presente sessione, tre nuovi disegni di legge della massima importanza. Due di questi disegni di legge riguardano i decreti legge. Con un progetto di legge il Governo intende fissare le norme ed i limiti per la conversione dei decreti-legge già concretati. Con un altro intende fissare per il futuro i limiti entro i quali può valere il decreto-legge. Il terzo progetto di legge, che l'on. Mussolini ha definito di carattere transitorio e destinato ad inserire la Rivoluzione fascista nello Stato, riguarda la disciplina dei funzionari e dei dipendenti dallo Stato, perchè nessuno di essi operi in contrasto con quelli che sono i doveri elementari di ogni buon cittadino od agisca contro la rivalorizzazione che la Nazione stessa ha intrapreso e conduce con azione mirabile di fede e di slancio.

Stamane si è riunita a Palazzo Venezia la Commissione ministeriale incaricata dello studio delle riforme costituzionali. La Commissione, in seduta plenaria, ha preso visione della relazione dei Tre sulle questioni sindacali. La relazione della Sottocommissione non si discosta molto dai concetti fondamentali della relazione Arias e conserva quasi integra la parte programmatica ed introduttiva su cui la Commissione nell'ultima seduta plenaria si trovò perfettamente d'accordo in linea di massima. Le proposte della Commissione mantengono intatti i concetti delle Corporazioni sia istituzionali che provinciali, non ne altera la funzione che loro attribuiva la relazione Arias, anzi le loro funzioni vengono sensibilmente ampliate.

La Commissione ministeriale, nella seduta di stamane si è occupata della prima parte della relazione della Sottocommissione e tornerà a riunirsi mercoledì.

Mezzogiorno e Fascismo

Il problema del Mezzogiorno, che è uno dei tanti problemi della vita italiana che hanno fornito l'argomento periodico dei discorsi e dei propositi, giammai attuati, delle vecchie caste politiche che hanno preceduto il fascismo, si avvia finalmente alla soluzione.

Tutti gli italiani conoscono, almeno all'ingrosso, quanti problemi si racchiudono nella nozione generica del problema Meridionale, problemi di carattere fisico, politico, storico, finanziario e morale, molto spesso fraintesi e deformati dai medesimi ceti dirigenti interessati. Ma, sopratutto, hanno il ricordo vivo della grandiosa speculazione elettorale, a sfondo sovente demagogico, che i governi del passato hanno compiuto sulla generosità istintiva di quelle patriottiche popolazioni. Così che, fino all'avvento del fascismo al potere, è ancora stato possibile che il «leit-motiv» del risorgimento economico del Mezzogiorno, ricorresse ad ogni occasione quale riserva della propaganda tambureggiante dei governi pseudoliberali, in realtà riserva di voti acciuffati con le blandizie, con le corruzioni, con le frodi e con le violenze occulte o palesi.

Lo stesso socialismo, in nome dell'internazionale, appoggiò consapevolmente questa nozione puramente elettoralistica delle provincie Meridionali, aiutando, nel suo regionalismo egoistico, il sorgere e il consolidarsi delle clientele locali raccoglitrici di voti per le maggioranze ministeriali.

Pochi e solitari pionieri furono pertanto abbandonati a se stessi, anche perchè mancava per il disinteresse abitudinario dei governi e dei partiti, la conoscenza precisa e complessa dei bisogni e delle esigenze reali del Mezzogiorno. Bisogna riconoscere che soltanto una rivoluzione politica squisitamente unitaria come quella operata dal fascismo, poteva dare la ferma certezza che il Mezzogiorno, questa parte nobilissima d'Italia, antesignana dell'unità nazionale, avrebbe finalmente ritrovata quella giustizia distributiva che i governi centrali costantemente gli avevano negata.

Le popolazioni del Mezzogiorno hanno avuto la sensazione precisa che il Governo Nazionale Fascista è veramente un Governo nel senso più alto della parola. Avvezze a considerare lo Stato, più come oppressore che come tutore dei loro diritti, esse hanno compreso con intuizione mirabile che il Capo del Governo non verrà meno alla promessa di provvedere alle necessità urgenti della loro terra. E non è senza significato che, proprio nel Mezzogiorno, partano le espressioni riconoscenti del più fervido e consapevole consenso per l'onorevole Mussolini.

Di questa nuova coscienza Meridionale in formazione, il viaggio testè compiuto in Calabria dall'on. Luigi Federzoni, Ministro dell'Interno, è stata la prova dimostrativa.

L'on. Federzoni ha potuto visitare rapidamente soltanto la Provincia di Cosenza, ma in tutta la Calabria, anzi in tutto il Mezzogiorno, la presenza del Ministro è stata avvertita o considerata nel suo vero e grande significato. I calabresi, che come è noto, hanno accolto l'on. Federzoni in modo entusiastico, hanno voluto ampiamente dimostrare che è una stolta leggenda — creata e diffusa dai «deracinés» del travolto regime — quella che il Mezzogiorno sia la sentinella avanzata dell'antifascismo. Stolta leggenda contro la quale una terra silenziosa e fedele ha protestato plaudendo al rappresentante di un non dimentico potere centrale.

Ma la Calabria, in nome di tutto il Mezzogiorno Continentale e Insulare, ha espresso il suo consenso all'on. Federzoni, che rappresentava il Capo del Governo e del Fascismo, sopratutto per una ragione. Questa: che l'on. Federzoni non era un apportatore di parole promettenti e lusingatrici, ma un uomo di Stato attore e testimone di realizzazioni incontestabili.

Perchè il fascismo, che ha già affrontato il problema delle opere pubbliche, sopratutto in Calabria e nelle Isole, con una lucida discussione in seno al Gran Consiglio e con le dichiarazioni dell'onorevole Giuriati al Senato, non intende di fare la vecchia politica inconcludente. Così che l'on. Federzoni ha collaudato, per così dire, coi fatti visibili, la volontà espressa in corso in attuazione di provvedere alle opere pubbliche necessarie.

Memori dei famosi «bluffs» oratori del tempo che fu, i calabresi vedono chiaramente nel grandioso acquedotto di Acri e Bisignano, nei mille chilometri di strade delle quali è già cominciata la costruzione, e nelle altre opere in corso o di decisa esecuzione, la volontà sicura e in atto dell'uomo di Stato che regge i destini della Patria.

Si è detto giustamente che il problema del Mezzogiorno va affrontato con lo stesso spirito col quale si affronta e si combatte una guerra nazionale. Or bene, anche questa guerra, sul terreno aspro delle cifre e delle difficoltà tecniche, il fascismo combatte e può combattere vittoriosamente, perchè l'Italia si sente oggi unita e compatta nella sua pace operosa. E decisamente le logomachie libertarie dell'anti-fascismo sono state livragate dal buon senso vigile dei Meridionali.

Intorno all'affare Matteotti
NON VI SAREBBERO MANDANTI
Prossime scarcerazioni

ROMA, 18, notte (per telefono):

L'Agenzia Informazione Finanziaria pubblica:

«Mentre si attende che da un giorno all'altro siano rese note le conclusioni del Procuratore Generale comm. Santoro sull'istruttoria relativa all'azione svolta dal generale De Bono nell'affare Matteotti, conclusioni che permetteranno di procedere alla pubblicazione delle risultanze dell'istruttoria nei riguardi tutti gli indiziati, si assicura che nessuno dei presenti mandanti sarebbe rinviato a giudizio, dato che sarebbe risultata l'inesistenza di qualsiasi mandato. Dovrebbe pertanto, in questo caso, procedersi all'immediata scarcerazione del comm. Cesare Rossi, del commendatore Marinelli e dell'ex direttore del «Corriere Italiano», Filippo Filippelli. Si apprende a questo proposito che il comm. Rossi, non appena dimesso dal carcere, avrebbe in animo di ritirarsi all'estero per un periodo di riposo di qualche mese, mentre il Filippelli, il cui sistema nervoso apparirebbe fortemente scosso dai lunghi mesi di carcere, dovrà sottoporsi ad una energica cura che forse richiederà un regime speciale rigorosissimo quale difficilmente potrebbe trovare in famiglia. E' prematuro dire quando anche tutto ciò potrà avvenire, ma è logicamente da ritenersi che questa prima fase dell'istruttoria potrà chiudersi entro il prossimo mese di giugno».

SUA MAESTA' IL RE per unanime acclamazione del Senato accademico dell'Università di Pavia è stato nominato dottore «honoris causa» per le sue alte benemerenze scientifiche. Il diploma sarà consegnato al Sovrano giovedì 21 corrente durante la visita che egli farà a quell'Ateneo.

La delinquenza sovversiva
UN FASCISTA UCCISO
ed un altro gravemente ferito

FERRARA, 18.

Un atroce delitto, frutto della bestiale propaganda sovversiva, è stato commesso la scorsa notte in una frazione di Cento. In un proditorio agguato teso da sovversivi è rimasto ucciso un fascista ed un altro è rimasto gravemente ferito. L'autorità di P. S. ha già proceduto all'arresto degli autori del truce delitto che ha prodotto il più vivo fermento non solo negli ambienti fascisti, ma in tutta la popolazione.

L'esito della seconda tappa del Giro d'Italia
Girardengo giunge primo

ARENZANO, 18.

Alla seconda tappa del Giro d'Italia Torino-Arenzano (Km. 279), hanno partecipato 106 corridori. Ad attendere lo arrivo dei corridori ad Arenzano, si trovava una folla enorme giunta con tutti i mezzi di trasporto da ogni parte della Liguria.

Alle 15.58 e 30 secondi arriva primo Girardengo seguito da Binda a mezza macchina; terzo Brunero a una macchina; quarto Giaccheri alle 15.58,57; quinto Bresciani alle 15,59 35; sesto Linari alle 16,9,49; settimo Zanaga alle 16,24,1; ottavo Bernia alle 16,3,10. La folla ha fatto un'entusiastica manifestazione a Girardengo ed agli altri corridori primi arrivati.

***

Il «Giornale del Friuli» immediatamente pubblicherà per ogni tappa l'ordine d'arrivo dei corridori partecipanti al Giro d'Italia.

I DRAMMI DELLE MINIERE
Tragica esplosione a Dorstfeld
40 morti e numerosi feriti

BERLINO, 18.

I cadaveri estratti finora dalla miniera Dorstfeld, sono 40; i feriti gravi 13, i leggeri oltre 50. Quattro feriti sono morti all'Ospedale e di 15 minatori non si hanno ancora notizie. Le cause della esplosione della Santa Barbara non sono ancora state precisate. Vi è chi ritiene che uno scoppio di grisou abbia provocato l'esplosione della camera delle polveri. Le pareti di cemento della camera, dello spessore di oltre un metro, sono state dalla violenza dell'esplosione ridotte in polvere. I gas si sono diffusi rapidamente in un raggio di 1800 metri. Le squadre di salvataggio, inviate prontamente sul posto dalle altre miniere, dovettero superare difficoltà per crearsi un passaggio tra le macerie delle gallerie crollate. Nessuno credeva possibile che i gas avessero invaso reparti tanto lontani dal luogo del disastro e così si spiega come fino a mezzanotte si fossero trovati soltanto otto morti. La gravità della sciagura si è rivelata soltanto ieri mattina.

L'identificazione delle salme avvenne per mezzo della medaglia di riconoscimento che ciascun minatore porta al collo. Molti cadaveri sono orrendamente bruciati e irriconoscibili. I morti sono stati deposti provvisoriamente nella grande sala delle docce della miniera. Parecchi degli estratti sono ritornati in vita dopo tre ore di respirazione artificiale. L'esplosione avvenne a 386 metri di profondità.

Trucchi e insidie
sull'antifascismo

Quello che è avvenuto a proposito della «lettera» del Vescovo di Udine mons. Rossi merita d'essere riassunto e sottolineato perchè serve a dimostrare ancora una volta a quali ignobili trucchi ricorra l'antifascismo e come sia vero l'antico adagio che pone il tempo in prima linea tra i galantuomini.

Chi scrive questa nota era assente da Udine e dal Friuli allorchè la «lettera» fu nota ed ebbe i primi commenti. Se fossi stato presente avrei detto subito, quello che poi non nascosi a nessuno, che cioè il documento conteneva alcune frasi infelici, passibili di essere prese per manifestazione di un pensiero contrario al Governo e al Fascismo; comunque, poco, chiare e contraddittorie con altre, ma che in ossequio alla lealtà e all'onestà politica non era lecito dimenticare che il Vescovo di Udine ha notoriamente un'anima italianissima tutt'altro che insensibile alle nuove correnti del pensiero politico che ha restaurato i valori nazionali e spirituali d'Italia. Onde sarebbe stato ingiusto e sleale profittare di una frase isolata per negare gli atteggiamenti antichi e recenti del Vescovo.

Quello che avvenne è noto. Il «Corriere della Sera» riportò frasi staccate ad uso del suo cronico e livido antifascismo e il «Popolo d'Italia», in base a queste citazioni, scrisse contro il Vescovo di Udine alcune note vivacissime.

Allora non parve vero alla congrega dell'anti-fascismo udinese di cogliere in contraddizione il giornale fascista friulano e il grande giornale fascista di Milano. Noi tacemmo perchè eravamo certi che, a breve scadenza, anche questo, come tutti i trucchi del genere, avrebbe avuto la sua fine ingloriosa.

Ed ecco, infatti, che il «Popolo d'Italia» di domenica, rimette lealmente le cose a posto gratificando il corrispondente udinese del «Corriere della Sera» di alcuni epiteti pittoreschi per la «indegna manovra» compiuta. Il tempo è stato dunque un perfetto galantuomo.

Ma c'è dell'altro ed è, forse, il più interessante. Il «Popolo d'Italia» di domenica cita, a larghi brani, l'intervista concessa dal Vescovo Rossi alla «Patria del Friuli» per giungere alle sue oneste conclusioni...

Ebbene, bisogna assolutamente credere o che il corrispondente da Udine del «Corriere della Sera» non sia più, come fu sino a ieri, la... «Patria del Friuli» ovvero che, essendolo tuttora, tanto il «Popolo d'Italia» quanto il Vescovo Rossi lo ignorino completamente e non si siano, per questo, accorti del grossolanissimo trucco anti-fascista per cui, a distanza di pochi giorni, lo stesso giornale ha attaccato e poi difeso il Vescovo soltanto per fare dell'anti-fascismo.

Anti-fascismo fu il trasmettere soltanto alcune frasi della «lettera» al «Corriere della Sera», massimo organo dell'Aventinismo; anti-fascismo fu poi, allorchè il «Popolo d'Italia» passò all'attacco in base a quelle citazioni, diventare difensore del Vescovo pubblicando la nota intervista ch'era diretta, evidentemente, a controbattere il «Popolo d'Italia».

Tutto questo è enorme; ma non meraviglia certamente noi che conosciamo a fondo i metodi e gli uomini della stampa aventinista udinese. La quale si è ben guardata dal dire una sola parola contro un altro Vescovo, anti-italiano autentico quello, allorchè noi ne abbiamo diffusamente svelato l'azione nefasta. Diciamo del Principe Borgia Sedej.

Grossolanissimo trucco, abbiamo detto, che fa parte di un sistema per cui l'anti-fascismo di certa stampa, tenta inutilmente di nascondere le sue bastarde sembianze tra il gioco alterno di un vuoto agnosticismo e di qualche insidia dalla vita larvale.

P. P.

Notizie brevi

S. M. IL RE ha ricevuto in particolare udienza la Commissione organizzatrice della Fiera campionaria siciliana nonchè S. E. Montagna ambasciatore d'Italia presso il Governo turco.

S. E. TITTONI proveniente da Viterbo con donna Bice è giunto acclamatissimo a Vetralla ove dopo un devoto omaggio al monumento ai Caduti, è stato proclamato cittadino onorario.

IL CONGRESSO EUCARISTICO marchigiano si è chiuso a Fano con un grande pontificale celebrato dal card. Maffi e con una processione seguita da 20 mila persone affluite da ogni parte della Diocesi e delle Marche.

L'INAUGURAZIONE del monumento ai Caduti a Follonica, opera dello scultore Zilocchi, ha dato luogo ad una grandiosa manifestazione patriottica.

Alte e significative cerimonie a Viterbo

ALLA PRESENZA DI SUA MAESTA' IL RE

L'arrivo del Sovrano

VITERBO, 18.

Ieri è arrivato S. M. il Re per assistere alla inaugurazione del monumento ai Caduti viterbesi ed il fausto evento ha richiamato in città una grande folla di popolo convenuto da tutti i centri del circondario.

Tutti i balconi e le finestre delle case ed i negozi sono adorni di drappi tricolori e bandiere. In piazza Verdi dove sorge il monumento, opera dello scultore Balestrieri, è eretto il palco reale riccamente tappezzato in velluto. Ai lati di esso sono la tribuna ove hanno preso posto i Sindaci dei Comuni e le notabilità. Di fronte al palco reale è la tribuna riservata alle Madri, Vedove ed Orfani dei Caduti ed ai Mutilati dinnanzi al teatro Unione sono disposte le rappresentanze delle scuole e le musiche mentre i combattenti e le rappresentanza dell'Esercito sono schierate all'ingresso della piazza. Prestano servizio di onore un plotone dei carabinieri e reparti della Milizia. Lungo tutto il tratto percorso dal corteo reale sono schierate le truppe.

A porta Fiorentina sono ammassate le Associazioni cittadine con bandiere e gonfaloni. Ricevuto dal Presidente del Senato e dal Presidente della Camera dai Ministri Rocco e Fedele e da molti senatori, dal Sindaco, alle 10 in automobile è giunto S. M. il Re. Le musiche intonano l'inno reale, la folla prorompe in un caloroso interminabile applauso. Si forma subito un corteo di automobili che sotto una pioggia di fiori arriva in piazza Verdi dove S. M. il Re è fatto segno a nuove imponenti dimostrazioni. Attendono il Sovrano in piazza il senatore Canevaro i deputati Ciarlantini, Metti, Buttafuochi, Bottai, Cencelli; le autorità civili e militari con larga rappresentanza dell'Esercito e della Milizia.

Dopo che il Sovrano ha preso posto nel palco reale, cade la tela che ricopre il monumento ed il Vescovo mons. Trenta impartisce la rituale benedizione. Lo avvocato Luigi Battaglia, Presidente del Comitato pro monumento, dopo aver ringraziato il Sovrano per aver onorato con la sua augusta presenza la cerimonia, esalta le virtù di coloro che caddero per la grandezza della Patria, additandoli come luminoso esempio alle generazioni che sorgono, a questo affidando la cura del monumento, dinanzi al quale invita i giovani a giurare di amare la Patria sino al sacrificio della vita. L'avv. Battaglia conclude invitando a ripetere l'ultimo grido che erup pe dai petti eroici dei Caduti: «Viva l'Italia! Viva il Re!». La folla scoppia in un vivissimo applauso ripetendo il grido di viva l'Italia, viva il Re.

Il Sindaco di Viterbo comm. Maturi tre volte decorato al valore, nel prendere in consegna il monumento che la gratitudine cittadina volle eretto ad esaltazione perenne dei Caduti, rileva tutta l'alta significazione della cerimonia e applauditissimo così conclude:

«Al di sopra delle superficiali divergenze l'infaticabile operatrice ha creato, perfezione senza posa il senso intimo dell'unità nazionale ed è unito di individui e di generazioni in sicuri confini e sul cammino dei secoli. Incarnazione di questa suprema unità è la sacra persona del Re che i soldati della Patria intesero sempre tra loro sul confine insanguinato dove la passione nazionale cozzò contro l'arbitrio secolare; Sua Maestà il Re che i soldati scorsero nelle albe gelide e nei tramonti sanguigni sulle montagne, sul Fiume come circonfuso in un'aureola di sicura vittoria. Perchè dove è il Re è la sicurezza e l'immortalità della Patria. Il Re è la vittoria, in nome dei prodi che sono caduti si erompa possente un grido di vita: Viva il Re».

Nuove prolungate acclamazioni accolgono le parole dell'oratore. Le bimbe delle scuole cantano poi l'Inno al Piave mentre a S. M. il Re viene presentato il grande mutilato Bazzichella che la folla saluta con un caloroso applauso. Acclamato con crescente entusiasmo il Sovrano lascia piazza Verdi per recarsi in automobile al palazzo del Comune dove gli vengono presentate tutte le autorità, le rappresentanze dei Comuni, le Madri le Vedove, gli Orfani dei Caduti, i Mutilati e le notabilità cittadine. Intanto nella piazza del Plebiscito si è addensata una enorme folla che insistentemente acclama al Sovrano il quale vivamente commosso per le calde dimostrazioni di devoto omaggio della popolazione viterbese, si affaccia al balcone del palazzo municipale salutato da un delirio di acclamazioni mentre le musiche intonano l'inno reale.

Alle 12 nella sala Rossa del palazzo municipale al Sovrano è stata offerta dall'Amministrazione comunale una colazione cui hanno partecipato S. E. Tittoni, S. E. Casertano, i ministri Rocco e Fedele, numerosi senatori, monsignor Vescovo Trenta, il Prefetto comm. D'Ancora, il generale Barco, il comandante della decima zona della Milizia Nazionale Medaglia d'oro Tomasucci, l'avv. Barbacci, Presidente della sezione viterbese dei Mutilati, l'avv. Luigi Battaglia, il Sottoprefetto di Viterbo, il colonnello Alessandrini, il Sindaco e la Giunta municipale, il comm. Maraini, lo scultore Balestrieri ed il segretario comunale cav. Ballerini.

Alle 13 il Sovrano tra nuove entusiastiche acclamazioni ha lasciato Viterbo ossequiato dalle autorità.

Agli Studenti viterbesi CADUTI IN GUERRA

VITERBO, 18.

Ieri alle ore 15.30, alla presenza del Presidente della Camera on. Casertano, dei ministri on. Fedele e on. Rocco e delle autorità al Liceo Umberto I., è stata scoperta una lapide in ricordo degli studenti morti in guerra. Ha parlato applauditissimo il Presidente prof. Petrongari e l'assessore per la P. I. avv. Mangari ed ultimo il Ministro della P. I. on. Fedele, il quale, dopo avere riaffermato che la scuola è stato un fattore importantissimo per la vittoria italiana e che sul Piave i petti dei giovani formavano una barriera invincibile, ha concluso incitando i giovani a seguire l'esempio dei compagni caduti compiendo scrupolosamente il proprio dovere. Alle 16 il Ministro della Giustizia on. Rocco accompagnato da S. E. Damerio, si è recato a visitare il palazzo di Giustizia. Egli è stato ricevuto dal Presidente del Tribunale comm. avv. Laurenti, dal procuratore del Re avv. Santoni, dal Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati Garro e da tutti i membri del Foro viterbese. Il Presidente del Tribunale ha pronunziato parole di saluto e di ringraziamento per il Ministro.

Le onoranze a S. E. Tittoni

Il messaggio del Duce

Al teatro Unione molto prima dell'ora fissata per il discorso che dovrà pronunziare l'on. Tittoni è gremito di invitati. Sul palcoscenico hanno preso posto il Presidente della Camera on. Casertano, i ministri on. Fedele e Rocco e De Stefani, i senatori Sili, Biscaretti, Agnetti, Rossi Giovanni, Morpurgo, Pavia, Schanzer, Canevaro, Bergamini, Rava, D'Ovidio Enrico, Dallarini, Angiulli, Raineri, Libertini, Cagnetta, De Vito, Spirito, Pullè, Scerillo, Imperiali, Salvago Raggi, Pietro Baccelli, i deputati Guglielmi, Ciarlantini, Cencelli, Bottai, Buttafuochi, il prefetto D'Ancora, il Sindaco di Viterbo comm. Maturi. Le autorità civili e militari e molte notabilità.

Alle ore 17 salutato da un lungo applauso giunge S. E. Tittoni e il Sindaco di Viterbo si leva per pronunciare il suo importante discorso. Egli comincia comunicando fra i vivi applausi dei presenti, che il Comune di Viterbo ha conferito a S. E. Tittoni la cittadinanza onoraria come doveroso omaggio verso l'insigne statista ed il grande italiano che nel 1886 coi suffragi viterbesi entro alla Camera dei deputati.

Segue l'on. De Stefani, ministro delle Finanze il quale dice:

«Eccellenza, ho l'alto onore di porgervi un messaggio del Capo del Governo: Egli mi ha scelto in considerazione della materia del discorso che state per pronunciare e permettete, Eccellenza, che io ve lo legga perchè esso non sia soltanto per voi ma anche per tutto il popolo qui convenuto a farvi giustamente onore:

«Caro Ministro, voglia personalmente recare la mia più cordiale adesione alle onoranze che Viterbo fedele, tributa all'illustre Presidente del Senato italiano, Tommaso Tittoni.

«Dal '86 ad oggi sono ormai 40 gli anni trascorsi durante i quali Tommaso Tittoni ha spiegato in tutti i campi della vita pubblica quelle preclari qualità intellettuali e morali che lo pongono sul primo piano della politica italiana, deputato, Prefetto, Ministro, Ambasciatore, Presidente del Senato; questo per la vita pubblica; ma poi indagatore sottile di molti problemi, chiaro scrittore e gentiluomo di razza.

«Da questi decenni, così pieni di fato e di memorabili eventi, Tomaso Tittoni ha bene meritato della causa della Nazione. Viterbo, che fu da lui primieramente rappresentata, oggi scioglie un voto di gratitudine che supera le mura della nobile città per raccogliere la parte migliore del popolo italiano. Con questi sentimenti La prego, oltre la mia adesione, di recare all'illustre Presidente del Senato i miei cordiali e ferventi saluti».

Questo messaggio, on. Presidente, è anche la voce della nuova Italia che riconosce tra le vostre benemerenze quella di aver saputo riunire la potente vitalità di questa innovazione politica e le possibilità storiche di Colui che ne è il grande capo e per tanta parte l'autore. Nel momento in cui vi accingete a disegnare il quadro della finanza nazionale permettete a me, cui il destino ha dato il compito di regolare e di migliorarne le sorti, di dire a Voi quanto io sia interiormente lieto e rassicurato per la profonda concordanza fra le idee che alimentano il Vostro pensiero e la mia azione di Governo.

«Cittadini di Viterbo, per onorare colui che vi ha rappresentati e che ha servito il giorno delle nostre più gloriose primavere italiane, e perchè il compimento del vostro rito avesse anche il respiro e il calore della bellezza. Io sono certo che in quest'ora l'anima di Tommaso Tittoni sente questa dolce armonia e ha il grande conforto di contemplare i destini d'Italia dalla aspra vetta che egli ha raggiunto dopo tanti anni d'instancabile lavoro dedicato alla grande amata Italia».

Un lungo applauso corona le parole dell'on. De Stefani.

Salutato da una grande acclamazione si leva a parlare S. E. Tittoni il quale pronunzia il suo discorso più volte interrotto da applausi. Quando l'oratore accenna all'opera altamente patriottica dell'on. Mussolini, il pubblico, in piedi prorompe in una calorosa dimostrazione e un imponente ovazione saluta la fine del discorso dell'on. Tittoni.

Il Principe ereditario accolto a Forlì con indescrivibile entusiasmo

FORLI', 18.

Ieri è qui giunto S. A. R. il Principe Ereditario, accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi.

Dopo essere stato ossequiato dalle autorità, S. A. R. si è diretto in automobile alla Prefettura, fra le più entusiastiche acclamazioni della popolazione, sotto un continuo getto di fiori.

In seguito alle vivissime, insistenti ovazioni, il Principe si affacciò due volte al balcone fatto segno a manifestazioni imponentissime da parte della popolazione.

Dopo la presentazione delle autorità, il Principe passa al Municipio, dove viene ricevuto dalla Giunta al completo. Dopo un caloroso saluto portogli dal Sindaco, S. A. R. il Principe si reca nell'aula massima della Provincia per la cerimonia della inaugurazione e della consegna della bandiera al Liceo Scientifico misto, intitolato: «Fulcieri Paolucci de Calboli». Assistono alla suggestiva cerimonia tutte le autorità politiche, militari e religiose.

Dopo la benedizione del vessillo, impartita dal mons. Angelo Gambaro, già precettore dell'eroico «Fulcieri», il comm. Arnaldo Mussolini, presidente del Consiglio provinciale, ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Poscia il Preside del Liceo, cav. Podetti, ricevendo in consegna la bandiera, pronuncia, vivamente applaudito, altre nobili parole.

Terminata la cerimonia, S. A. R. il Principe si reca alla caserma del 13° Battaglione Bersaglieri, assistendo a varie esercitazioni. Poscia visita la Pinacoteca interessandosi specialmente al l'arte romagnola.

Dopo una breve visita alla sede dei Combattenti, ove viene entusiasticamente acclamato dai reduci, recasi per una colazione intima al palazzo Paolucci de Calboli ospite del R. Ambasciatore d'Italia a Madrid, venuto espressamente dalla Spagna per ricevere l'Augusto Principe.

Facevano gli onori di casa l'Ambasciatore e l'ambasciatrice marchesi Paolucci De Calboli, la figlia marchesa Paolucci De Calboli Barone ed il genero marchese Paolucci De Calboli Barone, capo di gabinetto di S. E. Mussolini.

Insistentemente chiamato dalla folla, il Principe si affaccia due volte al balcone del palazzo applaudito con enorme entusiasmo.

Dopo colazione, S. A. R. il Principe ha ricevuto affabilmente un giovane forlivese che fu soldato del suo plotone.

Alle ore 15, S. A. R. si è recato ad inaugurare il Campo sportivo intitolato al nome del valoroso giornalista Tullio Morgagni nato a Forlì e morto a Verona, nel 1919, nel tragico incidente aviatorio Milano-Venezia e che per le sue doti d'intelletto e di cuore, ha lasciato larghi rimpianti.

Il Principe è stato calorosamente acclamato dai ginnasti e dal pubblico enorme che gremiva il Campo sportivo. S. A. R. il Principe ha assistito a vari esercizi. Grandi feste sono state fatte alla squadra dei ginnasti di Zara.

Alle 16.20, S. A. R. il Principe, ossequiato dalle autorità e fatto segno a nuove importantissime manifestazioni, ha lasciato la città.

Il R. Ambasciatore a Madrid marchese Paolucci De Calboli, ha offerto alla Cassa Scolastica del Liceo Scientifico «Fulceri Paolucci De Calboli» la somma di lire diecimila.

IL RE ha inaugurato a Roma la Mostra dei pensionanti dell'Accademia Americana.

Il IV anniversario del Fascio Carrare

Un discorso dell'on. Farinacci

CARRARA, 18.

E' stato ieri celebrato il quarto anniversario della fondazione del Fascio locale. Sono convenuti i Fasci delle provincie di Massa, Spezia, Lucca, Genova e Firenze, con moltissimi gagliardetti.

In mattinata sono giunti il Ministro Ciano, il generale Gandolfo, il generale Ceccherini, l'on. Farinacci, il marchese Perrone i quali, accompagnati dall'on. Ricci hanno visitato i lavori portuali e la scuola industriale fascista riportando favorevoli impressioni per l'organizzazione del fascismo apuano e carrarese.

Alle ore 16 un lungo corteo ha sfilato dinanzi alle autorità; vi hanno partecipato i Mutilati di guerra, le rappresentanze dei municipi fascisti della provincia, le Avanguardie e i Fasci e una immensa folla plaudente. In piazza del Risorgimento l'on. Ricci ha consegnato le medaglie d'oro della riconoscenza fascista alle famiglie dei tredici martiri del Fascismo carrarese.

Dopo essere passato dinanzi al Monumento dei Caduti fascisti il corteo si è recato in piazza Alberico dove l'on. Farinacci ha parlato alle Camicie nere. Dopo avere ricordato che l'Apuania è considerata la rocca forte del Fascismo italiano, l'oratore ha continuato dicendo che la Rivoluzione è in marcia a grandi passi e ciò lo prova l'opera quotidiana di ricostruzione del Governo fascista. Ha assicurato che il Fascismo sarà inesorabile contro coloro che tentassero rinnovare lo scandalo antinazionale commemorando il delitto Matteotti. «La Nazione — ha proseguito l'on. Farinacci — è oggi sicura poichè le forze armate sono in mano ad un Uomo che è capace di fare la guerra per assicurarsi la pace» (vivissimi e prolungati applausi).

In serata le autorità hanno partecipato ad un banchetto di 500 coperti durante il quale l'on. Farinacci pronunziò un nuovo applaudito discorso confermando l'assicurazione circa la salvezza del Governo fascista e la sua ferma volontà di stroncare tutti i tentativi avversari.

Una folla immensa assiste alla straordinaria illuminazione della Basilica di San Pietro

ROMA, 18.

Una folla enorme si è recata iersera in piazza S. Pietro per assistere alla illuminazione della Basilica, effettuata (in occasione della santificazione della Beata Teresa del Bambin Gesù) a mezzo di lanternoni e di fiaccole.

L'avvenimento, che non si ripeteva dal 29 giugno 1870, era atteso con ansia dal popolo di Roma e dai sessantamila forestieri che essa oggi ospita.

Alle 10.45, i 300 operai addetti all'accensione, dopo il segnale dato da tre tocchi di campana, hanno proceduto alla illuminazione dei lanternoni che erano disposti sulla croce, intorno alla palla, al lanternino, sugli otti spicchi anteriori della cupola, sulle cupolette, sugli orologi, sui finestroni, sui cornicioni e lungo le colonne della facciata, in modo da seguire tutte le linee architettoniche della mole michelangiolesca.

L'effetto è stato meraviglioso e la folla, composta di oltre duecentomila persone, ha manifestato la sua ammirazione con prolungati vivissimi applausi. Tutte le terrazze, le finestre, i balconi dei palazzi di piazza Rusticucci, gremitissime, erano decorati con festoni di alloro e rose e adorni di drappi.

Alle 20.45, un altro tocco di campana, ha dato il segnale per la accensione delle fiaccole. In un momento, la Basilica ha brillato di oltre cinquemila faci che hanno dato all'immenso tempio un aspetto fantastico. La folla che gremiva Piazza S. Pietro si è di continuo rinnovata fino a tarda notte, mentre altre centinaia di migliaia di persone hanno ammirato lo spettacolo dai più alti della città; il piazzale del Pincio, il viale di Villa Medici, la scalinata della Trinità dei Monti, piazza del Quirinale, ponte Garibaldi, le adiacenze del Gianicolo erano gremitissime. In tutta la città si è notata fino a tarda ora un'animazione insolita.

Nonostante l'affluenza veramente straordinaria di folla non è segnalato il ben che minimo incidente

Il personale postelegrafonico per le famiglie dei Caduti fascisti

ROMA, 18.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

L'on. Farinacci, segretario generale del Partito ha ricevuto stamane una rappresentanza del Comitato di azione patriottica fra il personale della posta dei telegrafi e dei telefoni la quale, con squisito pensiero, a riprova dei sentimenti altamente patriottici ai quali si ispira l'opera del Comitato, gli ha assegnato la somma di lire 3000 da devolvere a beneficio delle famiglie dei Caduti fascisti.

La seconda tappa del giro d'Italia

TORINO, 18.

La partenza dei corridori partecipanti alla seconda tappa del giro ciclistico d'Italia Torino-Arenzano (Km. 279) è avvenuta stamane alle ore 6 all'ex barriera di Orbassano oltre il passaggio a livello. Dei cento corridori giunti a Torino il tempo massimo nella prima tappa quattro stamane non hanno risposto all'appello e cioè Ranieri, Bartolozzi, Lancia e Massaglia.

L'importanza del progetto francese

IN RISPOSTA AL REICH

PARIGI, 18.

Il «Petit Parisien» segnala che tutti i diplomatici alleati che hanno avuto conoscenza del progetto francese in risposta al Reich *sono concordi nel considerare questo documento come assai notevole. La base del sistema di sicurezza prospettato riposa su di una garanzia reciproca fra la Germania da una parte e la Francia e il Belgio dall'altra, valorizzata dall'Inghilterra e dall'Italia.*

Questa garanzia, osserva il giornale considera la frontiera occidentale del Reich; tuttavia la risposta francese specifica che l'Inghilterra della frontiera occidentale non verrà ad annullare gli impegni precedentemente presi dalla Francia verso la Polonia e la Cecoslovacchia. Se gli alleati della Francia avranno bisogno un giorno del suo aiuto non bisogna che un impegno ponga tra essi e la Francia una barriera insormontabile. Un patto occidentale non deve infirmare le clausole corrispondenti al trattato di Versailles.

La risposta francese, aggiunge il giornale «Petit Parisien», mette bene in chiaro questo patto precisa le convenzioni alle quali nuove garanzie si aggiungeranno per il mantenimento della frontiera occidentale e quelle che sono contenute nel trattato di pace, e lascia infine chiaramente intendere che la Francia non si presterà ad alcuna macchinazione riguardante le frontiere germano polacche o austro-tedesche.

La guerra in Marocco

RABAT, 18.

Il gruppo Colobath è partito iersera in direzione di Kroph Dessler che ha potuto raggiungere senza difficoltà, nonostante che il nemico fosse numeroso e ben armato.

Il gruppo Freitemberg ha occupato un posto di Gutumer dopo un combattimento durante il quale il nemico ha utilizzato dei cannoni il cui tiro non è stato del resto molto regolato.

MINISTRO PLENIPOTENZIARIO cecoslovacco a Roma è stato nominato il dott. Ucitech Mastny ora Ministro a Londra.

UN MILIONE per opere di assistenza è stato destinato dall'Opera Nazionale Combattenti in occasione del Giubileo Reale.

SI SMENTISCE da Londra ogni voce di dimissioni di Chamberlain.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

Madri, Vedove e Famiglie dei Caduti e Dispersi in guerra

Il Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale mi ha comunicato di aver ottenuto dai competenti organi statali il più benevolo appoggio nello studio e la risoluzione dei vari problemi che interessano le Famiglie dei Caduti in Guerra.

Aumenti di pensione per invalidità dei genitori

Nel caso in cui le Madri od i Padri di Caduti siano impossibilitati «a qualsiasi lavoro proficuo» è assicurato il massimo interessamento per la sollecita applicazione dell'aumento di pensione di L. 540 annue, consentito in casi consimili.

Gli interessati dovranno quindi inoltrare domanda a questo Comitato Provinciale, col tramite della rispettiva Sezione alla quale sono regolarmente inscritti. Alla domanda dovrà essere allegato un certificato di visita medica eseguita dal Medico Provinciale e da quello comunale dal quale risulti che il richiedente è effettivamente impossibilitato a proficuo lavoro».

Il Medico Provinciale ha facoltà di delegare altro Medico per la visita.

Reintegro trattenute delle pensioni

Anche per il reintegro (rifusione) delle trattenute sulle pensioni (esclusi gli importi trattenuti per pagamenti eccedenti la quota di pensione già versati, per errore, al pensionato) i soci dovranno estendere regolare domanda da presentarsi a questo Comitato Provinciale col tramite della Sezione presso la quale sono iscritti. E' necessario indicare nella domanda il nome, cognome, paternità del richiedente e del Caduto, numero del certificato d'iscrizione, numero e data del decreto, nonchè l'ammontare e la causa delle trattenute.

Pensioni rifiutate

Nei casi in cui la pensione sia stata respinta ai genitori in seguito all'accertamento di modeste proprietà o di mediocri rendite, gli interessati dovranno ripresentare la domanda di pensione col tramite della Sezione presso la quale sono iscritti. Si assicura che le domande stesse verranno esaminate dal competente Ministero con una più larga interpretazione della legge.

Assistenza ai genitori dei Caduti

Ai genitori di Caduti le cui condizioni finanziarie risultino veramente disagiate, oltre all'assistenza cui sono tenuti per legge i Comuni verso gli amministrati «poveri», potrà essere prestata particolare gratuita assistenza in caso di malattia sia mediante somministrazione di speciali medicinali, sia con la concessione di buoni per il latte, il caffè e lo zucchero, nonchè con l'eventuale collocamento in Istituti per malattie croniche. Ogni proposta da parte delle Sezioni dovrà essere circostanziata e munita di regolare certificato medico dal quale risultino le condizioni di salute del genitore e quindi la necessità di particolare assistenza.

Assistenza alle Vedove, Sorelle, Fratelli di Caduti (pensionati di guerra)

Analoga assistenza potrà essere prestata alle Vedove, Sorelle e Fratelli di Caduti, purchè trattisi di pensionati di guerra.

Speciali provvedimenti potranno essere presi in favore dei più bisognosi che necessitassero di cure particolari in seguito a grave malattia.

Queste due ultime forme di assistenza non costituiscono un «diritto» ma sono speciali provvedimenti che l'Associazione Nazionale intende adottare in favore dei propri Soci.

Caro-viveri ai pensionati

Il problema del caro-viveri ai Pensionati è stato lungamente studiato dagli organi Direttivi dell'Associazione. Esso formerà oggetto di particolare discussione al Congresso Nazionale di Rovereto nel luglio p. v.

Il Comitato Provinciale del Friuli è deciso a sostenere l'argomento con il massimo interessamento.

Dispersi-supposti prigionieri in Russia

Per la tranquillità delle Famiglie e per risolvere definitivamente questo crudele argomento con tutti quei mezzi che diano affidamento assoluto di poter stabilire con precisione la verità sulla esistenza e sull'eventuale numero e generalità dei supposti internati in Siberia, il Comitato Provinciale del Friuli interverrà al Congresso di Rovereto con il mandato di far chiedere al Governo Nazionale definitivi, energici provvedimenti.

*

Nel segnalare alle Famiglie dei Caduti e dei Dispersi in Guerra sia l'interessamento affettuoso del Comitato Centrale dell'Associazione che quello, veramente confortante, del Governo Nazionale, comunico che all'assistenza di cui sopra possono aspirare tutti coloro che sono in grado di dimostrare di essere pensionati di guerra in seguito alla morte di un congiunto. Sarà però data assoluta precedenza alle pratiche di quelli che risultano regolarmente inscritti all'Associazione.

Le Sezioni potranno ottenere ulteriori informazioni da questo Comitato Provinciale (presso la Sezione di Udine - Piazzale XXVI Luglio - Casa del Combattente) al quale potranno però anche rivolgersi per chiarimenti i singoli interessati.

Il Delegato Provinciale
Vittorio Marcovich.

Congresso turistico delle Tre Venezie

La Federazione delle Camere di Commercio delle Tre Venezie, d'accordo con la Federazione per gli Interessi Turistici della Venezia, ha indetto per i giorni 8, 9, 10, 11 giugno 1925 a Padova e Venezia un Congresso Turistico delle Tre Venezie che tende ad una pratica intesa degli Enti Triveneti, per coordinare, sviluppare e proteggere ogni forma di attività turistica. Il Congresso si svolgerà i primi due giorni a Padova e gli ultimi due a Venezia, tratterà i seguenti argomenti:

Organizzazione turistica delle Tre Venezie — I problemi delle comunicazioni delle Tre Venezie dal punto di vista turistico — Attività Alberghiera: Credito Alberghiero, Il Decreto sulla pubblicità dei prezzi nelle camere di Albergo agli effetti del movimento turistico — Stampa e propaganda turistica — Costruzione, arredamento e tecnica dell'albergo moderno — Insegnamento professionale alberghiero — Turismo e piccole industrie.

Per ognuno dei temi vi sarà un relatore. In merito agli stessi ogni Congressista potrà presentare in iscritto, entro il 30 maggio corrente, relazioni e proposte.

Ogni Ente o privato per intervenire al Congresso deve inviare direttamente o a mezzo della rispettiva Camera di Commercio, alla Segreteria del Congresso, entro il 30 maggio presso la Camera di Commercio di Padova, la propria adesione indicando il cognome, nome e carica dei propri Delegati.

I congressisti godranno per Padova Venezia il ribasso ferroviario del 30 per cento concesso da tutte le località delle Tre Venezie in occasione della Fiera di Padova e della Mostra dei Combattenti Triveneti a Venezia.

La Segreteria del Congresso, se preavvisata in tempo, disporrà per gli alloggi dei Congressisti.

LA NOVELLA DEL MARTEDÌ

Sotto il fanale...

Trasse di tasca l'orologio, con moto rapido e convulso: sei e trenta: chiuse il libro, odioso e snervante, su cui aveva studiato per oltre un'ora, con la mente altrove (povero Platone!); s'alzò, indossò il soprabito nuovo, si mise in capo il berretto a scacchi, così civettuolo nel suo lieve nicchiar a destra; si guardò un'ultima volta nello specchio, smorzò la luce ed uscì pian piano dalla sua cameretta. Discese le scale al buio, sempre piano; infilò l'uscio e fu sulla via.

A quell'ora, per le vie ampie e lunghe della città rumorosa vi era il solito movimento della sera: un incrociarsi di carrozze, di automobili, di tramvai, di biciclette; un affaccendarsi generale a sbrigare le ultime cose della giornata, prima dell'opera pacifica ed attesa della cena.

Gli impiegati lasciavano i loro uffici e se ne ritornavano a casa, frettolosi e quasi noncuranti; i commessi si preparavano a calar le saracinesche; le sartine, le modistine poi, oh quelle!, sciamavano vispe e querule, alcune sole altre, le più, in compagnia, indugiandosi volentieri dinanzi alle vetrine, che ancora facevan bella mostra di sè. Gli studenti si godevano il loro svago serotino, passeggiando beatamente lungo i marciapiedi e lanciando di quando in quando qualche frizzo salace, che strappava ai compagni una sonora risata.

Ma Ginetto, quella sera, sembrava non badar troppo a ciò che lo circondava: camminava spedito e un po' impettito, quasi fiero dei suoi prossimi diciott'anni. Le sartine non lo interessavano; gli studenti, i compagni, neppure. Egli aveva la sua mèta: e non ammetteva che si potesse veramente badare ad altro quando una fanciulla sedicenne attendeva impaziente, forse come lui, al luogo stabilito per l'appuntamento...

Si erano conosciuti da poco: da due, forse da tre giorni... di domenica... ad un ballo... Egli l'aveva notata, là, nella vasta sala vibrante di suoni e profumata di giovinezza, mentre, sola, rincantucciata, stava ammirando, con mal celato desiderio, le coppie gioconde che girlavano con frenesia. Conscio della sua bellezza florente nella eleganza irreprensibile del suo vestito nero e delle sue scarpine di lacca appuntite, egli le si era profferto per un ballo ed ella aveva accettato con manifesti segni di gioia, non disgiunti da una lieve emozione, che l'aveva fatta impercettibilmente arrossire.. Era bella, e Ginetto ne fu colpito! Un visetto dolce e tenero, con due occhioni languidi, che esprimevano tanti buoni sentimenti, che dicevano al cuore tante paroline d'amore; una chioma vellutata, nera come l'ebano, che lasciava andar giù per le spalle seminude, delicatamente rosee, due treccie lunghe, lunghe... E poi com'era graziosa in quel vestitino lilla, stretto lievemente alle anche, che le scendeva poco più giù delle ginocchia, lasciando vedere due calzette di seta, trasparenti, da cui le forme flessuose e snelle delle gambe ricevevano maggiore impronta di grazia e di leggiadria. E ballarono, ballarono a lungo, fino al galloppo finale, fino agli ultimi spasimi, agli ultimi sdilinquimenti dei violini ormai stanchi...

Egli se l'era tenuta sempre stretta a sè, quasi con mistica venerazione, durante i valzer vorticosi ed i nostalgici « fox-trott », mormorandole di tanto in tanto all'orecchio qualche tenera parola; ed infine, nell'accompagnarla a casa, le aveva espresso il desiderio di rivederla, di potere ancora intrattenersi con lei in dolce comunione di spirito, di poterle dire, quasi in un impeto di ebbrezza, tutto l'amore che era sbocciato nel suo cuore, improvviso e travolgente come una bufera.

Ed ora ecco che si sarebbero riveduti al luogo stabilito, là, lungo il viale di circonvallazione, sotto il quarto fanale, alla svolta di via Mazzini...

E Ginetto camminava felice, pensando fra sè con quali espressioni, con quali accenti avrebbe potuto dirle che l'amava, che le voleva bene, a lei sola, che l'avrebbe sempre amata, che ogni sera sarebbe venuto ad accompagnarla fino a casa, prendendola così, a braccetto, raccontandole le vicende della sua vita, dei suoi studi, i suoi propositi, i suoi desideri...

Quanti sogni, quante chimere, o adolescenza, che tutto ammanti di un roseo velo, tutto intravvedi come una visione mirabile di sentimentalismo e di poesia, che di tutte le speranze, li tutte le illusioni cibi il tuo spirito in fiore, senza accorgerti che la realtà sta nascosta, cruda, inesorabile, fatale!

Ma Ginetto, nella ridda tumultuante delle sue fantasticherie, era giunto già, quasi senz'avvedersene, al quarto fanale del viale di circonvallazione, alla svolta di via Mazzini. Si fermò un istante, sotto la luce giallastra del secolare lampione, trasse di tasca ancora l'orologio, gettò all'intorno uno sguardo rapido, e poi di nuovo si mise a passeggiare su e giù, in preda ad una lieve emozione. A quell'ora, lungo il viale fiancheggiato dagli alti ippocastani non c'era quasi nessuno: solo di tanto in tanto passava in bicicletta qualche operaio che ritornava dal lavoro al vicino sobborgo. Ginetto attese cinque, dieci, quindici minuti. Camminava, anzi misurava la strada in lungo ed in largo, sempre più concitato, sempre più impaziente, con il cervello che gli si consumava nella ricerca di qualche giustificazione al ritardo inspiegabile, con l'animo in sussulto, in cui il dubbio, il timore di una disillusione si andava sempre più insinuando, sempre più radicando. D'altra parte, quasi per autoconsolazione, andava ripetendo fra se stesso: « Forse stasera la padrona della sartoria l'avrà trattenuta oltre il solito... chi sa mai?... avrà avuto da fare qualche compera in città... forse sarà andata ad accompagnare qualche amica... certo non può mancare ». E mentre si compiaceva delle sue stesse giustificazioni, quasi che esse contenessero realmente qualche parvenza di verità, si accorgeva che il dubbio, momentaneamente allontanato, tornava all'assalto e lo molestava, crudelmente, ferocemente, come fa la mosca, che, cacciata, ritorna con sempre maggior insistenza e noia sulla calvizie di un assonnato.

Povero Ginetto! Era possibile che svanissero così, d'un tratto, tutti i suoi miraggi dorati, i suoi sogni rosei, da cui si era lasciato cullare voluttuosamente e dolcemente, e sul cui sfondo appariva, tra azzurri cortinaggi evanescenti, la bruna testolina di una fanciulla sedicenne?

Bella fanciulla, ch'egli già amava più di se stesso, che gli aveva fatto intendere per la prima volta i dolci palpiti dell'amore, le sue seduzioni, le sue paroline, le sue alternative di gioia e di dolore? Era possibile tutto questo?

— No — mormorarono in un impeto irrefrenabile le sue labbra convulse.

Ma d'un tratto si destò bruscamente dalle sue riflessioni: gli parve di udire, non molto distante, un sottile bisbiglio, come un tenero mormorare di due voci che temessero di farsi sentire da qualcuno. Il sospetto lo assalì: ma sulle prime si rifiutò di crederci. Pensò che fossero una delle tante coppie di amanti, che ogni sera, a quell'ora, si ritrovavano lungo il viale, che li avvolgeva in una deliziosa semioscurità colla benevolenza dei suoi grandi alberi, che avevano visto tante, tante coppie, che conoscevano la storia di tanti amori... Ma il parlare sommesso si avanzava, si faceva sempre più distinto. Ginetto, forse, chi sa?, più per timore di esser scorto che per vaghezza di scorgere, si appiattò, pian piano, dietro il tronco poderoso di un castagno, e stette lì immobile, trattenendo il respiro.

***

Ora i due amanti gli erano vicino. Egli sentiva distintamente le loro parole, pur lievi e sommesse, come il rumore dei loro passi...

— Dimmi, Anna: mi vuoi bene?

— Te l'ho sempre voluto, sai. E tu?

— Sempre, fino all'ultimo respiro, amore.

E le loro bocche si suggellarono. Agli occhi di Ginetto, che si sentiva acceso dalla febbre e rotto dal martellare del cuore, la luce giallastra del quarto fanale mostrò la dolce e cara «silhouette» della « sua » Anna... I capelli, raccolti nelle lunghe treccie, come quando avevano ballato assieme, là, in quella sala sfolgorante di luci, le cadevano giù per le spalle, delicatamente seminude... un braccio del giovane le cingeva la vita, flessuosa e ferina, racchiusa in una veste corta, che le disegnava le anche...

Ginetto ebbe la forza di staccarsi dal tronco scabroso. E fuggì. Fuggì, correndo.

Luciano De Campo

Fra le superbe meraviglie delle grotte DI POSTUMIA

La scoperta della Grotta dei brillanti

CON GLI SCAFANDRI INSOMMERGIBILI ATTRAVERSO A LAGHI SCONOSCIUTI, UNA GROTTA CONQUISTATA CON LA DINAMITE NEL REGNO DEI BRILLANTI.

Il mondo sotterraneo di Postumia ci ha abituati ormai a delle periodiche sorprese. Tutte le volte che gli intrepidi esploratori di questo misterioso e vastissimo mondo sotterraneo si mettono in moto dietro un filo d'acqua che d'improvviso ha richiamato la loro attenzione per la scomparsa repentina di qualche pertugio, talvolta non più grande di un pugno o di un'ombra che una ricerca più accurata ha rilevato in qualche angolo di volta lontana e che i fari potentissimi hanno dimostrato essere il nero ingresso di qualche nuova caverna, si sa che porteranno dalla faticosissima e rischiosa operazione qualche novità strabiliante.

Non è spento ancora il ricordo della magnifica esplorazione che il cav. di Gran Croce L. V. Bertarelli in unione al Direttore delle Grotte ed ad altri valorosi tra cui quell'appassionato descrittore delle Grotte che è il collega in giornalismo Sergio Gradenigo, operarono or sono due anni nel sottosuolo della Grotta Nera, scoprendo addirittura un'affluente nuovo della Piuca ed immense sale di una bellezza incomparabile, nè quello della scoperta della Grotta dell'Uomo Nudo, detta così perchè il primo ad entrarci fu il Direttore delle Grotte G. Andrea Perco che, data la sua stautra e proporzioni gigantesche, dovette mettersi in costume adamitico per poter passare attraverso lo strettissimo pertugio che immetteva nella meravigliosa galleria scintillante, che per quattrocento metri scendeva verso il fiume e la cui fine non è stata ancora trovata perchè le concrezioni esilissime si oppongono al passaggio e nessuno ha il barbaro coraggio di spezzarle per aprirsi una via, che una nuova grotta si annuncia: « La Grotta dei cristalli ».

La storia di questa scoperta è più emozionante se possibile di quelle precedenti, perchè il suo mistero è stato inseguito ed afferrato a colpi di mina e con audacissime traversate di laghi sconosciuti, traversate eseguite a nuoto dentro speciali scafandri insommergibili.

I precedenti di questa grotta sono romantici.

In un fianco della sala del Candore esisteva dunque un corridoio giallo e rosa che, per l'opaca esilità delle due concrezioni che ricordano le candele di cera vergine, era detta appunto la Grotta della Cera.

Questa grotta è stata descritta in quella mirabile monografia su Postumia che il Direttore delle Grotte ha pubblicato assieme al Gradenigo l'altr'anno e che, per le magnifiche illustrazioni e il prezioso contenuto, è un « unicum » in fatto di speleologia non solo nella letteratura italiana, ma anche in quella internazionale. Era dunque conosciuta ma non era assurta da alcuna notorietà speciale, perchè sembrava chiudersi dopo poche decine di metri.

Appena pioveva essa si riempiva nella sua seconda metà di acqua stagnante e, ciò confermava la supposizione che si trattasse di un antro chiuso a sacco.

Improvvisamente però, mentre un giorno essa veniva visitata dall'assistente alla Grotta, signor Vittorio Malusà, essa rivelò nel suo ultimo e più profondo bacino, un gorgoglio, una specie di gorgo che all'occhio infallibile di questo « Gatto delle Grotte », come viene soprannominato il Malusà, non sfuggì. L'acqua aveva dunque trovato un canale insospettato e forse al di là aveva formato da millenni qualche altro prodigioso scrigno di gemme mai ancora contemplato da occhio umano.

Il Malusà, senza dir nulla a nessuno, cominciò quella notte stessa e proseguì per molte notti ancora a studiare quel bacino e, vestito uno speciale scafandro insommergibile, che avvolge tutto il corpo e lascia libero, soltanto le mani e la testa, mentre il corpo resta chiuso e difeso dall'acqua, solo col suo fanale da minatore entrava nell'acqua profondissima e nuotando lentamente si avvicinava al gorgo. Qui, immersosi più volte, potè alfine una notte constatare che l'acqua sfuggiva attraverso una specie di saracinesca che la parete, scendendo sotto il livello dell'acqua, forma un sifone.

Immersosi allora completamente, riusciva a passare oltre quella specie di coltello di rupe e sboccare dall'altra parte in un'ambiente che poco dopo la lampada fedele, nuovamente accesa, con i cerini che portava entro una custodia impermeabile, illuminava per la prima volta da quando il banco calcareo si formò, centinaia di migliaia di anni or sono, nell'azzurra crepuscolare luce del fondo marino in cui il Carso si è formato.

Dire la sua emozione è impossibile. Erano le tre antimeridiane e mai più profondo silenzio aveva dominato l'ansito di un petto umano.

L'indomani, ottenuta l'autorizzazione, egli tornò e praticò un fornello da mina nel punto indicato dal Direttore, aprendo così una via alla ulteriore esplorazione. A questo punto il Presidente del Touring Club Italiano, L. V. Bertarelli, avvertito telegraficamente, accorreva da Milano e la piccola spedizione, aprontati strumenti e materiali, muoveva all'attacco per una nuova conquista.

Il laghetto profondo parecchi metri fu attraversato a nuoto dagli esploratori vestiti dagli scafandri insommergibili che, arriavti al di là del sifone aperto dalla prima mina, videro presentarsi e rivelarsi ai loro occhi, pur abituati agli spettacoli più inconsueti del mondo delle grotte, lo spettacolo più magnifico e strabiliante che mai avessero potuto sognare.

La caverna sembrava rivestita interamente da brillanti, che rimandavano con barbaglio accecante i raggi delle lampadine. Il soffitto scompariva interamente sotto una fittissima frangia di cannelli cristallini, trasparenti come cristallo di rocca, sottili quanto un dito mignolo di donna, rosei, azzurri, bianchi, color crema, mentre le pareti scendevano con lussuosi panneggiamenti frastagliati da colonnine esilissime, candide, vitree anch'esse, che salivano ad attingere la prima curvatura della volta.

Il terreno, tutto piccole catinelle a conchiglia dai bordi cristallini, rilucava anch'esso mentre a fior d'acqua spuntavano gigli candidissimi di stalammite lattea, sui quali picchiettavano le gocciole canore dello stillicidio.

A quegli uomini, che nel rude e gigantesco scafandro emergevano come esseri di un mondo antidiluviano, dalle profondità del lago appena superato, apparve questo spettacolo trasecolante ed essi rimasero muti, abbagliati, commossi e non ardirono a muovere un passo per non calpestare quella divina armonia di forme e di colori, che aveva davvero in se tutto il misterioso fascino della verginità.

A lungo fu studiato un passaggio e talvolta essi passarono a ginocchioni come per un rito di devozione, altra si arrampicarono strisciando su per le pareti, per non toccare per non urtare, per non correre il rischio di spezzar quelle formazioni, che recavano in sè tanta e così perfetta espressione della Divinità.

Dopo questa prima caverna, altri corridoi e salette si susseguirono per quasi mille metri, e laghetti profondi, diacci e cristallini, che, varcati a nuoto, richiesero qua e là anche opera di piccole mine per lo sfondamento di pareti a sifone. Tutto continuava a brillare e ad ogni sorgere delle acque si aprivano, davanti ai loro occhi umani, bellezze divine, finchè arrivati sulla proda di un lago immenso, sentirono lontano lontano brontolare il fiume oltre cavità sconosciute.

L'ultimo lago si chiude ancora con una muraglia formidabile, che non si è potuto ancora superare, ma è certo ormai che questa grotta dei cristalli comunica con la Piuca per mèandri ancora ignorati.

Questa esplorazione ha rivelato un tipo assolutamente nuovo di grotta, quale in nessuna parte del mondo era ancora apparso e quando, con una sistemazione che ancora non è dato di immaginare, si potrà renderla accessibile al pubblico, essa non strapperà grida di entusiasmo, ma renderà muti ed estatici e farà piegare le ginocchia in adorazione ai fortunati che potranno ammirare questo divino segno della potenza creatrice della Natura.

Il progresso meraviglioso della Scuola italiana al confine

Una bellissima festa per il Patronato Scolastico a Postumia

La festa per il Patronato scolastico, di cui era da igorni annunciato lo svariato programma, che avrebbero svolto i migliori alunni, sia della scuola elementare che della scuola cittadina, fece l'altra sera accorrere al Teatro del Soldato tutta Postumia.

Non solo da Postumia, ma anche dai dintorni accorse molto pubblico ad onta del tempo piovoso, sicchè il teatro fu letteralmente zeppo, dalla platea al loggione.

Il pubblico scattò in piedi applaudendo, quando l'orchestra della filarmonica cittadina, rafforzata da elementi dell'orchestrina della filodrammatica « Città di Postumia », segnò l'inizio con la marcia reale.

Subito dopo si presentò, bianco vestita e cinta di sciarpa tricolore la piccola Rusich, che recitò con grazia e con sentimento, « Nella Gloria », un inno ai Martiri d'Italia ed ai creatori della sua grandezza. Al pianoforte si seguirono applauditissimi il piccolo Nino Susan e le piccole Mudi Hoffmann e Rosa Sraj. Senza attenersi all'ordine del programma, rileviamo che anche le alunne Jordan, Garzarolli e Miljana Kutin, fano onore alla loro maestra di pianoforte signora Bozena-Bole-Soban ed al maestro Polic e che il piccolo Knezaurek si è dimostrato un eccelente alunno del maestro del violino, singor Danilo Vouch.

La signorina Peteros, caposcuola della scuola elementare, diresse la « Ninna Nanna » e la « Canzone primaverile », cantata dagli alunni della sua scuola. I due bei canti sloveni sono stati accolti da fragorosi applausi e ripetuti a richiesta del pubblico.

Un breve saggio di ginnastica plastica dimostrò che anche questa materia viene coltivata alla scuola cittadina con criteri moderni, grazie alle prestazioni dell'insegnante Adolfo Bertelli.

La bella serata fu coronata dal coro del Nabucco, eseguito magistralmente da un centinaio di alunni e di alunne della scuola cittadina, accompagnati al pianoforte dalla signora Bole-Soban e sotto la direzione dell'insegnante di canto, signor Vittorio Volk.

La bella inizativa del Comitato è stata appoggiata dalla « Città di Postumia » e dalla filarmonica cittadina.

Oltre ai saggi, ai quali abbiamo accennato, la piccola Paola Gerzina recitò in italiano il monologo « La cuoca per caso », le alunne Andreina Perco, Garzarolli, Cesnik e Brainik la comediola italiana « La venditrice di fiori » e gli alunni Sraj, Debevec, Garzarolli, Furlan, Podboj, Perdan, Krainer, Spetic e Bizjak la commediola slovena « La camicia miracolosa ».

La recita di ieri sera e specialmente le rapresentazioni, oltrepassano la relativa importanza, che può avere un trattenimento, dato da ragazzi fra i dieci ed i quindici anni, quando si pensi che questi ragazzi hanno appreso la lingua italiana in quesi ulimi anni da quando frequentano la scuola.

Il successo, dal punto di vista, ancor più sorprendente, dovuto alla disciplina, che regna nelle scuole di Postumia e allo zelo coscienzioso del corpo insegnante.

A sentire quelle alunne, che hanno interpretato « La venditrice di fiori » con tanta naturalezza e disinvoltura, con espressione e sentimento ed a fare il confronto con i piccoli artisti, che diedero in sloveno « La camicia miracolosa », veniva da chiedersi, pur sapendo come realmente stavano le cose, se bambini italiani parlassero così bene lo sloveno o se bambini sloveni parlassero perfettamente l'italiano.

Pochi anni fa, questi alunni non sapevano una parola d'italiano ed ora lo parlano come fossero nati in Toscana. Fra il pubblico, non pochi adulti avranno invidiato quei piccoli uomini e quelle piccole donne di domani, che già oggi valgono per due uomini.

Dinanzi a questo fatto eloquente dovrebbero cadere tanti preconcetti, da una parte e dall'altra. Senza minima pressione gli alunni hanno appreso la lingua d'Italia e nella scuola italiana hanno studiato anche la loro lingua materna. Nulla hanno perduto e tutto guadagnato, arricchendosi del massimo mezzo di comunicazione con lo Stato di cui sono cittadini e con la Nazione di cui sono divenuti figli.

La giovane generazione, che la scuola educa al confine, avvincerà fatalmente anche la vecchia generazione all'Italia, e ciò che fa stupire e che dovrebbe far pensare gli educatori è il fatto, che l'italianità ha fatto migliori progressi nelle scuole della città delle celebri grotte di Postumia e dell'estrema striscia di confine che non in parecchie zone miste, più vicine di Postumia a centri taliani.

La legislazione forestale nelle terre redente

Il cav. uff. prof. Braghetta, ispettore forestale capo del Ripartimento di Udine ed ora a riposo, nella sua qualità di fiduciario della fascista Corporazione forestale italiana per le Venezie, scrive al « Popolo d'Italia » una lettera, osservando che « come ben disse S. E. Luzzatti il 5 corrente a Roma nel discorso di chiusura del primo convegno forestale nazionale invano dal 1869 ad oggi si è indicata la via che si doveva battere per giungere alla tanto auspicata rinascita delle foreste italiane.

« Le stesse riforme della recente legge forestale Serpieri (così il prof. Braghetta) non risolvono in modo serio ed efficace il problema del legno, anzi lo rendono ancora più grave, favorendo esse in vari modi il disboscamento.

« Accenno al fatto di aver tolto ogni tutela sui castagneti non vincolati e sui boschi della Società anonime, ed al fatto assai grave, di voler sostituire nelle terre redente, a delle leggi locali ottime (ben inteso leggi tecniche, di cui tutti possiamo constatare i buoni risultati) la nostra nuova legge. Forestalmente ed economicamente, è una legge assurda. Prova ne è la circostanza che la legge, pur datando dal 30 dicembre 1923, è ancora senza regolamento e che lo stesso Ministero della Guerra la sta per suo conto modificando, poichè la trova insufficiente nei riguardi dell'efficienza bellica.

« Ciò che ci vuole, è una legge veramente forestale, razionale, fascista, e questo ha invocato appunto il Convegno e certo a questo scopo tenderà la giovine, ma forte Corporazione Forestale ».

Seconda gita nazionale

a Parigi e Londra

Il 28 maggio partirà da Torino la comitiva italiana che si reca a Parigi ed a Londra in occasione dell'Esposizione internazionale delle Arti Decorative e della Mostra dell'Impero Britannico.

Le iscrizioni alla gita, libere a tutti, sono aperte fino al 25 corrente al prezzo di L. 2750 per l'intera gita (28 maggio-10 giugno) e di lire 1250 per la sola gita a Parigi (28 maggio-4 giugno): la quota dà diritto, in ambedue i casi, a: viaggi, ottimi Hotels e Restaurants, escursioni, gite, guide, tasse e mance.

Per raggiungere Torino i partecipanti usufruiranno di forti riduzioni ferroviarie ; il Comitato provvede per i passaporti.

Il Comitato promotore presso l'Istituto Nazionale Organizzazioni Turistiche, Via Due Macelli 66, Roma, invia dietro semplice richiesta programmi ed informazioni dettagliate.

CRONACA SPORTIVA

Le due rivali in lotta per il titolo

A. S. Udinese - A. C. Vicenza 0 - 0

Bis !

FERRARA, 17.

Ancora una volta le due rivali hanno chiuso la partita senza aver potuto segnare il punto della vittoria.

Ancora una volta queste due belle squadre hanno offerto spettacolo di forza, di grande valore.

Ed ancora una volta i « supporters » presenti alla gara, ed in particolare quelli udinesi, hanno lasciato il campo profondamente delusi.

Decisamente il Girone D del Campionato italiano di seconda divisione è destinato a passare alla storia. Oggi più che mai abbiamo assistito ad una netta superiorità Udinese per buoni tre quarti dell'incontro senza che i bianco-neri potessero violare la porta di Saccomanni. Cercheremo di dimostrare e rilevare le cause che portarono, oggi come quindici giorni fa a Treviso, ad una partita pari.

Il Campo della « Spal » scelto quale teatro di questa competizione, presenta pochi momenti dall'inizio, un magnifico colpo d'occhio. Gremito in ogni posto di pubblico ferrarese e abbastanza numerosi i sostenitori vicentini scesi a Ferrara con ogni mezzo di locomozione; pochi gli udinesi, forse una ventina. Unico inconveniente da lamentare: l'erba del Campo tagliata poche ore prima della partita. Questo fatto farà sì che il campo sia molto sdrucciolevole.

Le cause

Quello che quindici giorni fa scrivevamo sull'incontro di Treviso (1-1), dobbiamo oggi completamente ripeterlo.

Tutte le partite che rivestono carattere di alta importanza perdono all'atto pratico di quella bellezza che era logico prevedere prima della partita stessa.

E' facile infatti immaginare quale ansia, quale preoccupazione pesasse sull'animo dei giuocatori concittadini: vincere significava entrare in Finale; perdere essere nel rischio di vedersi eliminati malgrado reclami in corso di... istruttoria.

Questo stato d'animo ha causato che tutte le azioni (e sono state numerosissime) intessute dai nostri avanti, non venissero sfruttate a tempo e malamente come successe varie volte.

La superiorità Udinese è stata netta, convincente e per tre quarti di partita il giuoco si è svolto nella metà del campo avversario.

Oggi, il sestetto difensivo ha lavorato: Sernagiotto, non eccessivamente impegnato, ha liberato sicuro e prontamente; Bellotto, salvo qualche incertezza nel primo tempo, ha formato con Cantarutti una coppia ammirata.

Il trio di sostegno ebbe in Piani un punto debole. Infatti questo giuocatore ha tardato alquanto nel riprendersi e questo si è avverato nel secondo tempo. Bene Liuzzi che fece buona... guardia a Griggio, l'insidiosissima ala vicentina. De Biasi è stato l'eroe della giornata ed è stato dalla folla ferrarese proclamato il « Bauchero ». (per chi non lo sappia, Bauchero è il migliore attaccante dell'Alessandria). Egli è stato applaudito ed ogni suo intervento è stato sottolineato da applausi e da vivi incitamenti.

La prima linea: ecco il punto incerto, la causa vorremmo dire della partita pari. Anzitutto Molinis: la giovanissima ala sinistra è stata menomata fisicamente a pochi minuti dall'inizio da un calcio... involontario. Questa menomazione (ed intanto per una decina di minuti gli udinesi giuocarono in 10 uomini mantenendosi sempre all'attacco) non ha permesso poi al bravo Molinis di potersi prodigare come avrebbe certamente fatto e come lo abbiamo sempre osservato. Semintendi invece ha disputato una bella partita ed ha chiaramente dimostrato di essersi molto migliorato da quindici giorni a questa parte: velocità e insidiosità nei suoi tiri fanno di lui un ottimo attaccante.

Gerace e Tosolini sono stati l'ombra di loro stessi causa forse unica da ricercarsi nel fatto che questi giocatori erano guardati a vista per tutta la partita e lo sa benissimo Tosolini, che risente una dolce carezza ad un ginocchio. Pochi infatti i bolidi tradizionali di Tosolini e le rovesciate al centro di Gerace, che oggi si perdeva diverse volte indeciso sulla palla.

Mulinaris è apparso spesse volte troppo lento e poco preciso, nuocendo così ai compagni di linea.

Insomma una prima linea che ha deviato dal proprio sistema abituale di giuoco, deviazione causata — e lo ripetiamo — dall'orgasmo evidente in cui si trovava il quintetto attaccanti.

Forse non sarebbe stata tattica completamente sbagliata, specie negli ultimi minuti, passare Bellotto all'attacco e retrocedere Mulinaris a terzino.

Ad ogni modo gli Udinesi hanno dimostrato ancora una volta di « essere » uno squadrone che avrà ragione e largamente su di un Vicenza che è nettamente, indiscutibilmente inferiore.

I Vicentini hanno solo fatto una favorevole impressione per l'armoniosità della prima linea nella quale emergono tra atleti di valore: i due Griggio e Zanotto. Solo questi infatti hanno « tenuto » il campo sino all'ultimo momento mettendo anche, a pochi secondi dalla fine, la rete di Sernagiotto in pericolo. La linea di sostegno Vicentina è apparsa inferiore ed i terzini Zorzi e Fazzo hanno commesso falli su falli che solo per puro caso non hanno costato loro la perdita dell'incontro. Ottimo invece Saccomanni che come a Treviso ha lavorato deciso e preciso.

Una lode incondizionata all'arbitraggio del signor Turbiani, della « Spal », che ha diretto l'incontro da par suo.

La partita

Prima dell'incontro i dirigenti della « Spal », con un gesto molto gentile, offrono ai due capitani due mazzi di fiori; dopo di che l'arbitro allinea in campo le due squadre nella seguente formazione:

UDINESE — Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Liuzzi (cap.), Gerace, Semintendi, Tosolini, Mulinaris e Molinis.

VICENZA — Saccomanni, Zorzi, Fazzo, Schettin, Montemezzo, Dal Conte, Griggio I, Zanotto, Visro, Bortolotto, Griggio II.

Gli Udinesi giuocano contro sole ma in vantaggio del calcio di inizio. Ne approfittano subito per abbozzare una discesa che viene arrestata per fallo di mano di Vicenza. Il calcio di punizione origina un'azione rotta per fuori giuoco. Al 2' gli Udinesi scendono veloci verso la rete di Saccomanni ma il tiro va a lato sulla linea di fondo. Una reazione di Griggio II registriamo subito dopo, ma il veloce bianco-rosso calcia a lato. Al 3' un fallo contro il Vicenza permette agli Udinesi di avvicinarsi alla porta bianco-rossa. La minaccia si fa grave ed i Vicentini liberano in « angolo ». Il « corner » non frutta però chè i Vicentini liberano e contrattaccano veloci. Sernagiotto esce infatti a tempo e libera col piede. Scappata di Gerace al 6'. Vicenza salva ancora in « corner » che però non frutta. I Vicentini reagiscono alle pressanti azioni Udinesi e cercano la via del « goal ». Zanotto spara al 9' un tiro bellissimo ma alto. Fallo contro Udine al 10', poi ancora fallo all' 11'. I Vicentini tentano il giuoco pesante e Milinis ne risente infatti al 12' per un calcio che lo obbliga a lasciare il campo. Rientrerà dopo dieci minuti, ma avrà perduta molta della sua abituale efficienza. « Corner » contro Vicenza al 14' fa sperare nel successo, ma inutilmente. Semintendi al 15', su passaggio di Gerace, sbaglia per poco con un tiro bellissimo. Zanotto contraccambia un minuto dopo, sbagliando anche lui per poco. Un'altra facile occasione di segnare al 20' non viene sfruttata a tempo da Mulinaris che oggi ci sembra affatto in giornata. Sernagiotto al 23' libera ancora col piede un tiro pericoloso di Zanotto.

Fallo contro Vicenza al 24'. Tosolini batte la punizione e obbliga Saccomanni in una difficile parata. Altro fallo del Vicenza dà modo a Tosolini di raccogliere di testa, ma il tiro esce a lato. Gli Udinesi si dimostrano nettamente superiori.

Gerace al 27' effettua un tiro spiovente che, fatalità, batte sul palo trasversale e rimbalza fuori. Il giuoco è animatissimo. L'arbitro frena inesorabilmente.

Fallo contro Udine; poi Griggio II scappa, obbligando quindi Sernagiotto ad una parata sicura e applaudita. Indi folata Udinese che Saccomanni deve rompere con una parata a terra. Il successo sembra sicuro, ma ahimè! vana attesa.

Semintendi, oggi superiore a se stesso, sbaglia per poco con un tiro fortissimo al 37'.

Altre azioni vivaci da ambo le parti, poi la fine del primo tempo.

Secondo tempo

La ripresa dimostrerà una netta superiorità Udinese. Già al 3' Saccomanni deve iniziare le sue numerosissime parate. Ancora Gerace, al 4' calcia a lato per poco. Fallo di mano di Bellotto compensato con uno simile del Vicenza. Nell'azione successiva Tosolini raccoglie e manca per poco. E' Molinis che all'11', su passaggio di Tosolini, sta per segnare. Il pronto intervento di Saccomanni salva la puntata del giovane udinese. Fuori giuoco di Tosolini al 12' e poi Semintendi calcia troppo alto un prezioso pallone.

Il sostegno Udinese fornisce palloni su palloni. Il giuoco staziona da tempo nella metà campo vicentina e sembrerebbe che il successo non possa mancare. Al 15' « corner » contro il Vicenza, su fallo di Zorgi, che viene salvato da Saccomanni che toglie così la propria squadra da una pericolosa situazione. Lo stesso fa due minuti dopo su tiro di Tosolini. Il Vicenza ha un risveglio pericolosissimo. La prima linea bianco-rossa si snoda veloce: Zanotto raccoglie un passaggio di Griggio sul piede e scaraventa in porta. Il bolide scuote il paletto trasversale e rimbalza sul campo. Bortolotto raccoglie ed un tiro simile saetta davanti a Sernagiotto. Il tiro passa a lato. Un sospiro di sollievo. Il pericolo è passato. I nostri reagiscono e sebbene la stanchezza incominci a farsi sentire in tutti gli atleti (c'è un caldo asfissiante) gli Udinesi partono all'attacco. « Corner » contro Vicenza al 21' ed al 29 non fruttano.

Gerace e Semintendi mettono a duro lavoro Saccomanni che davvero è di intuito felino e salva l'impossibile. « Corner » contro Udine crea una azione pericolosa per i nostri. Le difese però salvano.

E' ormai in tutti la certezza che l'incontro termini alla pari e che si rendano necessari i tempi supplementari.

Un'altra parata di Sernagiotto su tiro insidioso di Griggio II e poi la fine. Ancora pari!

Primo tempo supplementare

Senza un attimo di tregua e di ristoro, le due squadre si scambiano di campo e si ricomincia.

« Corner » contro Udinese al 1' non frutta per i Vicentini. Gerace raccoglie e scappa, ma il tiro termina a lato. Lo stesso fa subito dopo Semintendi. Al 4' un fallo di mano di De Biasi dà origine a punizione che però non viene sfruttata a tempo. Griggio si incarica al 6' di spedire alto un pallone sopra la rete di Sernagiotto.

Il pubblico incita gli Udinesi che scattano e obbligano Saccomanni al lavoro. Inutilmente. Fallo contro Udinese e subito dopo contro il Vicenza, poi la fine del primo tempo supplementare.

Secondo tempo supplementare

Ancora senza riposo si attacca. Le due squadre hanno i rispettivi uomini stanchissimi. Malgrado ciò, per disperata volontà, gli atleti si prodigano con tutte le forze e l'arbitro frena, frena inesorabilmente la pesantezza delle azioni. Mulinaris manca una felicissima situazione che poi Molinis ripete. Fallo contro Vicenza sul limite dell'area di rigore dà qualche speranza agli Udinesi. Ma il tiro di punizione di prima viene liberato. E' Tosolini che in una magnifica sgroppata scappa e da solo tenta il successo. Il tiro esce a lato.

Ormai il giuoco langue. La fine infatti sopravviene e le squadre sono ancora una volta alla pari.

Si lascia il campo delusi e perplessi. Ove ci rivedremo? Ancora Udinese-Vicenza? A Milano? a Catania? In qualsiasi parte pur che termini, si sente dire. E sarebbe anche tempo!

Guido Franz.

Udinese B batte Pro Gorizia B 2-1

Sono le 16.30 quando l'arbitro signor Miani chiama in campo le due squadre che si allineano ai suoi ordini nelle seguenti formazioni:

Pro Gorizia: Crasmich — Guglielmi — Carnielli — Warletz — Moretti — Doagn — Ciusarin — Di Blas — Francovig (cap.) — Molar — Minich.

Udinese: Lindaver — Palmano (cap.) — Dorigo — Pascolini — Ceccotti — Cricchiutti — Foni — Barbetti — Miconi — Zilli — Burra.

Il primo tempo, dopo un'alternarsi di fasi inconcludenti, termina 0-0.

Nella ripresa il giuoco si fa alquanto più movimentato e si ha modo di ammirare bellissime trame di giuoco fra il trio centrale udinese e le ali specialmente Burra che manda in visibilio il pubblico per le sue prodezze... minuscole e per il suo fantastico punto segnato partendo quasi da metà campo e sorprendendo il portiere goriziano con un tiro a fil di palo.

I goriziani, frustati dallo scacco, reagiscono energicamente ed approfittando della spiazzamento dell'intero trio difensivo udinese, pareggiano.

I bianco-scudati, decisi a conquistare la vittoria, sono da questo momento tutti protesi all'attacco, ma per troppa precipitazione e per le magnifiche parate di Crasmig non riescono che a segnare il punto della vittoria, verso la fine, con un magistrale tiro di Miconi.

×

Giovedì la squadra si recherà a Gorizia per il « retour-macht » e sarà mutilata di Pascolini e Barbetti che vestiranno la divisa grigio-verde; ma in compenso vogliamo sperare abbiano in isquadra il loro capitano Galanti e Comino che ieri erano assenti, il primo per la nota squalifica e l'altro per indisposizione.

La terza Coppa S. Vito

S. VITO AL TAGLIAMENTO, 18.

E' annunciata pel 29 giugno la classica gara Friulana di resistenza per corridori licenziati di 3ª e 4ª categoria denominata 3ª coppa S. Vito, che l'U. S. S. indice ed organizza annualmente.

La grande manifestazione dilettantistica che la locale U. S. si appresta ad organizzare per la terza volta, promette quest'anno di raggiungere un esito brillantissimo.

La ricca coppa che viene messa in palio definitivamente per la società meglio classificata nei primi dieci arrivati, la insolita ricchezza dei premi individuali che l'U. S. S. ha quest'anno deciso di largamente dotare la propria gara, il percorso indovinatissimo svolgentesi in strade magnifiche e comprendente l'aspro e decisivo dislivello di Clauzetto, fanno sì che le migliori forze dilettantistiche del Veneto e della Venezia Giulia non potranno assolutamente mancare alla gara che l'U. S. S. non senza sacrifici, in poco tempo ha saputo assurgere ad una delle più importanti competizioni dilettantistiche del Friuli.

Nessuno dei nostri migliori ciclisti mancherà all'appello della locale U. S. ed i Marchetti, Stefanutti, Del Fabbro, Chiaradia, Bussolo ecc. capitanati dal campione friulano Cicutin potranno per la prima volta quest'anno misurarsi coi campioni delle Società Venete e della Venezia Giulia che si annunciano largamente rappresentate nella massima gara Sanvitese.

E' fin d'ora accertata la partecipazione della forte squadra della « Ciclisti Trevisani » capitanata dal forte Bindene del quale ancora si ricorda l'ottima prova fornita nell'edizione precedente che riusciva ad aggiudicarsi il 2. posto dopo una gara brillantissima a soli due minuti dal fortissimo Alfonso Piccin.

A suo tempo daremo il regolamento della gara, il percorso che si aggirerà sui 150 Km. e l'elenco completo dei premi che, ripeto, si annuncia di una ricchezza veramente eccezionale.

Ci consta però che al 28 stesso è indetto il Campionato Friulano, organizzato dal C. C. Udinese ed è un vero peccato che queste due gare, le più importanti del Friuli, vengano indette ad un solo giorno di distanza una dall'altra. Questo fatto porterà certamente un grave disappunto allo svolgimento delle due belle gare, anche in considerazione che le stesse vengono disputate quasi sullo stesso severo percorso.

Sarebbe necessario un provvedimento in merito, ed a proposito ci consta che i dirigenti l'U. S. locale, hanno iniziato pratiche presso il C. C. Udinese per lo spostamento di quella gara; pratiche che confidiamo abbiano un ottimo esito conoscendo la indiscussa sportività e competenza dei dirigenti il C. C. Udinese.

P. L.

Partita di calcio

CIVIDALE, 18.

Ieri al Campo Sportivo, col concorso di molti spettatori, ebbe luogo la annunciata partita di calcio fra « Edera G. S. U. » contro « Udine-Cividale ». Vinse Cividale con 2 a 1.

Esami di riparazione

Il R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia, comunica la seguente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione:

« A chiarimento della circolare ministeriale 5 corrente N. 8736 avverto che la facoltà della riparazione parziale per i candidati agli esami di maturità ed abilitazione nello scorso anno caduti in non più di due materie è limitata alla sola sessione di luglio prossimo. — Per il Ministro dell'Istruzione: SEVERI ».

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI DI GUERRA.

Imposta complementare

Mi si conceda di fare una ultima raccomandazione, di rivolgere una ultima parola al pubblico dei contribuenti.

Pochi giorni mancano alla scadenza del termine fissato per le denuncie, e la massima parte dei cittadini non ha ancora assolto al suo obbligo.

Una mal celata — per non dir manifesta — ostilità, serpeggia contro il nuovo tributo. Molti, anche fra le persone più in vista, e fra coloro che dovrebbero dar l'esempio, si mostrano riluttanti e, direi quasi, oppositori. E ciò è deplorevole.

×

Si accusa la nuova imposta di essere fiscale, iniqua, vessatoria.

Io non credo che possa dirsi fiscale una legge che, dopo aver concesso rilevanti abbuoni e detrazioni, chiede al contribuente:

l' 1 %	sull' imponibile	se è	di L.	3.000
1.60	»	»	»	10.000
2.12	»	»	»	20.000
2.49	»	»	»	30.000
3.05	»	»	»	50.000
4	»	»	»	100.000
5.18	»	»	»	200.000
7,60	»	»	»	500.000
10	»	»	»	1.000.000

Non vedo neanche nessuna particolare iniquità, se non si vogliono dir inique tutte le imposte. Anche per ciò che riguarda i titoli di Stato, occorre por mente che il tributo va dall' 1 % e cioè da L. 0.05, al 10 % e cioè a L. 0.50 per ogni 5 lire di reddito. Chi avesse 30.000 lire di reddito, formato esclusivamente da rendita pubblica, pagherebbe L. 750 (ossia L. 0.249 per ogni tagliando di lire cinque, ridotto così a L. 4.751.

Occorre però rilevare che la deprecata decurtazione del tagliando viene a essere ridotta in misura anche meno sensibile, in seguito alle concessioni di abbuoni per passività e per carichi di famiglia.

Si accusa poi la legge di esser vessatoria, perchè domanda al contribuente un po' di sincerità, perchè gli domanda qualche dato di più del solito, perchè chiede di entrare un po' nel sacrario della casa e della famiglia.

Ma son tanto più vessatorie alcune imposte e tasse di bollo!

Anche per altre imposte le denuncie dovrebbero dir molte cose, ma, purtroppo, chi le fa? Ed è forse e proprio un male che Erario e contribuenti si guardino finalmente negli occhi, e che questi vedano in quello non il nemico, ma l'amico in cui devono confidare? Non sarebbe ora che cessasse il sospetto intorno agli uffici fiscali?

Si noti che, specialmente per questa nuova imposta, gli ordini superiori stessi stabiliscono di aiutare, di coadiuvare, di illuminare il contribuente anche dei suoi diritti, di guidarlo nel senso della giustizia e della più larga interpretazione di ogni dubbio.

×

Molti insinuano che bisognerebbe imparare dalla defunta Austria, di cui lodano sistemi e legislazione.

Si confrontino, nel caso concreto, le leggi austriache del 1896 e del 1914, e la legge De Stefani. Si troverà in molti punti una somiglianza impressionante, e si dovrà riconoscere la superiorità enorme della nostra legge.

×

Si lamenta la molteplicità dei tributi! Come se, cogli enormi bisogni erariali, fosse possibile un improvviso e radicale cambiamento, senza cadere nel disastro del bilancio e quindi della Nazione.

L'imposta unica! Vecchia teoria scolastica, possibile forse quando l'Erario chiedeva un decimo o un ventesimo di quanto chiede oggi.

Del resto l'esito della nuova imposta, potrà esser foriero di grandi mutamenti, ed esser guida al futuro legislatore.

Se la complementare, imposta a larga base, personale, eminentemente statale, per sua natura elastica e variamento fruttifera, desse dei risultati corrispondenti alla possibilità, potrebbe benissimo iniziare la trasformazione dei tributi, e potrebbe permettere all'Erario la rinuncia a qualcuna di quelle imposte reali, di assai più facile accertamento locale, imposte che potrebbero passare agli Enti locali.

×

Ma perchè, si dice, tante complicazioni, tante difficoltà, tante domande? Tutte queste obiezioni vengono fatte per la « novità », a cui il pubblico ha già fatto poco buon viso per l'imposta patrimoniale. Ma alle domande bisogna rispondere. E per le eventuali difficoltà, il Ministero ha ordinato agli Uffici di prestarsi volonterosamente, in ogni modo, di aiutare, di integrare, di illuminare. Ed ogni ufficio assiste ed aiuta il contribuente volonteroso, e si presta a risolvere equamente ogni dubbio ed ogni incertezza.

×

Si lamenta la brevità del termine concesso per presentare la denuncia. Tre mesi! Ma, all'infuori delle ore spese a criticare e a dir male — e pel solo istinto di dir male — quanto tempo è stato dedicato dai singoli contribuenti per compiere — seriamente — il proprio, sia pur ingrato, dovere?

In media — per scrivere la verità — quindi a venti minuti son più che sufficienti. Maggior tempo richiede una denuncia — diremo così — prudente, o reticente, o furba.

Ammetto che vi sono casi complicati, e complicatissimi, che richiedono ore di lavoro, e anche giornate. In quei casi, però, vi sono amministrazioni, contabilità, personale.

Ma in tre mesi — ognuno per sè — non possono esser trovate delle ore o anche delle giornate?

E poi non occorre mica, subito, una dichiarazione teoricamente perfetta ed impeccabile. Gli uffici non faranno mai opera ostruzionistica e non faranno eccezione di forma.

Imperfezioni, deficenze, inesattezze, sono compatibili e rimediabili: imperdonabili sono l'indifferenza, l'incuria, la cattiva volontà.

L'essenziale è che sia fatta la dichiarazione, sia pur sommaria, con riserva di documentazione e completamento.

In casi eccezionali si accetterà anche una denuncia di reddito complessivo purchè vi sia la promessa e la possibilità del perfezionamento.

×

D'altra parte è un lavoro che non si ripeterà tanto presto: in seguito saranno da fare denuncie di variazioni o di rettifiche, parziali o saltuarie, e per tre anni — salvo casi eccezionali — servirà di base la denuncia odierna.

Non si rammarichi dunque il contribuente se, oltre ad una parte dei suoi redditi, deve dedicare all'Erario una piccolissima parte del suo tempo — per una volta tanto.

E faccia la sua dichiarazione sincera e completa.

A. L.

:: CRONACA PROVINCIALE ::

La scoperta di una nuova grotta nel Friuli

Un'ardita esplorazione del nostro Circolo Speleologico

(Da un nostro inviato speciale).

Le prime esplorazioni

Il Circolo Speleologico ha ripreso la sua attività, interrotta dalla guerra, e nella ripresa dimostra già di saper continuare la tradizione, onde nella sua lunga esistenza con le esplorazioni, le ricerche, gli studi dei suoi membri, guidati dal valoroso Presidente comm. professore Francesco Musoni, aveva tanto bene meritato del Friuli e si era conquistata fama presso gli studiosi di tutti i paesi con la rivista pregevolissima e unica nel suo genere: «Il Mondo Sotterraneo».

Tempo fa si è riconvocato il Consiglio Direttivo, al quale sono stati aggregati nuovi studiosi, il prof. Ciro Bortolotti e il prof. Carlo Fabbri, e altri giovani elementi che hanno già iniziato ricerche nelle cavità delle nostre montagne. Notevole una serie di esplorazioni nella Grotta di S. Giovanni d'Antro, in una delle quali ,cui si è già accennato su queste colonne, il gruppo dei giovani speleologi è riuscito a penetrare per una cinquantina di metri al di là del limite raggiunto nel 1894 e che poi non era stato ancora mai superato. Mediante una zattera di travi pneumatiche, i giovani audaci si sono spinti in una fenditura piena d'acqua profonda e con la volta a soltanto qualche decina di centimetri sopra il pelo dell'acqua.

La galleria dei Cristalli

Una vera e propria scoperta d'importanza notevole fu però compiuta domenica 17 u. s. dal Circolo Speleologico, sotto alla borgata di Villanova. Tutti conoscono, almeno di fama, l'antica grande grotta che prende il nome di questa località e che prima dell'ultima guerra e dell'annessione delle Terre Redente era la più grande d'Italia, avendo uno sviluppo complessivo di ben metri 2491. Antiche leggende fanno credere che questa grotta abbia ancora degli altri sviluppi, ora inaccessibili, forse per franamenti che possono aver ostruito qualche galleria. I vecchio del luogo raccontano di una grande «galleria di cristalli», chiamata così per i magnifici giochi di erosioni e incrostazioni, che sarebbe esistita in un passato remoto e avrebbe avuto il suo sviluppo, lunghissimo, nella direzione della Chiesa parrocchiale. Si narra di voci e di canti liturgici che sarebbero stati sentiti sotto la chiesa stessa.

Or accadde che qualche settimana addietro, l'assessore del Comune di Villanova, sig. Negro Luigi, dopo un lavoro faticossimo compiuto con l'aiuto di minatori specializzati, riuscisse ad aprire un foro su di una parete dell'antica grotta e a penetrare al di là in un grande vano seguito da una galleria in direzione della chiesa, sebbene ancora a distanza notevole. Il fatto destò sensazione e rafforzò in quei paesani la convinizone nell'esistenza della suaccennata mirabile galleria della leggenda. Il ricevitore del dazio di Vedronza, sig. Negro Pietro, ripetè i suoi tentativi di penetrare in uno stretto foro che si apre nel fondo di una cava di pietra non lungi dalla chiesa e riuscì a penetrare entro a un angusto canale, inoltrandosi strisciando per una quindicina di metri. Trovò che il canale diretto obbliquamente all'ingiù, va lievemente allargandosi e finisce poi all'orlo di un pozzo di forma circolare, avente un diametro di qualche metro e di enorme profondità. Aiutato da altri animosi, tentò di penetrare nell'abisso, ma non disponendo di scale funi adatte, non riuscì nel suo intento.

La discesa nell'abisso

Avvertito dalla cosa il gruppo dei giovani del Circolo Speleologico, guidati dal direttore dell'Osservatorio, prof. Carlo Fabbri, partì domenica scorsa di buon mattino alla volta di Villanova, e con tutto il materiale occorrente per riuscire nell'impresa. Ricevuti molto cordialmente dalla popolazione di Villanova, accordarono tosto con il signor Negro e con quanti si erano interessati delle ricerche e si iniziarono senz'altro le operazioni per la discesa nel pozzo. Fu calata dapprima una scala di corda lunga una cinquantina di metri ed il primo a discendere, legato solidamente alla vita con una fune di sicurezza, fu il rag. Antonio Baldini, segretario del nostro Liceo Scientifico. Interessante davvero e caratteristica fu questa prima fase dell'esplorazione. Il prof. Fabbri e il sig. Negro in fondo allo stretto canale all'orlo del pozzo dirigono l'operazione sorvegliando e guidando il lento movimento della fune; dietro ad essi distesi l'uno di seguito all'altro, gli altri cinque componenti la comitiva partita da Udine, provvedono a orientare giustamente la fune ed a impedire che strisci troppo fortemente sul terreno aspro di ciottoli e spigoli di roccia. Fuori all'estremo, nella cava, un numeroso gruppo di paesani, uomini e ragazzi, a catena, lasciano andare lentamente la fune sempre tesa. Passano i minuti, durante i quali ad ogni richiamo il rag. Baldini risponde con voce sempre più lontana, ma rassicurante; alla fine un grido di soddisfazione: il fondo era raggiunto.

Sempre legato alla fune, il Baldini fa un primo esame e può constatare l'ampiezza della cavità e come da essa partono diverse gallerie. Comunica tale constatazione agli altri e immediatamente ritirata la fune, scende il prof. Fabbri; seguono quindi i giovani geometri Grillo Danilo, Padova Umberto, Sgualdino Pio, e il bravo studente Valente Bonaventura. Non ristanno dallo scendere anche i signori Negro Pietro, Bohera Giusto e Lendaro Eugenio di Villanova.

Una prima galleria è rapidamente visitata, perchè la sua lunghezza si riduce a qualche decina di metri. Tale visita è tuttavia interessantissima perchè in fondo alla galleria stessa vengono osservati verso l'alto dei pazzi lunghissimi, le cui volte certamente stanno poco al di sotto del livello del suolo. Da un primo rilievo approssimato risulta che uno di questi pozzi sta proprio di una delle case prossime alla chiesa. Acquista quindi verosomiglianza la leggenda di quella donna che, scodellando la polenta e invitando i suoi figliuoli a «spolentà» (raccogliere i residui attaccati al recipiente) si sentì gridare da sottoterra: «dà a me, dà a me». La donna, secondo quanto si racconta, sarebbe scappata di casa con i suoi figli, ritornandovi solo dopo alcuni giorni. Notevole il fatto che nella casa c'era l'uso di gettare tutti i rifiuti liquidi in una cavità d'onde smaltivano nel sottosuolo. Non è possibile che degli esploratori penetrati da qualche altra parte in quelle cavità, abbiano emesso la voce allora inspiegabile?

La grande Galleria

In altre gallerie si notarono aperture di solito molto strette, onde, pur risultando l'esistenza di ulteriori prolungamenti, fu impossibile penetrarvi in questa prima esplorazione. Un'ultima apertura piuttosto piccola e di accesso un po' difficile, riserva però delle grandi sorprese. Pieni d'emozione,nella coscienza di calcare un suolo forse mai premuto da piede umano, i baldi esploratori si addentrarono per un cammino molto erto, percorrendo dapprima un corridoio stretto che poi si allarga in ampie cavità. Vengono ammirati esemplari di stallatiti e di stalagmiti di varie dimensioni, dei quali alcuni raggiungono anche un metro e più di lunghezza e non pochi sono di forme mirabili. Bellissime incrostazioni ricoprono le pareti. Ad un certo punto la galleria che continua a discendere rapidamente, è incontrata da un altro corridoio stretto e alto, sul fondo del quale scorre un ruscello di portata piccolissima. La comitiva continua il cammino che ora si fa un suolo bagnato, e a qualche centinaio di metri più avanti s'accorge che altre gallerie vengono a sboccare su quella percorsa, onde diventa evidente il pericolo di smarrirsi. Si decide di sospendere e di rimandare ogni ulteriore ricerca ad altro giorno: ormai da tre ore i giovani sono nella grotta, tutti sono spossati dalla fatica e il pensiero del travaglio per uscire e che ancora deve essere compiuto, convince anche i più restii ad accettare il rinvio.

Il ritorno

Vengono raccolti esemplari di incrostazioni, ciottoli e pezzi di roccia per l'analisi chimica e quidi si riprende la via del ritorno. Qualche passaggio già difficile nell'andata, diventa difficilissimo ora che lo stomaco di tutti incomincia e far sentire le sue esigenze. Non viene però meno l'entsiasmo della comitiva, si continuano a prendere rilievi, si visita ancora qualche corridoio laterale, prima inosservato, si ammirano infine le bellezze; e finalmente, dopo di essere riusciti a rimediare rapidamente ad un errore, per cui avevano infilato una galleria diversa da quella donde erano entrati, tutti arrivano alla base del grande pozzo di entrata. Vengono segnalati dalle vedette alla sommità del pozzo stesso, le quali dànno la voce a quanti si trovano all'esterno, si riforma la catena che tira la fune e in poco più di mezz'ora di lavoro vengon tirati su i nove involti umani. Sono tutti irriconoscibili: se è grande la stanchezza di ognuno, specie per l'ultimo sforzo compiuto, più grande è la quantità di fango che li ricopre dalle scarpe ai capelli. Qualcuno esce con il fanale ancora acceso e gli occhi semichiusi disabituato alla luce intensa del sole. Uno degli ultimi a comparire è il prof. Fabbri. Preghiamo quelli già usciti a disporsi intorno all'apertura e, cogliendo il momento in cui il capo della spedizione mette fuori la testa, eseguiamo un'istantanea che sarà interessantissima sia per il momento in cui fu presa, sia per i vestimenti dei componenti il gruppo.

Rapidamente vengono informati i paesani di quanto era stato scoperto e tutti si dimostravano ben soddisfatti per l'avvenimento che può essere l'inizio di un'era fortunata per il paese. Si sentono ancora i racconti di leggende, viene raccolta qualche osservazione relativa a variazioni di pressione, correnti intense di vento che più volte si manifestano lungo il piccolo canale di accesso alla grotta.

Anche per questo motivo tutti sono convinti che la galleria, la cui esplorazione fu sospesa, deve certamente comunicare o coll'esterno nel fondo di qualche vallata o con qualche altra grotta già conosciuta, forse con quella antica di Villanova oppure con l'altra, pur non molto lontana, detta dei Viganti.

Dopo una prima rapida refezione e un primo risciacquamento, vengono presi gli accordi per le ulteriori ricerche, e quindi salutati con grande cordialità da una folla di paesani i giovani speleologi ritornano a Udine.

***

Siamo in un periodo di vero rifiorimento delle ricerche speleologiche: dopo la scoperta recente della Grotta dei Cristalli a Postumia e gli attuali risultati dell'attività del nostro Circolo Speleologico, c'è da credere alla possibilità di riuscire in un giorno non lontano a fare addiritura dei viaggietti nel sottosuolo delle nostre belle montagne. Comunque tutto il nostro plauso e le nostre congratulazioni ai dirigenti il Circolo e ai soci animosi e auguri di nuove scoperte.

Da TOLMEZZO

Solenne manifestazione "uoeina"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE).

La festa dell'albero

Domenica 17 corrente ebbe luogo qui una bella e simpatica manifestazione della U. O. E. I. — Sezione di Tolmezzo — per l'inaugurazione del gagliardetto sociale, in unione alla festa dell'albero, espressione di un vivo interessamento della Sezione anche nell'importantissimo ramo della conservazione dei boschi e del rimboschimento della zona montana.

La cerimonia ebbe luogo sulla Torre Piccotta, o «torate», dove giunse alle ore 14 circa il corteo formato dalle scolaresche tolmezzine con gli insegnanti, dalle autorità civili e militari, dagli «uoeini» della Sezione, da una rappresentanza della U. O. E. I. di Udine e della Società Filologica Friulana.

Precedevano la banda della «Uoei» e le bandiere delle Scuole. Sull'alto della Torre pure sventolava nel sole il tricolore.

La prima parte della cerimonia fu dedicata alla festa dell'albero, con vari discorsi seguitisi in quest'ordine: presentazione del Presidente della «Uoei»; discorso ufficiale del geom. Venusto Rossi, inneggiante alla natura ed alle sue bellezze; adesione del Comune, a mezzo dell'assessore rag. Caccitti il quale porge un vivo elogio alla «Uoei» che ha saputo e voluto condurre a buon punto l'opera del rimboschimento montano.

Prende quindi a parlare il tenente colonnello degli Alpini signor Della Bianca, con stile semplice, naturale, ed un tono tanto cordiale che acquistò subito la generale attenzione: tentiamo di riprodurre le sue belle parole, profondamente educative, che faranno bene a quanti le leggeranno poichè non pare abbastanza compresa la necessità di difendere le nostre pianure dal dilagare delle acque mal trattenute dai pendii disboscati dei nostri monti.

Dopo aver ringraziato per l'invito avuto di presenziare alla cerimonia, così disse: «Sono lieto di esser qui oggi; benchè questa non sia festa di Alpini, pure io sento che l'opera riassunta in questa cerimonia è comprensione della montagna. Perciò non siamo estranei noi che la vediamo in alto, noi che viviamo la vita delle vette, sentiamo oggi che anche la U. O. E. I. ha compreso che cosa vuol dire vivere della montagna, del bosco, del verde, del bello, fuori della piccola vita di ogni giorno.

Questa festa non deve rimanere un richiamo degli antichi riti pagani, ma deve essere scuola di rifacimento per la vita.

Il danno della montagna non si sente quassù, ma si sente in basso: è qui che si deve salvare la campagna sottostante, piantando alberi per conservare alla montagna quella sua stabilità che permetta il regolare corso delle acque, senza franamenti pericolosi.

Con dolorosa sorpresa ha sentito poco fa, una vecchietta che diceva alla vicina, parlando della festa degli alberi: «Zà, voe di spindi bês, po»: è questa è incomprensione assoluta: la festa non è già dispendio di denaro, ma è un richiamo alla natura, alla bellezza vera, fuori del pettegolezzo e delle piccole rivalità paesane. Chi è stato in montagna ed ha bevuto a pieni polmoni l'aria dell'alto e à l'anima impregnata di bellezza, allora torna più bello dentro di sè, non accetta più il pettegolezzo, non accetta le piccole invidie e non serba rancori.

Ragazzi, ricordatevi che ogni pianticella da voi messa o sradicata, è un vantaggio o un danno per coloro che vivono al piano. Giù, vi sono tanti bambini come voi che mangiano finchè il fiume non esce dalle rive: ricordatevi che è pane la pianta che oggi mettete nel terreno, perchè la montagna disboscata crolla, rotola, se non oggi fra qualche tempo, e danneggia il piano dove ci sono i campi lavorati che danno il grano e le erbe, e gli alimenti; finchè giù in basso si può produrre, sarà un vantaggio anche per coloro che vivono in montagna, poichè ciò che a loro occorre, costerà di meno. E' per questo che io dico: bisogna avere la comprensione del lontano e non rinchiudersi egoisticamente nel presente come un padre deve pensare ai figli e ai figli dei figli; come un governo deve pensare che dietro di lui verranno altri governi ai quali bisogna lasciare in buone condizioni il bene pubblico, così noi dobbiamo pensare ai futuri. Quando voi andate a scuola, imparate a leggere e a scrivere per il domani, non già solo perchè bisogna fare il compito o studiare la poesia: ciò che oggi imparate vi porta più avanti nel cammino per la vita e il vantaggio lo trovate più tardi, anche se ora vi sembri più allegro saltare un giorno di scuola per godere di una piccola libertà presente a rischio di un grande svantaggio futuro. Non sradicate mai alberi; piantatene il più possibile. Guardate! Un esempio lo avete nelle casere di Promosio: le piante lassù sono curate con affetto di padre. Ricordatevi, bambini, che l'albero piantato oggi darà ombra a bimbi che quassù verranno fra venti, trenta anni. E molti di voi, venendo quassù, potrete dire: «questo albero dal grosso tronco, e dalle frondose chiome, l'ho piantato io, con le mie mani: questo bello del verde, è mio; questo bene dell'ombra, è opera mia».

Molti prolungati applausi accolgono la fine della sentita orazione.

Indi prende la parola il prof. Del Santo, che ringrazia il Presidente della «Uoei» dell'occasione offerta agli alunni di apprendere dalla natura una lezione di profonda morale. E invita gli alunni a meditare sull'alto significato della festa.

L'inaugurazione del gagliardetto

Viene quindi tolto dal velo il gagliardetto della «Uoei» e la madrina, signorina Teresa Rainis pronuncia solennemente l'«offerta»: «Signore e signorine di Tolmezzo offrono questo gagliardetto alla U. O. E. I.».

Il Presidente lo accetta in nome dei soci e risponde: «Sventoli questo azzurro vessillo al bacio del sole».

A questo punto la banda intona l'inno della «Uoei» fra la commozione generale.

Il colonnello Della Bianca riprende brevemente la parola e dice:

«Inaugurandosi il gagliardetto della Sezione di Tolmezzo della Unione Operaia Escursionisti Italiani, assumo la responsabilità di promettere che se vedremo noi veramente mantenuti i programmi alpinisti dell'Associazione, con il concorso di molti, non solo dei soliti pochi appassionati, che si contano con le sole dita di due mani, e ce n'avanvivissimo battimani e la fanfara intona to l'amore per il monte, il nostro Comando darà, tutte le volte che sarà possibile, tutti i mezzi per rendere abbastanza comodo l'alpinismo, per risparmiarvi cioè la parte che il più delle volte può esser chiamata facchinaggio vero e proprio, come per esempio il trasporto di viveri e materiali. Andate in montagna, e noi saremo ben lieti di contribuire ad un sano esercizio fisico e ad una sicura elevazione morale, quale solo può venire dal vivere in contatto appassionato colla natura!».

Di nuovo le parole sono accolte con vivissimo battimani e la fanfara intona l'inno che viene cantato dalle scolaresche e dai soci; indi il corteo discende verso Tolmezzo.

La manifestazione si è svolta con quello spiccato carattere di cordialità e di severità che fa sperare in una attiva opera di questa fiorente Sezione della «Uoei» volta al bene del paese e alla elevazione del popolo.

Un vivo plauso alla Presidenza ed a quanti appoggiano e coadiuvano la benefica opera.

La recita al teatro

Dopo l'inaugurazione del gagliardetto tutti si portarono al Teatro dell'Asilo dove la compagnia dialettale della Filologica diede una recita straordinaria. Il programma, bene scelto, attirò una fiumana di pubblico sì che in breve il teatro fu gremito.

Il monologo di Pieri Someda dai Marcs vivace e caratteristico, trovò nella Del Bianco una brillante interprete, che strappò vivissimi applausi.

Commosse invece veramente «La butteghe dal marangòn» di F. Bongioanni, sia per la forza drammatica del lavoro, sia per la esecuzione sentita degli attori: Maria Gentilini, tragica fortissima, e Alfonso Vattolo, tennero sospeso l'animo del pubblico fino a strappargli applausi frenetici: benissimo, senza riserve, la Grosso, Cristante Michele Germato.

Nel terzo lavoro: «Al è mior ce che Dio mande» di Lea d'Orlandi, che piacque infinitamente per la spigliatezza del dialogo e la perfetta ambientazione dei personaggi.

Anche in questa commedia, tutti indistintamente si distinsero per aver saputo mantenere entri limiti di comicità fine ed argute la recitazione. Ammirati i costumi e la messa in scena.

Insomma una giornata veramente eccezionale, che ha dato modo di valutare con quanta passione ed attività si volgano i dirigenti della «Uoei» a perseguire il nobile fine dell'Associazione.

RISVEGLIO SCOLASTICO
per le onoranze al Re

(18). — E' veramente ammirevole la nobile gara che ferve tra le scuole di tutti i Comuni (60) di questa vasta Circoscrizione scolastica di Tolmezzo per le Feste degli Alberi, e della Dote della Scuola. E' un singolare risveglio di attività nella vita scolastica per la formazione della coscienza e del sentimento patriottico, in base alla reale interpretazione della riforma scolastica e in applicazione dei nuovi programmi.

E ci consta anche il R. Ispettore Scolastico prof. V. Bianco — che si trova presente da per tutto — valorizzando tale risveglio e i pregevoli lavori di recitazione eseguiti disporrà che nella fatidica data del 7 giugno prossimo, ogni gruppo scolastico dovrà ripetere la festa, il cui ricavato questa volta, sarà per la «Dote» di un'orfana di guerra, sorteggiata fra le più povere delle scuola che procederanno alla festa stessa.

Sarà questa l'opera modesta di beneficenza sinceramente italiana che le scuole di questa Circoscrizione Scolastica faranno in omaggio doveroso al Re Soldato Vittorio Emanuele III, in occasione del suo giubileo.

Da TARCENTO

SERATA BENEFICA

(18). — Il concerto della Società Corale S. Cecilia da Udine, organizzato dai Tubercolotici e Mutilati, è riuscito ottimamente sotto ogni aspetto.

I baldi esecutori che per la prima volta si presentarono sul palcoscenico, seppero guadagnarsi gli elogi dei presenti che più volte richiesero il bis. Degni di ogni elogio il basso tenente Attilio Adami, giovane assai promettente ed il baritono signor Pietro Marchesi stupendamente perfetto. Molto bene la signorina Maria Bo soprano con la sua delicatissima voce. La soprano signorina Gis-Ognin fu la prediletta della serata, che stupendamente seppe guadagnarsi infiniti applausi.

Un fatto disgustoso è successo nella ridente Tarcento destando vivi commenti dagli udinesi e forestieri accorsi ad assistere allo spettacolo e a dare la loro offerta per due istituzioni ultra patriottiche. I tarcentini, in special modo i ricchi, dimostrarono poco patriottismo nel disertare il teatro, danneggiando i poveri Mutilati e Tubercolotici che speravano un incasso confortante. Perfino i manifesti erano tutti stracciati dimostrando una ben poca educazione i signori mandatari ed esecutori.

Ma i Mutilati e Tubercolotici nel mentre ringraziano la patriottica società corale Udinese che ha ottenuto un buon esito grazie la valentia dell'egregio insegnante Franco Escher, fremono di sdegno per quei tarcentini che disertarono il teatro. La società saprà in altre occasioni ottenere maggiori e meritate soddisfazioni.

Un grazie di vivo cuore ai signori Francescato Fabio che gratuitamente si prestò per l'accordatura del pianoforte e Bernardis Zoilo che concesse il pianoforte così pure alle ditte Moretti e Dormisch per i mezzi di trasporto.

Da SAGRADO

LOTTERIA PRO COMBATTENTI

(18). — L'estrazione della Lotteria a favore della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti, avrà luogo in Sagrado il 24 maggio e che i possessori dei biglietti di detta lotteria pagati al prezzo di L. 2 l'uno possono essere rimandati in tempo, in sostituzione di altri quattro biglietti, essendo stato ridoto il prezzo di ogni biglietto da L. 2 a L. 0.50.

CRONACA PORDENONESE

Pro Infanzia

PORDENONE, 18.

Il Comitato, che con tanto amore dirige la benefica istituzione del Pro Infanzia rivolge anche quest'anno il suo appello ai pordenonesi sicuro che nessuno vorrà negare il proprio contributo. L'opera umanitaria svolta dal Pro Infanzia è troppo conosciuta ed apprezzata dalla nostra cittadinanza per essere qui illustrata, e noi siamo certi che Pordenone generosa risponderà con slancio unanime all'appello.

Ecco il nobile manifesto del Comitato:

« Cittadini!

Il sottoscritto Comitato rinnova anche quest'anno l'appello a favore dell'infanzia povera e malata: appello che voi certamente accoglierete col solito consentimento e colle migliori disposizioni dell'animo.

La cura più utile, più efficace, e sovente decisiva per tutta la vita, è quella che si prodiga al bambino sopratutto colla periodica permanenza al mare e al monte. E a tali cure, l'anno decorso, mercè il vostro costante e generoso aiuto, hanno potuto partecipare quasi duecento fanciulli fra cui molti orfani di guerra e figli di mutilati, riportando tutti miglioramenti e guarigioni veramente straordinari. Ma l'opera nostra, pronta ed energica, s'impone sopratutto nei riguardi della tubercolosi, il terribile morbo che ci insidia e che bisogna ad ogni costo arrestare.

Aggiungere ulteriori parole e nuovi incitamenti per dimostrare la importanza e l'urgenza dell'assillante problema e la santità della causa di cui ci rendiamo propugnatori, sarebbe fare torto alla vostra bontà e alla vostra intelligenza.

Ognuno faccia dunque il proprio dovere, in ragione della sua possibilità economica, e meglio ancora secondo lo impulso del suo cuore ben fatto.

Pordenone, 14 maggio 1925.

Il Comitato: cav. Francesco Asquini, presidente — dott. Luigi Andres, cav. Antonio Brusadini, prof. Giovanni Bertelli, dott. Onorio Brunetta, cav. Enrico rag. Cosarini, dott. Ernesto cav. Cossetti, dott. Amilcare Caviezel, dott. Libero Furlanetto, dott. Calogero Frangipane, dott. Italo Javicoli e cav. Giovanni Zannini, membri — Andrea Valerio, segretario ».

***

Le oblazioni si ricevono alla Società Operaia o dai componenti il Comitato.

Giovedì della settimana scorsa è partito per Venezia-Lido, un primo scaglione di venti bambini bisognosi di cura.

Siamo informati che al Comitato sono pervenute oltre un centinaio di domande e se le offerte non saranno sollecite e generose non potranno essere accolte.

COSE SCOLASTICHE

Riceviamo:

La cittadinanza apprenderà con piacere: 1) che col prossimo anno scolastico funzionerà la prima classe mista dell'Istituto Tecnico inferiore alla quale potranno essere iscritti anche gli alunni che intendono intraprendere la carriera magistrale; 2) che alle tre classi ginnasiali sarà aggiunta la quarta classe. Alla quale, come alla prima saranno ammessi soltanto i maschi. La seconda e la terza continueranno ad essere miste.

A questo proposito oseremmo sottoporre alla Direzione didattica l'opportunità di istituire uno speciale corso di preparazione per gli alunni che intendono sostenere gli esami di ammissione alle scuole medie.

Non dubitiamo che la proposta troverà consenziente l'egregio assessore alla Pubblica Istruzione.

E già che siamo su questo argomento, sarebbe bene che si facesse conoscere a tempo qualchecosa sulla probabile istituzione dei corsi integrativi alle scuole elementari VI, VII, VIII, e sul funzionamento della scuola professionale.

Noi riteniamo fermamente che gli studi siano giunti a buon punto e che quanto prima la nostra città possa anche a tale proposito non essere seconda ad altri paesi non lontani.

Su qualche cosa in merito agli studi in corso presso il competente Ministero per la trasformazione delle scuole Complementari in Professionale, ha accennato il prof. Duse nella riunione per le onoranze al Sovrano, quando venne ventilata l'idea dell'erezione della Scuola Industriale. Ad ogni modo lasciamo alla competenza del cav. prof. Duse la risposta, ben felici se avremo l'occasione di pubblicarla.

IN MATERIA D'ESAMI

A chiarimento dei dubbi sollevati circa l'estensione dei programmi d'esame per le sessioni del corrente anno, il Ministero della P. I. ha emanato una recente circolare, in cui è stabilito, tra l'altro:

a) i candidati ad esami di maturità e abilitazione, o di licenza dalla scuola complementare e dal liceo femminile sono tenuti a rispondere sul programma effettivamente svolto nelle due ultime classi;

b) I candidati privatisti, sforniti di titoli di studio finali relativi a classi intermedie, dovranno rispondere sull'intero programma;

c) I candidati ripetenti che provengano da scuola pubblica o privata, saranno tenuti a rispondere sul programma a cui nell'anno scorso stesso dovevano rispondere.

CRONACA DI BENEFICENZA

Sono pervenute al Comitato Antitubercolare le seguenti offerte:

Banca Cooperativa Popolare L. 500 — Fratelli Petris, 50 — avv. A. Locatelli, 50 — Da un gruppo di operaie del Cotonificio Veneziano (sezione aspatura e impacco), 50 — cav. Antonio Brusadini, 25 — Davide Coasin, 25 — Cornelio Adami, 10 — geom. Fiori Giuseppe, 10.

In morte di G. B. Mainardis gli amici del figlio Tito hanno offerto L. 107.50 alla Colonia Alpina, L. 107.50 al Pro Infanzia e L. 80 alla Sezione Mutilati — Il sig. Riccardo Tamai ha versato L. 25 alla Casa di Ricovero in memoria del compianto signor G. B. Durat.

Le istituzioni beneficate sentitamente ringraziano.

AD UN PARTENTE

Lunedì sera è partito per Marina di Catanzaro l'amico Cadin Gino, trasferito come capo stazione.

Al caro amico, vecchia camicia nera, i nostri fervidissimi saluti e migliori auguri.

IL PREMIO DELLE COMMERCIALI

Con vivo compiacimento apprendiamo che alla Mostra didattica nazionale di Firenze la locale Scuola di Pratica Commerciale, ha riportato il secondo premio, grande medaglia d'oro e diploma.

Il primo premio è stato assegnato alla Scuola Commerciale di Firenze. Lo ambito premio che fu assegnato a Pordenone merita una speciale considerazione, quando si pensa alle numerose scuole regie ed importanti, che hanno concorso.

Ci congratuliamo veramente di cuore con il direttore della scuola prof. Amilcare Caviezel, con gli insegnanti Sina, Moroso, Lenna e Cimitan, per le costanti cure verso questa scuola che tanto bene ha saputo imporsi.

ATTO CORAGGIOSO

Domenica mattina verso le ore dieci due ragazzi, certi Diana Attilio e Domenico di Umberto, rispettivamente di 15 e di 8 anni, stavano giocando in prossimità del lago Galvani in località San Carlo.

I due fratelli dopo aver gettato nel lago una grossa tavola, vi erano saliti sopra e si lasciavano trasportare sulla acqua. Non si sa come, forse per un falso movimento, la tavola si capovolse travolgendo i due ragazzi. Del fatto si accorse il signor Renno Antonino che abita nelle vicinanze, il quale scavalcata la finestra si gettava, così vestito, nell'acqua e riusciva, dopo buoni sforzi a trarre in salvo i due giovanotti.

Ci piace segnalare l'atto coraggioso del Renno, e a lui inviamo le nostre congratulazioni.

BENEFICENZA

Per onorare la memoria della defunta signora Pasquetti Amalia, madre del signor Edmondo Pasquetti, hanno versato: Società Pordenonese di Elettricità L. 200 — Cosarini cav. Enrico, 50 — Impiegati Società Pordenonese di Elettricità, 200 — Operai Società Pordenonese di Elettricità, 200 — Querini ing. Luigi, 25 — Mior ing. Augusto, 50 — Scaramelli Giuseppe, 50 — Barzan avv. Luigi, 50 — Caviezel dott. Amilcare, 25 — Parmeggiani cav. Umberto, 50 — Boffo Gio. Batta, 15 — De Paoli prof. Luigi, 10 — Zanerio geom. Ermenegildo, 10 — Dolfin cav. Antonio, 10 — Fantuzzi Ruggero, 10 — De Mattia cav. Gioacchino, 25 — Palleva Giacomo, 10 — Garbin Pietro, 10 — Bordini Umberto, 20 — Totale L. 1020 le quali vennero devolute: Alla Casa di Ricovero L. 300 — Al Pro Infanzia L. 720.

GRANDE GARA DI BOCCE

Il 24 maggio avrà luogo la grande Gara di Bocce nella Borgata Candiani di Via Cappuccini.

Pertanto le iscrizioni si ricevono da oggi fino al 23 corrente, presso la trattoria «Ai Lunatici» condotta dal signor Fulvio e dove già sono ben noti gli splendidi giuochi; e alla trattoria di Borgo Colonna dal signor Umberto Santarossa.

La gara avrà inizio alle ore 15 ed i premi consisteranno in denaro.

NOTA SPORTIVA

Domenica la squadra calcistica della «Dante Alighieri» si è recata a Spilimbergo per una partita amichevole con quei calciatori. La partita si è svolta con alterna vicenda e si chiuse con 2 a 2.

SPORT CLUB AUDAX

Per mercoledì alle ore 20 tutti i soci dello «Sport Club Audax» sono invitati all'Assemblea generale che avrà luogo al Bar Unione (Corso Garibaldi) per l'approvazione del rendiconto e la rinnovazione delle cariche sociali.

LA «TRAVIATA» AL LICINIO

Domenica sera abbiamo avuto al Licinio la seconda di «Traviata». La Saraceni, dalla voce fine e melodiosa, ha nuovamente confermata la sua qualità canore e il pubblico l'ha applaudita diverse volte anche a scena aperta. Il tenore cav. Davide Dorlini che sostituì il Traberti, ha dimostrato di possedere una voce generosa che egli sa modulare egregiamente; il baritono Albanese ha pur esso riscosso l'applauso del pubblico.

I cori istruiti dal bravo maestro Brena meritano il nostro elogio, il quale va al paziente e bravo istruttore.

La massa orchestrale, sotto la direzione del giovane maestro Marchesellí, assolse bravamente il suo non difficile compito. Messa in scena ricca e decorosissima.

Spettacolo riuscitissimo per fine qualità dei tre artisti principali: Saraceni, Dorlini e Albanese, ed al buon aiuto dei comprimari: la Grigiovelli, Benedetti e il Ferretti.

Domani sera, martedì, seconda di «Traviata», mercoledì riposo.

MOVIMENTO DELLO STATO CIVILE

dall'8 al 14 corrente mese

Nati maschi N. 7, femmine n. 5 — totale nascite N. 12.

Matrimoni celebrati: Bianchettin Galliano con Trivelli Speranza — Martel Angelo con Pilot Amelia — Manzon Vittorio con De Luca Giovanna Antonia.

Morti: Forniz Angela fu Giovanni di anni 54 — Pegorer Elisa Maria fu Giovanni di mesi 2 — Pasqualinotto Giuseppina fu Giacomo di anni 79 — Squaolin Antonio fu Gio. Batta d'anni 58 — Biasson Arcangelo fu Vincenzo d'anni 83 — Canal Clara fu Giuseppe d'anni 31.

Da SPILIMBERGO

Sciagura automobilistica

(18). — La scorsa notte è avvenuto un grave incidente automobilistico. Una automobile guidata dal signor Tonni e carica di gitanti andò a cozzare violentemente contro una giardiniera i cui cavalli erano guidati dal signor Teja, reduce dall'aver accompagnato a Spilimbergo una comitiva che si era recata alla sagra di Gaio.

Nell'urto rimase gravemente ferito il signor Picco. I veicoli ebbero notevoli avarie.

Da GRADISCA d'ISONZO

ITALA-PETRARCA DI TRIESTE 6-0

L'«Itala» scesa ieri a Muggia, quantunque incompleta ha vinto il Petrarca di Trieste per 6 goals a 0.

La partita fu però amichevole, perchè l'arbitro designato dal C. R. non si presentò.

Da BASALDELLA

Cerimonie e festività

Lampada votiva ai gloriosi Caduti — Il XX anniversario della Banda musicale.

(18). — Domenica il ridente villaggio di Basaldella che sorge sulle amene rive del Cormor era in festa per una doppia significativa cerimonia: l'inaugurazione della lampada votiva ai Caduti e la celebrazione del XX anniversario della locale distinta Banda musicale. Il paese era un tripudio di tricolore, di festoni, di verde e di scritte inneggianti agli ospiti, alla Filarmonica, al valente suo maestro signor Carlo Mattiussi. Fin dalle prime ore del mattino festosa animazione col concorso di molta gente da Udine e dai paesi vicini.

Alle 10 fu celebrata dal parroco don Goi una messa solenne colla Schola Cantorum di Santa Cecilia e con orchestra. Vi assistettero la popolazione, le rappresentanze e la banda «in corpore».

Nel pomeriggio alle 14, dopo il ricevimento delle autorità, si forma in piazza Umberto I un imponente corteo che si dirige all'Asilo-Monumento ai Caduti. Precedono i soci del locale Circolo Ciclistico nella loro elegante divisa, gli scolari che formano la guardia d'onore al Monumento ai Caduti e al Parco della Rimembranza, le scolaresche con le insegnanti e i bimbi dell'Asilo. Vengono poi la banda che con in testa il proprio vessillo suona allegre marcie sotto l'abile direzione del maestro Mattiussi, i soci fondatori della Filarmonica, gli ex combattenti con bandiera che portano una corona d'alloro; l'Associazione Madri e Vedove, pur esse recanti una corona d'alloro; autorità, personalità ed invitati. Notiamo: il parroco del luogo, don Pietro Goi, il sindaco signor Francesco Remotto, il segretario comunale sig. Nicolò Biasotti, il primo maestro della banda di Basaldella, signor Oronzo Pedone, venuto espressamente da Verona, il medico dott. Munari, i signori Fenili, Cogoi Celeste, Serafino Valle, Rigo Enrico di S. Osualdo, e molti altri dovremmo ricordare. Seguono: la Cooperativa Operaia di consumo con vessillo, la scuola di disegno pure con la propria bandiera e tutta la popolazione.

Sulla gradinata del Monumento-Asilo, dalle linee severe ed eleganti ad un tempo, tutto adorno di bandiere, di fiori e di verde si svolge la cerimonia dell'inaugurazione della Lampada Votiva benedetta dal parroco don Goi. Prima dello scoprimento i bimbi dell'Asilo hanno cantato molto bene un patriottico coro d'occasione. La banda intuona l'Inno del Piave.

La lampada è squisito lavoro dell'artista in ferro battuto Mencacci su disegno dell'architetto prof. Valle. Una bimba dell'Asilo e un orfano di guerra, colla dolce e innocente loro voce, dicono fervide parole ispirate ai più eletti sensi di carità e di amor di Patria. Pronunciano quindi nobili ed elevati discorsi il Parroco don Goi, il Sindaco di Campoformido signor Francesco Remotto e il maestro Mattiussi. Sono tutti vivamente applauditi.

Dopo un vermouth d'onore signorilmente servito, si svolgono i pubblici festeggiamenti durante i quali la brava Banda e il suo maestro si sono dimostrati davvero instancabili.

Alle 20 su apposito palco eretto in piazza 4 Novembre, la Banda ha svolto uno sceltissimo programma iniziatosi e chiusosi con la Marcia Reale. Ogni pezzo eseguito inappuntabilmente, fu vivamente applaudito dalla gran folla che vi assistette. Era pure presente al concerto, oltre le autorità e numerosi udinesi, il maestro cav. Mario Mascagni che fu festeggiatissimo tutta la sera e specialmente quando diresse da par suo un numero del programma. Anche il maestro Pedone diresse, applaudito, un bellissimo centone di canti patriottici. Tutti i presenti poi ebbero parole di elogio per la valentia e per la instancabile ed entusiastica attività dell'attuale maestro della Banda signor Carlo Mattiussi nonchè per il presidente del Comitato signor Burini, per il presidente della Banda signor Michele Zanini, per il segretario del Comitato festeggiamenti signor Italico Zarbatti; per il Parroco, per tutto il Comitato e per quanti contribuirono alla riuscita della bellissima festa di cui il popolo di Basaldella può andare orgoglioso.

Negli intervalli fra i vari numeri del Concerto, fu svolto un programma cinematografico all'aperto e il bravissimo Del Zotto eseguì un grande ed applauditissimo spettacolo pirotecnico. A sera tarda seguì una cena improntata alla più cordiale e fraterna intimità. Ieri sera seguì il banchetto ufficiale del corpo bandistico con intervento delle autorità, del M.o cav. Mascagni e del cav. Menazzi. Furono scambiati brindisi inneggianti al sempre più fiorente progresso della Banda e al felice sviluppo del paese che davvero se lo merita.

Gli amici del Rione di Grazzano, a mezzo di Silvio Savio e per iniziativa del signor Cogolo presentarono al M.o Mattiussi un'artistica pergamena.

Da SACILE

INCIDENTE AUTOMOBILISTICO

(18). — Sabato mattina una grossa corriera partì da Sacile col Preside prof. Antonio Furlanetto, il prof. ing. Bertoia e diverse signorine ed allievi del R. Istituto Magistrale di Sacile. Dopo la visita pietosa al Cimitero di Redipuglia, i gitanti si recarono a Trieste e per la strada di Opcina alle grotte di Postumia. A quindici chilometri da questa città, prima di Prevalle, sulla strada in forte discesa si ruppe il differenziale dell'auto ed i freni non funzionarono più. Lo chauffeur con prontezza di spirito sterzò violentemente lanciando l'automobile al di là di un piccolo fosso sul terreno piano ed un albero impedì il rovesciamento della vettura.

Le conseguenze che potevano essere disastrosissime si risolsero in una gran da paura. Con altra automobile i gitanti si portarono a visitare le famose grotte. In tale frangente, i gentilissimi signori dott. Ceolin G., commissario prefettizio e prof. Enrico Medici, R. Ispettore Scolastico di Postumia, si prestarono per riparare le inevitabili conseguenze. Domenica notte si effettuò il ritorno e cessarono le apprensioni delle famiglie.

Da S. DANIELE

Riceviamo ampio resoconto della seduta costitutiva del Comitato per le onoranze ai Sovrani in occasione del Loro Giubileo. Lo pubblicheremo domani.

Da CIVIDALE

UNIVERSITA' POPOLARE

Giovedì prossimo, 21, all'Università Popolare, terrà lezione il signor prof. Fabbri Carlo sul tema suggestivo «Il Sole».

VOCI DI DIMISSIONI

Si vocifera che in seguito ad ordini venuti dall'alto alla nostra sezione Combattenti, i consiglieri comunali di parte si dimetteranno dalla carica. Il bello si è che buona parte dei consiglieri sortiti nelle ultime elezioni col voto e qualifica di combattenti si trovano in posizione biforme, vale a dire combattenti-fascisti.

Ammesso che le chiacchiere in giro abbiano fondamento, staremo a vedere la soluzione della intricata matassa.

PESCA DI BENEFICENZA

Ieri si è riunito il Comitato permanente di beneficenza pro erigenda Casa di Ricovero per un primo accordo allo scopo di organizzare la progettata grande Pesca di beneficenza per il prossimo settembre, da tenersi nel recinto della Esposizione Agricola-Industriale e precisamente dal 5 al 13 detto mese, erigendovi apposito padiglione.

CONSIGLIO COMUNALE

Ricordiamo che oggi, martedì, alle 16 avrà luogo il Consiglio Comunale per definire l'ordine del giorno sospeso nella seduta precedente.

ACCOLTI ALL'OSPEDALE

Vennero accolti nell'Ospedale riparto chirurgico del dott. Sartogo, provenienti da Caporetto, i seguenti due feriti per lo scoppio di una bomba:

Banschech Massimiliano di Mattia di anni 12 per ferite lacere multiple, frattura della tibia destra al terzo medio terzo inferiore esposta, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Koven Giovanni di Tomaso di anni 16 per ferite lacere multiple, frattura esposta avambraccio destro al terzo medio, guaribile in giorni 40 salvo complicazioni.

Da PALAZZOLO dello Stella

ADUNATA DEI SEGRETARI POLITICI della zona di Latisana

(18). — L'altro giorno si è tenuta qui la riunione dei Segretario politici delle Sezioni del P. N. F. della Bassa friulana, sotto la presidenza del Fiduciario di zona. Vennero trattate tra altro i seguenti argomenti: Situazione politica e sindacale della zona; Cerimonie per il 24 maggio.

Fu anche deciso l'intervento dei vari Direttorii alla Conferenza che ha tenuto ieri a Udine il prof. Masi. In esito alla serena e proficua discussione si è potuto rilevare il massimo affiatamento tra tutti i fascisti della zona e i loro dirigenti.

Da COMEGLIANS

FIORI D'ARANCIO

(18). — Sabato, davanti all'Ufficiale civile di Ravascletto, nob. Antonio Barbacetto, si giurarono fede il signor Gino Ceconi di Comeglians e la gentil signorina Gina Da Pozzo di Ravascletto.

Molti invitati assistevano al rito civile seguito da quello religioso. Molti e bellissimi i doni. Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri più fervidi auguri per un lieto avvenire.

BENEFICENZA

A questo Asilo sono pervenute le seguenti offerte: per onorare la memoria della defunta signorina Ada Raber: Famiglia Cancianini L. 50 — Famiglia Del la Pietra, 10 — Anita De Antoni per ricordare la zia Francesca Mazzilis, 10.

L'Amministrazione ringrazia.

Da TALMASSONS

ECHI DI UNA ADUNANZA

(18). — Nella relazione dell'Assemblea dei Sindaci aderenti alla Federazione Provinciale degli Enti Autarchici, comparsa nel «Giornale del Friuli» del 15 corrente, non figura fra i rappresentanti il Comune di Talmassons, evidentemente, per semplice errore materiale sostituito da Tolmezzo, che in effetto non era presente.

E' giusto pertanto correggere l'involontaria ommissione, tanto più che la questione finanziaria dei Comuni, per quanto riguarda lo sblocco della sovrimposta e l'abolizione dei divieti all'applicazione di altri tributi locali venne prospettata dall'egregio nostro Sindaco signor Turello.

Ieri sera alle 22.30 si è spento, dopo breve malattia, circondato dalla consorte e dai nipoti,

Giovanni - Luigi Colautti

d'anni 81

Ne danno il doloroso annunzio agli amici e conoscenti, la vedova MARIANNA STEFANUTTI in COLAUTTI, i nipoti ANITA in TRELEANI, CLELIA in ZANUTTINI, ADELIA in COLAVITI, GIUSEPPE e GIOVANNI nonchè i nipoti e i parenti tutti.

Con ulteriore annunzio sarà indicata l'ora e la forma delle estreme onoranze.

Udine-Chiavris, 19 maggio 1925.

Questa sera 18, alle ore 20.20, spirava nel bacio del Signore, dopo straziante malattia, l'anima benedetta di

Carolina Minisini ved. Missana

I figli GIOVANNA, RINALDO, la nipote IRENE SERRAVALLE, i nipotini e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 9.30.

Non si mandano partecipazioni personali.

Pozzuolo, 18 maggio 1925.

Da NIMIS

Di chi le bucce?

A parte la sprezzante, villana e minacciosa acredine, della quale solennemente m'infischio, lo scritto dell'avvocato Mini nel « Gazzettino » del 16 maggio, rappresenta per me, ed anche per gli altri, un vago diversivo che nulla spiega, a nulla risponde e nulla documenta.

Tutti sanno, dice l'avv. Mini, come e quanto negli anni del dopo-guerra, egli abbia combattuto i sistemi demagogici allora imperanti, che si risolvevano molto spesso in spese pazze per progetti irrealizzabili e per lavori costosissimi ed inutili; ma tutti vedono, dico io, che l'avv. Mini non raggiunse lo scopo, perchè le due strade parallele a Torlano esistono, la strada di Chialminis anche esiste e l'assunzione da parte del Comune della costruzione del ponte sul Torre, purtroppo anche esiste.

Il che significa che gli eventi che egli voleva scongiurare si verificarono invece con matematica precisione.

E allora, delle due l'una: o l'avv. Mini non fece quanto dice di aver fatto e quanto era in suo potere, o qualche arcana invincibile potenza rese vani i suoi sforzi.

Perchè, constatando che non bastava da solo, non chiamò egli a sostegno delle sue lotte il popolo di Nimis, cioè i contribuenti, cioè quelli che col sudore della fronte pagano? Probabilmente perchè allora, come oggi, nel paese c'era un solo uomo di buon senso; il quale naturalmente era l'avv. Mini.

Ma nel 1920 l'avv. Mini fece presente al Commissario del tempo la necessità d'impedire che i disoccupati iniziassero arbitrariamente i lavori della strada « dei Poi », a destra del Cornappo. Allora, come è che quella strada risulta costruita precisamente dalla Cooperativa di Lavoro di Nimis, di cui l'avvocato Mini fu il fondatore, e della quale era uno dei Sindaci? E l'aggredito dell'Albergo « Commercio » fu proprio lui, o non fu piuttosto il Commissario?

A proposito: vorrei sapere se è vero, come mi fu narrato, che nel 1914 o 1915, la strada « dei Poi », a destra del Cornappo, doveva essere costruita dal Genio Militare, per ragioni militari, e cioè gratis per il Comune. E se è vero che i lavori furono anche iniziati dai soldati sotto la direzione del Capitano signor Angelo Bucci; e che poi furono sospesi in seguito ad interessamento dell'avv. Mini, allora Tenente degli Alpini. Se ciò fosse vero costituirebbe una imperdonabile corbelleria.

Quanto alla strada di Savorgnano, il Genio Militare non ha sostenuto niente affatto l'intera spesa, e quindi non è vero ciò che dice l'avv. Mini; è vero invece che al Comune di Nimis sono stati regolarmente concessi per detta strada due mutui di cui parlavo io; e cioè uno di 310.000 lire che il Comune ha già incassato, ed uno di 112.000 che incasserà (pagina 64 della Relazione De Riso).

E veniamo alle Cooperative: qui non posso tacere la mia meraviglia nell'apprendere dall'avv. Mini che egli non aveva nè poteva avere ingerenza alcuna nelle Cooperative.

Ma se era Sindaco nella Cooperativa di Lavoro ed in quella di Consumo! Se non si moveva foglia senza averlo consultato ed avere avuto la sua approvazione od i suoi suggerimenti! Se sono stati versati a lui i danari della liquidazione della Cooperativa di Consumo! Se la Cooperativa « Cornappo » non potè essere patrocinata da lui in una vertenza giudiziaria perchè egli era uno degli interessati! Se è ancora viva la eco delle recenti discussioni avvenute tra lui ed altri membri del Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di Lavoro circa la catastrofica situazione della medesima per la scadenza delle cambiali e per un passivo che non sarà mai colmabile!

Intendo benissimo che la mia inframmettenza non sia stata richiesta, nè sia desiderata per l'avv. Mini, e forse anche per altri; ma deve comprendersi che in qualità di ultimo venuto, che pur paga le tasse, non può diminuire i miei diritti civili, non può cioè imporsi quel ruolo di pecora od imbecille che l'avv. Mini mi vorrebbe assegnare.

Non è affatto dimostrato nè dimostrabile che io turbi la tranquillità pubblica; a meno che per tranquillità pubblica non debba intendersi la pecoraggine elevata a sistema quale doveroso omaggio al feudale padrone.

Occorrerebbe dimostrare perchè ho portato l'inferno dove era il paradiso; e dimostrare anche che il pubblico paradiso era tale per lo sperpero di abbondanti palanche e per quello stato di soggezione caratterizzato dal cosidetto rispetto umano; che è poi lo stato d'animo più antipatico e più pericoloso nelle masse, ed anche il meno educativo, perchè plasma gente falsa e non capace di assumere le proprie responsabilità.

E gli incidenti del giorno della inaugurazione del ponte? Già, quelle sono scipitaggini, ma se fossero stati i fascisti a darvi luogo sarebbero già in galera.

Ad ogni modo se l'avv. Mini non ha avuto niente da opporre in merito di quegli incidenti e di altre cosette da me ricordate nel mio precedente scritto, vuol dire che ne ha preso atto e che non può smentirmi.

E ciò mi soddisfa.

Nimis, 17 maggio 1925.

F. VERONA.

Da LUCINICO

RIUSCITA MOSTRA alla Scuola Professionale

(18). — Genialissima esposizione di chiusura quella dei lavori della scuola professionale di Lucinico, tenutasi in questi giorni nel nuovo locale scolastico. Dopo soli sette mesi di lezioni, sotto l'oculata ed intelligente direzione del maestro Fabris coadiuvato dal collega Maimardis per le discipline commerciali e dai signori Perco e Schleines per il disegno, la scuola complementare professionale fu in grado di assolvere il suo compito con piena soddisfazione ed ampio profitto.

Quando si pensi alla vasta bufera che gli anni della guerra imperversò su Lucinico la cui popolazione dispersa e decimata errò di paese in paese senza tranquillità di soggiorno e, ritornata, dovette ricostruire la casa distrutta, riattare i campi sconvolti, e lottare, lottare ancora per non essere sommersa nelle necessità impellenti della vita, sarà possibile comprendere quale copia di sacrifici debba costare l'attuare un nuovo disegno di sviluppo intellettuale che richiede applicazione di studiosa disciplina vincendo tutti gli ostacoli economici che si frappongono.

Questa prima magnifica riuscita del dopo guerra ebbe, come dicemmo, la sua tangibile affermazione con l'inaugurazione dell'esposizione dei lavori ammirevoli per varietà di concetti e per la esattezza dell'esecuzione indice preciso di varietà di insegnamento con esito proficuo.

Il Presidente della scuola, consigliere Zottig, alla presenza del Direttore didattico, signor Calligaris del Curatorio della scuola al completo e del corpo insegnante, con breve ma efficace discorso, ebbe parole di compiacimento per gli allievi migliori, di incoraggiamento per tutti a perseverare, spiegando la utilità della scuola professionale.

Furono successivamente premiati sei allievi dei più meritevoli ed i premi: scatole di compassi, attrezzi da disegno, libri di coltura professionale furono particolarmente graditi.

Veramente degni di elogio furono gli esimi insegnanti che con tanto amore si dedicarono all'insegnamento professionale, ed in così breve periodo di tempo seppero ottenere tangibili risultati; ed al consigliere Zottig, valoroso Sindaco di Lucinico, l'augurio che sotto la guida del suo interessamento continuo, la scuola professionale possa prosperare ed essere fonte di nuovo benessere del paese.

Da ARTEGNA

Bestiale aggressione del Centurione Zuliani

(18). — Ritornando ieri da Osoppo, verso le ore 17, il Centurione della Milizia V. S. N. signor Ermacora Zuliani, Sindaco di Magnano in Riviera, venne brutalmente aggredito da certo Pietro De Monte (Sachete) e da altri quattro suoi amici « tutti popolari ».

Il centurione Zuliani, che ritornava da una ispezione alle armi passata al manipolo osoppano della Milizia, e transitava in calesse per la borgata di Sottocastello, si vide sbarrata la via da due carri.

Dopo aver pazientato, chiese ai carradori di tenere la loro mano perchè gli fosse possibile passare; ma per tutta risposta si ebbe beffe e risa.

Si decise allora a sorpassare i carri stessi, ma quando era giunto all'altezza del primo carro, i conducenti Pietro De Monte ed altri, scesero dai carri, saltarono nel calesse del signor Zuliani, e prendendolo per la gola, lo trascinarono a terra percuotendolo a sangue.

Il centurione Zuliani si difese disperatamente, ma gli energumeni continuarono a colpirlo ferocemente.

Il De Monte — più accanito ancora degli altri — ebbe a dire allo Zuliani che se non fosse stato giorno lo avrebbe dilaniato, come si riprometteva di fare con tutti i fascisti di Artegna e di Magnano.

Ottenuto il loro scopo criminoso, gli aggressori rimontarono sui carri allontanandosi a gran trotto, e certi di aver lasciato lo Zuliani assai male a partito.

Non occorre dirlo che nell'elemento fascista regna il più vivo fermento per il brutale fatto.

Ed il lagrimogeno signor Virgilio Castellani — organizzatore delle leghe bianche, cosa dice di questi fatti?

Ci risulta che il De Monte sia uno dei suoi più fidi amici e gregari, ma egli realmente non saprà neppure nulla dell'accaduto.

Attenti, signori della losca congrega, che con questa si ricomincia. Senza complimenti!

Ogni commento è inutile. La normalizzazione dei sovversivi rossi e bianchi procede rapidamente. Il fatto di Artegna è una chiara documentazione della mentalità di questi signori. La disciplina che i fascisti si sono imposta, osservandola con scrupolosa fedeltà, fa alzare la coda a questi cagnotti e sicari delle opposizioni. Le quali si sono specializzate in questi ultimi tempi nelle aggressioni proditorie e in gesti di puro brigantaggio. Il contegno nostro è quello di... benevola attesa. La parola di Benito Mussolini risuona come il monito ultimo: « Se dalle vane vociferazioni passassero ai fatti... » con quel che segue.

L'obbedienza è santa, ma la pazienza è umana.

E la corda troppo tesa può spezzarsi. Ed allora? In guardia, o signori della normalizzazione criminale!

Da CODROIPO

Infortunio mortale

(18). — Oggi è successa una disgrazia mortale che ha impressionato vivamente tutto il paese.

Uno dei soci della Officina Meccanica Guglielmo Sambuco e Luigi Favot di qui, alle ore 9.30 aveva incaricato l'apprendista meccanico Antonio Fabello, di anni 18, di Codroipo, di recarsi nella osteria del signor Antonio Scagnetto, al Ponte della Delizia, per riparare una motoretta che ieri sera, durante il tragitto da S. Vito a Codroipo, si era guastata al signor Angelo Barbato, fattore dei conti Rota.

Il Fabello, presi i ferri del suo mestiere, si avviò a piedi ma, giunto alla rampa al passaggio a livello, che aveva le sbarre chiuse, trovò il signor Giuseppe Fasani, « chauffeur » della ditta Dormisch, che con un camion carico di birra si recava in provincia di Venezia. Conoscendo personalmente il Fasani, lo pregò di lasciarlo salire sul camion, ciò che avvenne.

Arrivati nei pressi dell'osteria Scagnetto, il Fasano mise il camion a passo d'uomo per fermarlo di fronte all'esercizio. Il Fabello, messosi sul predellino, malgrado il consiglio avuto di non scendere, spiccò un salto a terra: essendogli sfuggita di mano una pompa da bicicletta che aveva con sè, immediatamente si chinò per prenderla, ma rimase impigliato col braccio destro sotto la ruota posteriore di sinistra del camion e travolto sotto con la testa che rimase completamente spappolata.

Accorse sul sito il solerte Maresciallo dei R.R. Carabinieri di Codroipo, il quale con un milite, dispose per il fermo provvisorio dello « chauffeur » Fasani e, in concorso del cav. dott. Faleschini, procedette alle constatazioni di legge ed alla rimozione del cadavere del povero Fabello per il trasporto nella cella mortuaria del Cimitero di Codroipo.

Il Fasani, un'ora dopo, essendosi riconosciuta da parte sua la mancanza di qualsiasi colpa, fu rilasciato senz'altro, e così che potè riprendere il viaggio intrapreso, far ritorno a Udine in compagnia dell'ing. Dormisch che prontamente era accorso sul sito.

Il povero morto lascia il padre, la madre e quattro fratellini in tenera età.

Alla povera famiglia, così crudelmente colpita, va sincero il compianto di tutta questa buona popolazione.

Da GORIZIA

Studente suicida

(18). — Sabato nel pomeriggio alle ore 14, per dispiaceri amorosi, si uccideva con un colpo di rivoltella, dopo aver ingoiato un quantitativo di lisoformio, lo studente della seconda liceale Italo De Bassa, di anni 19. Il corpo del suicida fu rinvenuto domenica mattina verso le 10 nelle adiacenze della casa del padre Mario De Bassa abitante a Villa Montevecchio.

Verso le ore 17 il cadavere è stato rimosso dal luogo del suicidio e trasportato nella sede della Lega studentesca goriziana trasformata in cappella mortuaria, d'onde oggi alle 14, seguirono imponenti funerali con la partecipazione delle rappresentanze di tutte le scuole, di associazioni patriottiche, del Fascio e della M. V. S. N., alla quale il povero De Bassa apparteneva.

All'atto dell'ultimo distacco, il presidente della Lega studentesca sig. Renzo Ponso, disse commosse parole di cordoglio.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 18 maggio 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	748.0	746.8	747.3
Pressione al mare	756.0	757.3	757.9
Temperatura	21.1	24.4	19.2
Umidità (0-100)	63	44	61
Vento Direzione Forza	NE deb.	NE deb.	NE deb.
Nebulosità (0-10)	8	7	7
Stato del tempo	vario	vario	vario

Situazione isobarica europea a ore 8:
Pressione massima: 770, sul Baltico
Pressione minima: 755, sulla Francia

Previsioni per le prossime 24 ore:
Venti deboli vari; cielo nuvoloso; per tura ancora sopra la normale.

:: CRONACA UDINESE ::

La conferenza Masi al Sociale

Per la conferenza Masi si erano domenica dato convegno al Sociale tutta le personalità della politica e del fascismo friulano.

Il teatro era gremito in ogni ordine di posti. Sul palcoscenico una selva di gagliardetti neri e tricolori faceva ala al tavolo della presidenza.

Alle 11 precise, con puntualità militare, il prof. Giorgio Masi compare sul palcoscenico accompagnato dal Segretario Federale generale co. Ronchi. Un lungo applauso saluta il rappresentante del Direttorio Nazionale che porta a Udine la sua parola incitatrice e di fede.

Il generale Ronchi presenta con acconce parole l'oratore, parole salutate con vivissimi applausi.

La conferenza Masi

L'oratore, dopo un breve esordio sullo spirito della vecchia erudizione e sull'anima che infiamma il movimento fascista, rileva come il fascismo non è pura violenza, ma sentimento e dottrina. Il fascismo non esaurì la sua funzione storica e politica nel momento in cui spazzò le piazze d'Italia dalla contaminazione dell'internazionalismo bolscevico, ma continuava e continua la sua opera restauratrice e silenziosa dopo il momento di azione muscolare e repressiva. Sorgeva la dottrina fascista che è dottrina di fede, di cultura oltre che essere astratta speculazione di bibliomani freddi e senz'anima.

Il popolo friulano, semplice e silenzioso, crede che la fede silenziosa del fascismo crea la storia e la nuova civiltà. Dopo l'insurrezione contro le forze nefaste del comunismo si rende necessario l'inserirsi del nuovo spirito rivoluzionario nell'ordine delle leggi e della storia. Quindi la riforma degli ordinamenti giudiziari e del corpo legislativo.

L'accusa pregiudiziale dell'Aventino contro il fascismo è che questo non è dottrina e se esiste questa dottrina è teorica, barbara, intollerante, violenta, incivile. E' però giustificata la nostra intolleranza. Per quanto avversari, non odiamo il nemico pure combattendolo senza pietà.

Il fascismo è un'onda sorta dalla guerra. Noi fascisti siamo soldati, apostoli della Patria. Solo così si può essere veri cittadini. Dopo la cessazione delle ostilità siamo ancora in trincea per difendere la Patria (applausi).

Siamo consapevoli delle nostre tremende responsabilità. Gli avversari sono dei colpevoli, dei truffatori. Per loro la virtù è codardia, la viltà è martirio. E questi falsi martiri vorrebbero espellerci dal genere umano. Noi siamo quel che siamo, ma sentiamo di non poter collaborare con loro.

Gli aventiniani sono dei criminali, degli utilitari. Non possono concepire la morte per la fede. La loro concezione si arresta all'utile da ricavare. Amendola li comanda aiutato dagli unitari che sono dei gesuiti laici e dai popolari, falsi preti.

Errano quando dicono che il popolo è estraneo ed avverso il Fascismo. Per l'Aventino è incivile morire per la fede, per la Patria.

Noi viviamo intensamente e religiosamente la vita che è l'immagine di Dio. Però riconosciamo che gli avversari sono consentanei e coerenti e per convincersi basta guardare i loro precedenti storici.

Il principio del liberalismo è quello di tutto tollerare, dell'indifferenza verso tutte le idee purchè anche nell'offesa contro la Patria i vari partiti si rispettino.

Lo Statuto diventa un codice di procedura civile. E Giovanni Giolitti, l'uomo di Dronero, fu il maggiordomo di Casa Savoia, fu il corruttore dell'idea monarchica, separò la Dinastia dal Popolo, corruppe la dignità, avvilì ogni idea di gloria, soppresse ogni principio che potesse sottentrare, con l'affermazione di un ideale positivo, al principio liberale ed annientarlo (applausi).

Come e perchè Giolitti potè essere il dittatore d'Italia?

Mazzini non giunse al popolo; l'arte diplomatica di Cavour non potè accelerare la maturità politica del popolo, educarlo, liberarlo. La borghesia restò acquiescente. Una mentalità pretina padroneggiava lo spirito nazionale.

La fede nella missione religiosa dell'Italia falliva. Giolitti fu negativo come il principio di cui era il rappresentante. Vivere per vivere, vivere per non morire (applausi).

Giolitti fu cinico, antireligioso, antimazziniano, senza idee, privo di programmi, senza partito. Guardò la situazione, ma non per migliorarla. Sapeva che i rossi non si sarebbero battuti. Era la loro clamorosità un pretesto per fare fortuna. Giolitti corruppe, comperò, diede. Crispi cadde perchè sentiva Mazzini. L'indipendenza non si era conseguita per la libertà o la dignità di vivere, ma per godere quello che era possibile afferrare e godere.

La Patria era un nome di cui si godeva l'utilità.

Non tutti gli uomini, solo perchè uomini, sono uguali. Oltre la Naziono troviamo altre Nazioni, non l'umanità. Il carattere della storia italiana dice che siamo di quelli che donano senza prendere. Noi rispettiamo il nemico, ma il nemico che ha fede. Il diritto alla vita è dato dalla potenza, dal volere e dal sacrificio.

L'Aventino non è che piagnisteo, non volontà eroica (applausi).

Don Sturzo è prete, non sacerdote, e non conosce il Vangelo. Non ha capito la parola di Cristo. La missione messianica ha il significato di liberazione.

I preti hanno accettato il vantaggio della morte di Cristo, non l'insegnamento e la virtù.

Noi lottiamo contro le conseguenze estreme della dottrina che fomentò la rivoluzione dell'89.

Il concetto dell'autorità venuta da Dio è stato sorpassato. Anche la funzione statutaria si rende inutile, come bocche da fuoco rivolte contro nemici morti, se si intende ancora difendere le conquiste contro il diritto regale per grazia divina. Lo Stato liberale è vuoto perchè non ha volontà. Garantisce, difende, non ha opinione, fede, scopo.

Donde l'attacco marxista. Il marxismo è ebraismo, è antilatinità. Il socialismo è fenomeno concomitante del liberalismo. La produzione è della Nazione. L'agnosticismo nuoce. L'operaio non è bestia, non è meccanismo. Deve essere tutelato, difeso, migliorato (applausi).

L'Aventino non difende nessuno. Di Cesarò, feudatario siciliano, e gli Unitari litigano per la torta, non per l'ideale. Il Fascismo fa spavento perchè è disciplina. Agli altri piace l'anarchismo, il caos liberale. Tutto possono essere, fuorchè soldati ed eroi. La Patria veniva applaudita solo per avere il diritto alla bestialità. Il credo fascista dice: la Patria è. La Patria è tutto. Non capitale contro lavoro; ma armonia e produttività.

Mazzini latino si trova contro Marx tedesco e giudeo. I comunisti meritano il rispetto: sono coerenti. Gli unitari sono degli speculatori come Treves è giolittiano. Hanno dell'Italia un concetto geografico quando si dicono italiani. Lo sono perchè non sono nati in Turchia.

Il Fascismo ha la fede di Mazzini e la cultura dei vecchi nazionalisti.

Il popolo italiano non è militarista, è spirituale. Sa che Dio è comando, volontà eterna creatrice del Mondo.

Il lavoro per la Patria è onore, non è vergogna (applausi). La produzione non è fatta per massacrare gli umili (applausi).

La pace dell'Aventino e con l'Aventino sarebbe un ritorno al passato. Sarebbe dichiararci dei poliziotti dilettanti a guardia del liberalismo.

L'Italia combatte perchè ha una fede che la sospinge. I comunisti lottano pur essi. Ma i massoni non possono combattere per l'Italia. Sono dei francesi, come i francesi non sono latini, ma Galli. La legge contro la Massoneria dovrà salvarci dai traditori (lunghi applausi).

La rivoluzione fascista sta tra la vecchia legge sorpassata e la nuova che si deve legiferare. Il Senato approverà le nuove leggi, altrimenti si potrà gridare il comando di « fuoco! ». Nessun ostacolo ferma l'uragano rivoluzionario. La pietà verso i traditori è tradimento verso la Patria. Il Fascismo è apostolico, è funzione di missionari. Dice ai migliori: « Andate e predicate l'Evangelo a tutte le creature ». (Molti e calorosi applausi. Molti si congratulano con l'oratore).

Il pranzo all'Albergo Italia

Subito dopo la conferenza fu tenuto al Ristorante « Italia » un banchetto al quale intervennero le maggiori personalità della Provincia. Regnò animazione e cordialità.

Parlò il generale Ronchi, molto applaudito, il quale portò il saluto del Fascismo friulano ai due membri del Direttorio Nazionale presenti al banchetto. Seguì il signor Rossi per i Sindacati, il quale dice di lottare tra la diffidenza delle folle ignoranti e l'ostilità di taluni gregari. Inneggia alle fortune del fascismo friulano e dei suoi esponenti. Insistentemente chiamato, aggiunse vibranti frasi il co. di Caporiacco per la Provincia.

Per il Fascio di Udine, compatto e disciplinato, parlò il glorioso mutilato di guerra Osvaldo Mazzocco, che salutò i festeggiati a nome del fascismo e dei mutilati fascisti.

Il Commissario di Udine dott. Binna aggiunse infine il saluto della città che fu capitale dell'Italia in guerra.

Atto di valor civile

Il grave pericolo corso da un bambino

Domenica alle ore 16 un bambino di sei anni, certo Amleto Valerio di Antonio, abitante in Via Grazzano, mentre stava trastullandosi vicino alla roggia che passa davanti lo stabilimento Volpe, cadde nell'acqua. La corrente lo trasportò per parecchi metri facendolo passare sotto le case che in quel tratto sono sovrapposte alla roggia stessa.

Alle grida dei presenti terrorizzati, accorse il falegname Lucio Bernardis che, visto il grave pericolo, si gettò vestito com'era nell'acqua riuscendo a trarre in salvo il fanciullo consegnandolo ai parenti accorsi in ansia per la triste sorte che certo sarebbe toccata al loro diletto senza l'atto veramente encomiabile del salvatore.

Dopo le cure del caso il fanciullo rinvenne. Vada un plauso sincero al bravo Bernardis.

A " Battaglie friulane „

Rispondiamo al punto interrogativo della Direzione di « Battaglie Friulane » che il comunicato sulla discussione dei contratti agricoli è stato pubblicato sul numero dello scorso martedì pagina settima, terza colonna.

A scanso di inutili interrogativi si pregano i colleghi del settimanale sindacale di leggere meglio prima di incappare nell'errore di prendersela con noi e senza motivo.

Per Giacomo Luchini e prof. D'Alessandro

Sabato sera, ammiratori ed amici vollero offrire le insegne cavalleresche ai nostri compagni di fede dott. Giacomo Luchini e prof. D'Alessandro.

Al banchetto, di oltre ottanta coperti, intervennero tutte le rappresentanze di fasci, arditi, uffici di emigrazione, colleghi dei festeggiati, combattenti. Un vero plebiscito di affetto che testimoniò la simpatia che circonda questi due onesti e valorosi amici, ufficiali decorati in guerra e militi fedeli, in pace, della idea fascista.

Gli Arditi presentarono al Capitano Luchini le insegne cavalleresche mentre altrettanto faceva il dott. Volpe a D'Alessandro accompagnando l'offerta con parole lusinghiere e di complimento.

Alle frutta parlarono il prof. Mazzocco per il Fascio, Zanfraмundo per il « Giornale del Friuli », il cav. Faccioli per l'Istituto di Previdenza, il capitano Covre per gli arditi di guerra, tutti applauditissimi.

Canzoni guerresche ed inni patriottici, cantati con schietto entusiasmo, echeggiarono come la voce unanime della fede nazionale per la quale i due festeggiati tanto hanno saputo segnalarsi e bene operare.

Auguri e « ad maiora »!

L'Oratorio " Elia „ di Mendelssohn

Molta gente accorse in Duomo nel pomeriggio di domenica per udire ancora una manifestazione d'arte sacra, dopo quella recentissima della « Polifonica », ed anzi molti speravano di riprovare un godimento artistico così intenso; concetto errato, poichè la « Polifonica » è unica al mondo e la stessa polifonia offre un maggiore interesse e si presta ad una più diretta comprensione anche per i profani.

La musica dell'Oratorio di Mendelssohn è invece di un carattere tutto diverso, poichè diverso fu il concetto ispiratore, diversa la trattazione musicale, e diverso il tempo in cui fu composta.

Molti applausi riscossero il gruppo corale ed orchestrale triestino nei due finali della prima e della seconda parte e molti pure l'esecutore principale, basso Di Lelio.

L'esecuzione durò circa tre ore, e ciò forse contribuì a lasciare nell'uditorio una meno entusiastica impressione.

La nuova bandiera del 2.o fanteria

Sappiamo che il 24 maggio sarà consegnata con grande solennità al valoroso nostro 2° Fanteria « Savoia » la nuova bandiera in sostituzione della vecchia gloriosa che, per essere troppo logora, passerà al Museo del Risorgimento.

Una medaglia d'oro a Firenze

Abbiamo notizia che, alla importante Mostra didattica nazionale di Firenze, la Scuola d'Arte applicata alla industria di Palmanova si è meritata la medaglia d'oro.

Congratulazioni ai bravi allievi ed al loro docente, il chiarissimo nostro concittadino architetto prof. Pietro Zanini, per l'alta, ben meritata distinzione ottenuta.

A proposito della deviazione della Roggia di Udine

L'ing. Enrico Cudugnello ci scrive pregandoci di far risultare, data l'identità delle iniziali, che l'articolo da noi pubblicato domenica a firma « Ing. E. C. » in relazione alla deviazione della Roggia di Udine a porta Gemona o a Paderno, non è stato scritto da lui.

Per i dipendenti del Monte di Pietà

Il Segretario della Sezione di Udine del « Sindacato Dipendenti Enti Locali », unitamente al Segretario generale per la « Corporazione del pubblico impiego », signor Olivieri, si è recato dal Presidente del Monte di Pietà, comm. dott. Luigi Fabris, onde presentare a nome degli impiegati un memoriale diretto ad ottenere miglioramenti economici in conformità a quanto hanno già ottenuto gli impiegati statali e quelli degli altri Enti autarchici locali.

Per quanto non abbiamo potuto conoscere la portata dei miglioramenti ottenuti, siamo in grado di affermare che, dopo lunga discussione, l'accordo è stato raggiunto in forma abbastanza soddisfacente per la classe impiegatizia.

Trattoria Comunale

Oggi — Mattina: Spaghetti al sugo - Manzo all'italiana - Contorno.
Sera: Riso e patate - Vitello fritto - Contorno.

PROGRAMMA del Pellegrinaggio cittadino al Cimitero di Redipuglia

21 maggio 1925

Giovedì 21 maggio (festività dell'Ascensione) — Ore 7.40, partenza da Udine con treno speciale — Ore 8.50, arrivo a Redipuglia — Dalle ore 9.15 alle ore 11.30, nel Cimitero degli Invitti; brevissima funzione religiosa, scoprimento della targa del Comune a ricordo del pio rito, visita alle sacre tombe — Ore 11.50, partenza da Redipuglia con lo stesso treno — Ore 12.10, arrivo a Santa Gorizia — A Gorizia il treno sosterà fino alle ore 18.30 per dar modo ai partecipanti di consumare la colazione e di visitare quindi — a piacimento — il Cimitero dei Cappuccini, il Podgora, il S. Marco od altre località della perla dell'Isonzo — Ore 18.30, partenza da Gorizia — Ore 1920, arrivo a Udine.

Le Associazioni e le Scuole sono pregate d'intervenire con i propri vessilli.

Per agevolare il compito dei promotori è necessario che le Associazioni comunichino il numero dei partecipanti, entro il giorno di martedì 19 corrente.

Sebbene a Gorizia ci sia il modo di procurarsi le vittuarie, tuttavia sarà opportuno che i partecipanti portino seco una colazione al sacco.

E' inutile dire che al pellegrinaggio possono partecipare ed è desiderabile che intervengano non solo i Combattenti e le Autorità ma tutti i cittadini senza distinzioni di sorta.

I partecipanti sono vivamente pregati d'intervenire portando seco moltissimi fiori.

Per l'acquisto dei biglietti ferroviari a tariffa militare

Il costo del biglietto ferroviario per concessione ministeriale è di L. 8.40. Questi biglietti, validi solo per il treno speciale, non saranno distribuiti agli sportelli della Stazione, ma dovranno essere acquistati o presso la sede dei Combattenti, o presso i seguenti ritrovi o negozi cittadini: Bar Eden, Piazza Vittorio Emanuele — Bar Cotterli, via Vittorio Veneto — Cooperativa Combattenti, piazza XX Settembre.

I volontari di guerra a Redipuglia

Tutti i Volontari di Guerra della Sezione di Udine sono invitati a partecipare al Pellegrinaggio di Redipuglia che avrà luogo il giorno 21 corrente col programma già noto.

Si avverte che la rappresentanza ufficiale dei Volontari della Provincia del Friuli è stata affidata per l'occasione al Presidente della Sezione dei Volontari Goriziani, esponenti del più puro volontarismo.

Scuola industriale

Inaugurazione delle officine e premiazione degli alunni

Domenica mattina la « Scuola Industriale « Giovanni da Udine » festeggiò una doppia solennità. Furono inaugurate le sue officine e poi seguì la premiazione degli alunni per l'anno scolastico 1923-24.

La cerimonia ebbe principio alle 10 e cominciò con la visita delle officine.

Le autorità erano ricevute dal Presidente della Scuola comm. Alberto Calligaris, dal direttore architetto prof. Gilberti e dal corpo insegnante. Erano presenti: on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale per la Provincia, col segretario generale, comm. co. Giuliano di Caporiacco; cav. dott. Binna, Commissario prefettizio del Comune; vice-prefetto cav. uff. dott. Paces; dott. Becchi, vice-Intendente di Finanza; comm. dott. Fabris, presidente della Cassa di Risparmio; vice-questore cav. Rocchi; ispettore scolastico cav. Toncatio; colonnello cav. Soati, comandante il 5. Artiglieria Pesante Campale; colonnello cav. Chiericoni, comandante il 2.o fanteria « Savoia »; comm. prof. Carletti, capo della ragioneria municipale; direttore didattico dott. Zanini; comm. prof. Misani; comm. Emilio Girardini; vice-presidente Unione Magistrale Gottardis; avv. Nardini; prof. cav. uff. Del Puppo; prof. dott. Lami; cav. Venier; cav. prof. Gasparini; avv. Linussa; comm. ing. Sendresen, direttore delle Ferriere; ing. Polverosi; arch. Zanini; consigliere di Prefettura dott. De Beden; ing. Cossutti; prof. Measso.

Erano presenti anche parecchie signore e signorine.

Tutte le officine furono accuratamente ispezionate. Esse comprendono: sala macchine ed utensili; sala di forgia; sala di aggiustaggio. Tutte le sale sono ampie, bene illuminate arieggiate.

Autorità e invitati manifestarono ripetutamente la loro piena soddisfazione durante la visita.

Finita la visita i convenuti passarono nell'edificio principale e si riunirono nell'Aula Magna, posta al secondo piano. L'aula era arredata artisticamente, con esposizione di gessi, damaschi artistici, piante verdi ornamentali.

Le adesioni

Nella vasta sala si trovano anche gli alunni.

Il corpo insegnante prende posto dietro la cattedra e nei posti riservati siedono le autorità. Il comm. Calligaris, presidente del Consiglio d'amministrazione della Scuola, legge le adesioni.

S. E. Spezzotti telegrafa da Roma:

Al comm. Alberto Calligaris: « Rammarico che impegni Governo mi vietino presenziare cerimonia formulo fervidi voti luminoso avvenire Scuola Professionale Giovanni da Udine, rosasi già altamente, nobilmente benemerita. Agli alunni tutti, agli insegnanti ed a Lei che tanta intelligente fattiva attività dedica alla preparazione dei giovani artieri invio il mio cordiale affettuoso saluto ».

Aderirono inoltre: il sen. bar. Morpurgo, Fadà presidente Istituto per il lavoro piccole industrie; sen. D. Vecchi, direttore R. Scuola Professionale di Cividale; il presidente della Scuola Professionale di Tolmezzo e il direttore generale Anfossi, prof. Enrico Morpurgo; generale Bellotti, avv. Candolini; Antonio De Pollis sindaco di Cividale ed altri.

Dopo la lettura delle adesioni il commendatore Calligaris, ha pronunciato un nobile ed elevato discorso.

La premiazione

Dopo il discorso viene fatta la chiama dei numerosissimi premiati di tutti i corsi femminili e maschili, ai quali sono consegnate medaglie, menzioni onorevoli e libretti di risparmio.

La bella cerimonia termina alle 11.30.

Per il nuovo patto colonico

Presso la Federazione provinciale del P. N. F. sotto la presidenza del generale co. comm. Ronchi, ha avuto luogo la prima riunione dei rappresentanti dei proprietari agrari per la discussione del nuovo patto colonico.

La discussione fu calma, serena, efficace, e rappresentò un esame profondo sulla situazione generale agricola del Friuli.

Fu in massima raggiunto l'accordo su punti importanti.

La discussione sarà continuata e si spera anche ultimata nella prossima riunione che avrà luogo martedì 26 corrente, dopo di che in una successiva assemblea si riuniranno le due Commissioni dei coloni e dei proprietari per la stipulazione definitiva del patto.

Vive apprensioni per la scomparsa
di una studentessa dell'Istituto Tecnico

Ieri mattina si è sparsa in città destando penosa impressione la notizia che la signorina diciottenne Angelina Trombetta, figlia del noto e stimato impresario di Osoppo signor Giulio, era scomparsa.

Domenica mattina alle 5 la signorina che è studentessa del IV Corso del nostro Istituto Tecnico, sezione ragioneria, trovandosi a Osoppo per passare in famiglia la festa, si allontanò da casa dicendo che si sarebbe recata a studiare sul colle S. Rocco. Invece la signorina, a quanto risulta, fu veduta avviarsi verso il ponte di Braulins diretta a Peonis, frazione di Trasaghis allo scopo di fare una salita in montagna. La cosa parve naturale a quanti la videro, poichè si sapeva che la signorina era appassionata alpinista. Verso le 11 la signorina fu veduta scendere la montagna e dirigersi verso Peonis ove fece uno spuntino manifestando poi il proposito di rincasare passando a guado il Tagliamento. Parecchi la dissuasero da tale divisamento, ma invano, poichè poco dopo la signorina fu veduta tra le ghiaie del pericoloso fiume.

Da questo momento ogni traccia della giovanetta si è perduta e perciò è a dubitarsi che essa sia stata travolta dalle acque insidiose del Tagliamento.

Non si descrive l'ansia angosciosa dei genitori e dei congiunti per la prolungata assenza della signorina. Tosto furono avviate affannose ed accurate ricerche, ma finora senza risultato, benchè continuate nella scorsa notte.

Un gruppo di baldi alpini, diretto dal capitano Trinvella e dal tenente Rizzoli, perlustrò tutto il ghiaieto e le sponde del fiume ricercando la sperduta, ma ogni ricerca riuscì purtroppo vana. Non mancarono le indagini più minuziose con automobili nella zona tra Osoppo e Trasaghis, ma purtroppo ogni ricerca riuscì finora infruttuosa. Tanto a Udine come a Osoppo e nei paesi limitrofi, ove la signorina è simpaticamente nota per la sua gentilezza leggiadra e per la sua cultura, la notizia della scomparsa ha prodotta la più penosa impressione e tutti si augurano che un tragico destino non abbia travolto quella giovine e fiorente esistenza.

Sabato la signorina Trombetta, prima di partire da Udine, lasciò i propri libri nel negozio Botti in via Paolo Canciani. La signorina Trombetta nel ceto studentesco udinese godè le più affettuose simpatie e fece parte della Direzione dell'Associazione Studentesca Friulana e collaboratrice con garbati articoli pieni di «verve» nella «Voce degli Studenti». Ieri tutti i condiscepoli della signorina nel IV anno di ragioneria partirono per Osoppo per ricercare l'amata compagna, ma purtroppo ogni ricerca riuscì vana e i compagni fecero ritorno a Udine ieri sera desolati e angosciati per la misteriosa scomparsa della gentile e buona compagna.

Per l'Atlante linguistico friulano
della Filologica Friulana

La Presidenza della Società Filologica Friulana «G. I. Ascoli» ci comunica la prima lista dei contribuenti per la grande impresa nazionale dell'Atlante, di cui la Società stessa s'è fatta iniziatrice, e per la quale è prevista la spesa complessiva di circa lire trecentomila da ripartirsi in 5 anni d'intenso lavoro:

Ministero degli Esteri L. 10.000 in 2 anni — Provincie: di Ascoli Piceno, 500 in un anno — di Capitanata, 1000 in 5 anni — di Como, 500 in un anno — del Friuli, 50.000 in 5 anni — di Milano, 200 in un anno — di Pavia, 1000 in 5 anni — di Taranto, 1000 in 5 anni — di Venezia, 500 in 1 anno — di Zara, 1000 in 5 anni — Comuni: di Aquileia, 1000 in 5 anni — di Ascoli Piceno, 500 in 1 anno — di Brescia, 1000 in 5 anni — di Cagliari, 1000 in 5 anni — di Como, 1000 in 5 anni — di Firenze, 1000 in 5 anni — di Gorizia, 12.500 in 5 anni — di Palermo, 1000 in 5 anni — di Reggio Emilia, 1000 in 5 anni — di Trento, 200 in 1 anno — di Trieste, 5.000 in 5 anni — di Udine, 25.000 in 5 anni — di Venezia, 1000 in 5 anni. — oTtal eL. 116.900.

Sono attese altre cospicue contribuzioni da parte del Ministero dell'Istruzione, di altri Enti pubblici e di privati.

Necrologio

Ieri sera, in tarda età, si è spenta una bella figura di patriota e di cittadino: Giovanni Luigi Colautti che assieme ai fratelli, negli anni gloriosi del patrio riscatto, aveva lottato per la causa della patria indipendenza.

Lavoratore instancabile e uomo di cuor d'oro dell'antica tempra friulana, tutta la vita dedicò alla famiglia ed ai congiunti che lo veneravano.

Alla vedova e ai nipoti, signori Colautti, inviamo le più sentite condoglianze.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di domenica fu trasportato all'Ospedale Civile, Abele Rizza fu Giuseppe d'anni 22, da Pasian di Prato, che si era tirato due colpi di rivoltella dietro l'orecchio. Fu giudicato guaribile in 15 giorni, salvo complicazioni.

Ieri sera il giovane era migliorato. L'insano tentativo deve attribuirsi a dispiaceri amorosi.

Il vandalismo dei nostri ragazzi
a danno delle piante
L'opera degli insegnanti e l'azione della Vigilanza Urbana

Ci scrivono:

Ieri il Direttore di una delle scuole elementari della nostra città riusciva a identificare tre alunni, che per puro spirito vandalico avevano spezzato la sommità di un giovane ippocastano, piantato qualche settimana fa per cura del Comune in uno dei nostri viali.

Egli, a quanto ho udito, ha inflitto adeguate pene disciplinari scolastiche, ai tre giovani barbari, facendoli poi accompagnare da un vigile presso l'Ispettore di vigilanza urbana per la contravvenzione, e provvedendo quindi perchè, sempre da vigili, fossero consegnati direttamente ai genitori.

In tale occasione venivano scoperti anche gli autori della rottura di quattro lampadine elettriche nel parco della Rimembranza, usando ai medesimi lo stesso trattamento.

Ritengo superfluo tributare una lode a quel direttore didattico per i provvedimenti presi con energia e sollecitudine, essendo noto lo zelo generalmente degli insegnanti del nostro Comune.

Giudico invece utile richiamare l'attenzione delle autorità e del pubblico sui continui vandalismi che dalla scolaresca si perpetrano, nella nostra città, a danno dei viali e delle piantagioni. Vien fatto di chiederci se si possono immaginare ragazzi (per lo più scolari delle prime classi) più vandali dei nostri. Non si insisterà mai abbastanza perchè lo spirito di distruzione — se non sradicato — venga almeno attenuato.

Se le raccomandazioni degli insegnanti risultano insufficienti, si impone una più intensa repressione da parte degli agenti della pubblica vigilanza. Non dico che non vengano date disposizioni, da chi ha la responsabilità del servizio, ma, in pratica, la sorveglianza non risulta efficace, generalmente.

Da che dipende questa lacuna? Non spiegherebbero tutti gli agenti in materia, l'interessamento, che invece portano per la prevenzione di reati di altro genere? O sarebbero in numero troppo scarso invece gli agenti per corrispondere adeguatamente alle esigenze del servizio? Non spetta a me fare indagini, non avendo nemmeno dati per un giudizio imparziale.

***

Se si parla con qualche operaio addetto all'impianto di viali, si sente dire che qualche vigile non si mostra troppo energico, limitandosi, in caso di vandalismi, a qualche paternale, della quale i ragazzi (biricchini come sono) sono i primi a farsi beffe.

Bisogna, invece, che le disposizioni di legge siena applicate con tutto rigore, o solo in questo caso le famiglie interverranno, per forza, se non per convinzione.

Domandate all'economo municipale, all'ottimo cav. Blasoni il suo parere in materia (dopo tanti anni da che attende ai giardini e viali pubblici), e vedrete la sua faccia sorridente abbuiarsi subito, al ricordo delle continue lotte (non sempre vittoriose) per salvare le piante affidate alla sua sorveglianza.

E' noto poi che i giardinieri municipali sono contrari a collocare a contatto del pubblico piante di abete, perchè si sa in precedenza che, alla vigilia di Natale, la parte superiore se ne va per costituire l'albero di Natale, costumanza nordica da prescriversi.

Domandate al prof. del Puppo: vi dirà che cannoni offerti dallo Stato esposti sul piazzale del Castello hanno perduto da tempo le buffetterie trasportabili, ad opera dei monelli.

Domandate al custode del Castello: vi dovrà confessare che, sotto il porticato del fabbricato, i ragazzi giunsero perfino a capovolgere un grosso cippo in pietra che segnava il caduto confine politico e che da un Comune delle terre redente era stato offerto al Museo di Udine.

Si potrebbe anche ricordare la magnifica cancellata della Banca d'Italia verso Piazza Umberto I., dove il pietrame in ogni punto presenta le traccie di rotture sebbene si tratti di lavoro eretto solo da qualche lustro.

I furti di fiori al Camposanto

Poichè ho la penna, credo doveroso menzionare anche i continui furti di fiori ecc., che si verificano nel nostro Camposanto, per i quali continue sono le lagnanze da parte di persone pietose che sogliono frequentare il luogo dei morti, decorando di fiori le tombe dei loro defunti.

Si protesta col custode, ma egli osserva che deve sorvegliare l'ingresso al Cimitero e che non può arrivare ovunque.

Si protesta allora con un altro addetto al luogo, ma egli declina subito l'incarico affidatogli e ripete che a tutto non può arrivare.

Si chiedono spiegazioni al frate; egli fa quello che può e non può essere da ogni parte.

La cosa — è doveroso dirlo — non fa onore alla città e richiede tutto l'esame del nostro Commissario Prefettizio dott. cav. Binna perchè vengano presi tutti i provvedimenti, che risultano necessari e che i dipendenti, per mancanza forse anche di mezzi, non riescono a concretare.

X. Y.

Gli oblatori pro Mostra del Rione di Grazzano

Ecco, l'elenco nominativo e specificazione dei contributo dei signori oblatori pro Mostra fra Artisti ed Artigiani del rione di Grazzano:

Tomasoni Giacomo L. 100 — Papa Francesco, 10 — Mansutti Amos, 30 — Cavalletti Fratelli, 10 — Colutta dr. Antonio, 50 — Pauluzza cav. Pietro, 50 — Salvadori Giuseppe, 35 — Selan dr. Umberto, 30 — Trebbi dr. Ardiccio, 75 — Sguazzero Italia, 25 — Innocenti Ulderico, 25 — Cattaruzzi Ettore, 25 — Pinto e Biasi, 25 — Gori Giuseppe, 10 — Fratelli Venier, 25 — Famiglia Marra, 25 — dr. G. Della Savia, 15 — Pagani Camillo, 50 — Ditta Scaini, 50 — Blasigh Guido, 10 — Sassano Attilio, 40 — Colla Armando, 25 — Corbello Romeo L. 10 — Bertoni Angelo, 10 — Paravano Giuseppe, 40 — Pellegrinotti, 50 — Tiziani Francesco, 10 — Porro Vincenzo L. 25 — Modotti Giuseppe, 10 — Lenisa Antonio, 20 — dr. Egidio Zoratti, 10 — Moro Luigi, 5 — Blasoni Elisa, 10 — Marcotti Rambaldo, 10 — Lodolo Vincenzo, 20 — Zaghis Giovanni, 10 — Canciani Giacomo, 5 — Fratelli Bettarini L. 20 — Cabrini cav. Domenico, 30 — Fratelli Trighes, 25 — Fontanini Alessandro, 10 — Vigna Pietro, 30 — Stefani Giovanni, 3 — Degano Ivo, 30 — Stefatelli Micoli, 80 — dr. Viviani, 10 — Peressini, 10 — prof. Petronio, 10 — Famiglia Bettarini, 20 — Famiglia Coceani, 20 — Azienda Giuseppe Ridomi, 20 — Fratelli Piovesano, 15 — Contarini Pietro, 100 — Romanelli Somma e C., 50 Sugherificio I. Costa, 10 — Pacini Gino, 20 — Giovanni gelataio), 5 — Cogolo Luigia, 2 — Cogolo Giovanni, 30 — Martini Valerio, 10 — Scodellaro Sante, 10 — Ferrucci Arturo, 10 — Marcolini Pietro, 10 — Rocco Luigi, 20 — Marcello Felice, 10 — Menassi Vencestao, 20 — Braido Palamede, 50 — Di Benedetto Vittorio, 2 — S. A. A. Volpe L. 30 — Bonessi Agostino, 10 — Gallina e Calvetti, 20 — Ditta F. Marrano, 100 — Ditta Gentile e Sgrazzutti, 30 — Benaschi Francesco, 25 — Unghero Eugenio, 10 — Bergagna Vittorio, 10 — Pittoritto A. D., 25 — Aloisio Giuseppe, 10 — Baldassi Giuseppe, 5 — Menassi Enrico, 25 — Miani Arturo, 50 — Firma illeggibile (N. 84), 10 — Cogoi Celeste, 5 — Marcovich Vittorio, 20 — Di Santolo Guglielmo, 10 — Filipponi Santina, 5 — Massimo Gaudio, 20 — Mauro Degano Maria, 5 — Gamba Francesco, 5 — Fadel Francesco, 10 — Degano Umberto, 5 — Da Farra Ivano, 15 — Collovich e C., 10 — Fratelli Degano, 5 — Bocacini Aldo, 2 — ing. Enrico Cudugnello, 10 — Serman Giuseppe, 5 — Paolo Morassutti, 50 — Bierti Massimo, 25 — Collevatti, 25 — Cantoni Giovanni, 10 — Pelizzo Leonardo, 20 — rag. Silvio Moro, 20 — Erardo Battistella, 10 — Carlini e Cesco, 10 — prof. Baldassarre, 100 — Infermiere Casa di Cura prof. Baldassarre, 6 — Francesco Fenili, 50 — avv. Gino Zagatto, 20 — Fratelli Schiavi, 15 — Ditta Barbieri, 15 — dr. Parenti, 50 — dr. Carmelo Papa L. 15 — Storti Alessandro, 50 — Zabai Settimio, 5 — Ditta D'Aronco, 50 — Oreste Formenton, 25 — Mari Adelchi, 5 — Mari Angelo, 10 — Mari Gagliardo, 10 — Ditta Della Marina, 50 — Tomaselli Laura, 15 — Rubic Antonio, 10 — Ditta Pandolfi, 25 — Luigi Rova, 20 — Dorta, Bellina e C.i, 20 — Scoccimarro Cesare, 50 — avv. Mario Comessatti, 15 — Società Friulana di Elettricità, 100 — Fratelli Menazzi, 15 — Associazione Agraria Friulana, 50 — Gabai Palmira, 1 — dott. Adelchi Carnic[illegible], 15 — Giacomo Tomada, 25 — Ferriere ed Acciaierie di Udine, 200 — Danisi Pietro, 2 — Bazzi Luigi, 5 — Manente Giulio, 3 — Romanelli Giovanni, 10 — Camuffo Antonio, 10 — Dal Dan prof. Antonio, 10 — Gardi dott. Antonio, 10 — N. N., 4 — Cristofori avv. on. Antonio, 25 — Sorelle De Poli, 15 — David Giuseppe, 10 — Brigata Finanza, 10.

Totale L. 3485.

La Presidenza ci prega pure di comunicare che l'elenco dei premiati verrà pubblicato nei primi giorni dell'entrante settimana e la distribuzione dei premi e delle medaglie verrà fatta, solennemente, la seconda domenica di giugno, negli stessi locali ove ebbe luogo la Mostra stessa.

L'opera di Enrico Ursella
Il ritratto

Il ritratto è il genere di pittura che presenta maggiori difficoltà e che richiede perciò una assoluta maestria del disegno, ed una mente pronta ad afferrare nelle sembianze di chi posa, la fisionomia caratteristica, quell'emanazione spirituale che distingue un uomo da un altro uomo, anche se per parentela o per caso sieno somigliantissimi nei tratti esteriori. Occorre che il pittore sappia, con fine intuito psicologico trarre dalla osservazione delle sembianze la personalità dell'individuo, coglierlo cioè in quei suoi moti, atteggiamenti, che gli sono propri e che sono difficilmente confondibili. Ora, ben si comprende quanto sia difficile cogliere questi elementi di per sè inafferrabili, ma che coordinati ci danno intera e palpitante la figura nella sua personalità.

Per queste ragioni io penso che un pittore «non può» fare il ritratto ad una persona che egli vede per la prima volta: per avere una riproduzione di figura in queste condizioni, la fotografia è insuperabile: ma tutti ci accorgiamo che in una fotografia siamo «noi» in «un» dato momento, qualche volta un po' irrigiditi dal comando di restare immobili, qualche altra invece con gli occhi persi, senza luce, per quell'assenza di luce interiore a cui può costringerci qualche secondo di posa. Nel ritratto invece siamo «noi» non solo quali a caso fummo un determinato momento, ma siamo noi con tutta la nostra vita sinora vissuta, siamo noi con tutte le nostre gioie e i nostri dolori, siamo noi con tutti i sorrisi e con tutte le lagrime, di che fu sparso il nostro cammino.

Nel ritratto un pittore deve far risaltare tutte le doti della persona: intelligenza, bontà, forza o debolezza; deve insomma dare il «carattere» dell'individuo. Ora, come farà egli se questo individuo non conosce nella sua intimità, nella famigliarità delle sue occupazioni e delle sue abitudini, nella sua vita, insomma, in quella vita che vive ogni giorno, e che ogni giorno segna d'un tratto la nostra espressione?

Avevano capito questa necessità per l'artista gli antichi principi e nobili, i quali lo chiamavano a sè e solo dopo ch'egli aveva passato alcun tempo presso di loro, si facevan fare il ritratto. Ecco perchè i ritratti di qualche secolo fa hanno sì gran pregio.

***

Ma io oggi volevo parlare dell'arte di Enrico Ursella in questo genere di pittura, difficilissimo fra tutti: il ritratto.

Già la competente critica di Roma, città dell'arte, aveva giudicato in lui il ritrattista eccellente, da quel quadretto segnato col N. 88 (sala piccola) «Ritratto della signora Teresa Rieppi» A. Lancellotti, nel «Giornale di Sicilia», disse che pochi fra i maggiori artisti attuali saprebbero dare a un ritratto tutta l'espressione che l'Ursella ha messo in questa tela. Precisione di linea ed intuito psicologico han fatto sì che uscisse dal suo pennello questo lavoro che pur nell'ascesa rapida dell'artista, resterà sempre tra i migliori dell'Ursella.

Ed altri ritratti sono raccolti in questa piccola sala: troneggia nella parete centrale quello del comm. co. de Brandis dalla linea severamente aristocratica. Dobbiamo dolerci che per esso non sia stato possibile trovare un posto che lo offrisse subito nella giusta luce allo sguardo del visitatore. Trovata questa, però, si può gustare il lavoro in tutta la sua finezza.

Quasi di fronte a lui, sta il ritratto di Giuseppe Ellero, legato all'Ursella da una affettuosa ammirazione ed amicizia. Il Poeta posò per qualche ora, a più riprese, dopo il primo assalto del male che lo portò alla tomba; e qui ben traspare, pur nella serenità dello sguardo e nella dolcezza del sorriso, nell'aspetto, il segno di una sofferenza fisica molto vicina.

Uno di fronte all'altro, nelle altre due pareti, la signora ed il signor Tremonti: questo vivissimo ed animato, quella delicata e fine.

Da un lato un'altra pregevole testa di vecchia: la madre del cav. Tremonti. Anche qui vivezza d'espressione, luce spirituale e perfezione di colorito dànno la certezza di trovarsi davanti a un grande artista, che nel ritratto si è aperto una luminosa via.

Ed ultimo viene, nella breve scorsa affrettata, il ritratto di Domenico Del Bianco, cioè, scusate: il ritratto di «Meni Muse». Chi non conosce in Friuli questa forte tempra di lavoratore, questo arguto poeta friulano? Ebbene, quanti da tutto il Friuli vennero a visitare la Mostra, giunti alla soglia che dal salone mette alla piccola sala dei ritratti, fermatisi di botto, esclamarono: «Ecco, Meni Muse!». Era naturale che fosse anche qui: c'è dappertutto, sempre!». E in questa frase di compiacimento per una simpatica conoscenza ritrovata, io sento il migliore e più sincero dei giudizi per Enrico Ursella. Poteva sembrare difficile, nel pensiero, il riconoscere «Meni Muse» in un ritratto, per la mobilità della sua espressione e per quella caratteristica aria gioconda, che vela una mente di pensiero e di attività. Ebbene, Enrico Ursella ha superato la difficoltà che ci era balenata alla mente, e ci ha dimostrato che la mobilità di espressione, e i sentimenti più varî possono essere fissati sulla tela non in un determinato momento, ma nella sintesi di tutti i momenti.

Qui sta l'arte vera di Enrico Ursella, nel ritratto.

V. P.

***

Sappiamo che già molte sono le ordinazioni di ritratto pervenute all'Ursella, da parte di persone dell'aristocrazia, tra cui alcune gentili signore. E ci compiacciamo con lui per il meritato riconoscimento del suo valore.

***

Questa sera, per la chiusura della Mostra, alle ore 21, il direttore della «Panarie» signor Chino Ermacora farà un breve commento ai lavori esposti. L'ingresso è libero e per la semplice cerimonia sono invitate tutte le autorità cittadine ed i soci del Circolo Unione con le famiglie.

Le belle prove del Campione Agnoletti

Il maratoneta udinese Agnoletti ha partecipato alle gare di selezione di Venezia, per le prove di Berlino, piazzandosi al secondo posto, dietro Ferraris, tra i più forti podisti della F.I.S.A.

Dopodomani Agnoletti partirà a piedi da Udine, diretto a Venezia, dove il 24 parteciperà ad una nuova riunione atletica per i campionati veneti.

A nostro mezzo, il bravo maratoneta ringrazia tutti quelli che lo incoraggiano per il buon nome dello sport udinese e prima tra questi la Ditta Moretti.

Cinema Teatro Eden
L'ISOLA DELLE NAVI PERDUTE

Una leggenda strana e terribile, dice, che esiste una misteriosa isola fluttuante sulle acque verdi del Mare dei Sargassi. Vascelli abbandonati, avanzi di naufraghi di tutti i secoli, spinti dalla corrente dell'Atlantico, convennero al centro dell'immenso Oceano, e nessuno è mai ritornato dall'isola delle navi perdute. Forse le caravelle perdute di Colombo, forse tante belle navi misteriosamente scomparse, sono diffuse insieme, laggiù, strette in una implacabile melma di alghe calcinate.....

Sul ponte dei grandi bastimenti, durante le lunghe guardie di notte, quando il vento urla attraverso le vele, e le onde s'abbattono rabbiosamente sopra coperta, allora il marinaio narra strane storie di una località in cui le navi infrante ed i resti dereliti di imbarcazioni convenute da ogni parte dell'immenso Oceano, formano un'isola immane, che perennemente s'infrange, si rinnova e si ricompone che stridendo e scricchiolando, raccontano all'infinito la storia della loro vita, delle loro peripezie.

E' questa L'ISOLA DELLE NAVI PERDUTE. Su quest'isola vive una popolazione di naufraghi, un eterogeneo miscuglio di pirati e di gentiluomini, di donne impavide e di navigatori intrepidi che il mare ha rifiutato o s'è dimenticato d'inghiottire nei suoi momenti di furia. Su questa colonia condannata alla segregazione eterna, impera un lupo di mare caparbio e prepotente, una specie di bruto che s'impone colla violenza....

Su questa trama piena di interesse, CRITTENDON MARION impostò l'azione di un romanzo divenuto celebrato, e che MAURICE TOURUER adattò per lo schermo e pose in scena, affidandone la interpretazione ad artisti specializzati e di gran valore quali Milton Tourneur Anna Willson, Franch Campeau e Walter Long.

L'ISOLA DELLE NAVI PERDUTE, iersera nell'elegante Cinema Eden, sfolgorante di luci e di pubblico, ha ottenuto un successo pieno, sincero, convinto; ha pervaso di brividi le scene di burrasca di mare, ha emozionato le sorti dei protagonisti; e nell'assieme ha dilettato quanti sono amanti del bello, ed ha convinto all'entusiasmo tutti. Oggi il magnifico spettacolo viene replicato dalle ore 17 con accompagnamento orchestrale fin dall'inizio. Prezzi soliti.

Cinema Cecchini
JACKIE COOGAN

Jackie Coogan in BIRICCHINATE ha divertito il numeroso pubblico accorso. BIRICCHINATE è stato definito un lavoro meraviglioso ed ha superato tutti i successi delle altre films interpretate da Jackie Coogan, da quel piccolo e delizioso artista che sa toccare le vie del cuore e nel contempo suscitare la più fresca ilarità.

L'importante programma si replica oggi dalle ore 17.15 in poi. Prezzi soliti. Locale arieggiato da ventilatori ed aspiratori.

Rassegna Commerciale
MEDIA DEI CAMBI

MILANO, 18. — (per telegrafo).

Francia 127.32 — Svizzera 474.85 — Londra 119.16 — America 24.5475 — Berlino (marco oro) 5.85 — Austria 3.46 — Romania 11.65 — Belgio 123.50 — Spagna 354.50 — Praga 72.60 — Ungheria 0.034 — Jugoslavia (Borsa di Trieste) 39.70.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.10.
Consolidato 5 per cento 97.85.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.40 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.
Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 18.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20 — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 14.40 (*) — 17.15 — 20.40.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10 — 21 (*).

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40 — 21.30 (1).

(*) — Soltanto nelle domeniche e nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale ferrovia: 6.40 — 12.56 — 17.50.

Partenza da Cividale Barbetta: 6.50 — 13.15 — 18 — Arrivi a Caporetto: 8.24 — 14.47 — 19.32.

Partenze da Caporetto: 5 — 11.15 — 16.13 — Arrivi a Cividale Barbetta 6.30 — 12.46 — 17.42 — Arrivi a Cividale ferrovia: 6.36 — 12.52 — 17.47.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 16.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 19.40.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 16.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 (*) — 17.10 (D) — 18.50.

Arrivi a S. Daniele: ore 7.40 — 10.05 — 13.10 — Fagagna 15.25 (*) — 18.15 (D) — 20.10.

Partenze da S. Daniele: ore 6.10 — 7.45 (D) — 12.20 — Fagagna 16.45 (*) — 17.25 — 20.30.

Arrivi ad Udine, Porta Gemona: ore 7.30 — 8.40 (D) — 13.40 — 19.40 (*) — 18.45 — 21.50.

(*) — Si effettuano solo la domenica e giorni festivi sul percorso Udine-Fagagna o viceversa.

Linee automobilistiche
Maniago - Tramonti - Clauzetto
Lestans - Udine - S. Daniele

Partenze da Maniago: ore 5.50 — Da Tramonti: ore 5.10 — da Clauzetto: ore 5.45.

Arrivi a Lestans: ore 6.55 — a San Daniele: ore 7.40 — a Udine: ore 8.40 (D) — Partenze da Udine: ore 17.10 (D).

Arrivi a S. Daniele: ore 18.10 (D) — a Lestans ore 18.55 — a Maniago: 19.50 — a Tramonti: ore 20.40 — a Clauzetto: ore 20.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione della Tramvia Udine-San Daniele e Piazzale Osoppo.

Validità andata ritorno due giorni e dalla vigilia all'indomani del festivo.

Linea Udine-Tricesimo.
Corriera: Buia - Tarcento - Nimis

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.15 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18

Partenze da Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 — 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 — 19.30 — 20.35 — Festivo: 22.

Corriera Nimis-Tricesimo

(Coincidenza con la tramvia Udine-Tricesimo).

Partenze da Nimis: ore 7.50 — 9.50 — 13.5 — 18.5. — Arrivo a Udine: ore 8.44 — 10.44 — 13.59 — 18.59.

Partenze da Udine: ore 8.10 — 11.10 — 14.25 — 18.25 — Arrivo a Nimis: ore 9.5 — 12.5 — 15.20 — 19.20.

Pielungo-Bagni Anduins-Pinzano Spilimbergo

Partenza Pielungo: ore 5.30 — Bagni Anduins 6.10 — Pinzano 6.50 — Arrivo Spilimbergo 7.30.

Riparte da Spilimbergo: ore 17.55 — Pinzano 18.35 — Bagni Anduins 19.15 — Arrivo a Pielungo 19.55.

S. Daniele-Dignano-Flaibano-Sedegliano Codroipo

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 e 15.30 — Arrivo a Codroipo 8.45 e 16.45.

Parte da Codroipo: ore 9.40 e 17.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.55 e 18.45.

Bagni Anduins-Pinzano-S. Daniele Udine

Partenza Bagni Anduins: ore 6.10 — Pinzano 6.50 — Ragogna 7.5 — San Daniele arrivo 7.15 — Partenza: 7.45 — Coseano 8.5 — S. Vito di Fagagna 8.15 — Arrivo a Udine 8.45.

Riparte da Udine: ore 17 — S. Vito di Fagagna 17.30 — Coseano 17.40 — Arrivo a S. Daniele 18 — Partenza: 18.10 — Ragogna 18.25 — Pinzano 18.35 — Arrivo a Bagni Anduins 19.15.

S. Daniele-Maiano-Buia-Artegna Gemona

Partenza da S. Daniele: ore 7.30 e 15 — Arrivo a Gemona: ore 8.30 e 16

Partenza da Gemona: ore 9.30 e 18.40 — Arrivo a S. Daniele: ore 10.30 e 19.40.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.40.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

LINEA AUTOMOBILISTICA
Udine - Grado
Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.23 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (*) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

Linea automobilistica
Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Avv. Piero Pisenti - Direttore
Ettore Cicuttini, redattore-responsabile
Tipografia del «Giornale del Friuli»